

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 26 febbraio 1987

SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO
DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, oltre alla **Serie generale**, pubblica tre **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione: **1ª Serie speciale: Corte costituzionale** (pubblicata il mercoledì); **2ª Serie speciale: Comunità europee** (pubblicata il martedì e il giovedì); **3ª Serie speciale: Regioni** (pubblicata il sabato)

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI PRESIDENZIALI

LEGGE 14 febbraio 1987, n. 45.

Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC e aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC. Pag. 3

LEGGE 16 febbraio 1987, n. 46.

Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori. Pag. 4

LEGGE 16 febbraio 1987, n. 47.

Attuazione della direttiva CEE n. 85/10, che modifica la direttiva CEE n. 75/106, relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati. Pag. 5

DECRETO-LEGGE 25 febbraio 1987, n. 48.

Fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi. Pag. 9

DECRETI E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero del commercio con l'estero

DECRETO 13 febbraio 1987.

Modificazioni al decreto ministeriale 18 luglio 1985 recante disposizioni valutarie concernenti l'importazione e l'esportazione di merci, e successive modificazioni. Pag. 13

Ministero delle finanze

DECRETO 27 gennaio 1987.

Saggio di interesse per il pagamento differito delle imposte di fabbricazione e dei diritti doganali. Pag. 15

Ministero del tesoro

DECRETO 3 febbraio 1987.

Emissione di certificati di credito del Tesoro decennali con godimento 18 febbraio 1987. Pag. 16

Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato

DECRETO 21 gennaio 1987.

Approvazione di una tariffa di assicurazione sulla vita e condizioni speciali di polizza presentate dalla rappresentanza generale per l'Italia della Abeille Paix Vie, in Milano. Pag. 19

DECRETO 2 febbraio 1987.

Approvazione di alcune tariffe di assicurazione sulla vita e delle relative condizioni speciali di polizza presentate dalla S.p.a. Assicurazioni generali, in Roma. Pag. 19

DECRETO 16 febbraio 1987.

Approvazione delle tabelle UNI-CIG, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, sulla sicurezza di impiego del gas combustibile (10° gruppo). Pag. 20

TESTI AGGIORNATI E COORDINATI

Testo del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, coordinato con la legge di conversione 13 febbraio 1987, n. 26, recante: «Misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali». Pag. 41

DISPOSIZIONI E COMUNICATI**Ministero del tesoro:**

Media dei cambi e dei titoli del 20 febbraio 1987. Pag. 52

Estrazione per l'ammortamento degli speciali certificati di credito 10% 1978/93 Pag. 54

Ministero della pubblica istruzione:

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia da coprire mediante trasferimento Pag. 54

Autorizzazione all'Università di Modena ad accettare alcune donazioni Pag. 54

Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

Nomina del commissario governativo dell'ente morale «Alleanza cooperativa torinese», in Torino Pag. 54

Scioglimento di società cooperative Pag. 54

Ministero delle finanze: Sospensione della riscossione di imposte dirette erariali dovute dalla S.p.a. Ceramica Vavid, in Napoli. Pag. 55

Ministero dell'ambiente: Notificazione per la copertura dei posti di organico mediante inquadramento a domanda. Pag. 55

Regione Toscana: Provvedimenti concernenti le acque minerali. Pag. 55

CONCORSI ED ESAMI

Istituto centrale di statistica: Concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di direttore di divisione con funzioni dirigenziali nel ruolo della ex carriera direttiva per l'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria, sede di Palermo, disponibile al 31 dicembre 1986 Pag. 56

Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato: Avviso relativo alla pubblicazione della graduatoria generale del concorso, per esami, per l'assunzione di cinque operatori specializzati per i trasporti con il mestiere di conducente di automezzi e trattori, con incarico della manutenzione e piccole riparazioni della quinta qualifica funzionale, presso la Direzione generale Pag. 60

Consiglio nazionale delle ricerche: Avviso relativo alla pubblicazione di concorsi a posti di personale del ruolo tecnico professionale. Pag. 60

Università di Parma: Avviso relativo alla pubblicazione della graduatoria generale del concorso; per titoli, riservato alle categorie protette dalla legge n. 482/68 a due posti di operaio specializzato di prima categoria Pag. 60

Regione Lombardia:

Riapertura del termine per la presentazione delle domande di partecipazione a concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 4 Pag. 60

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 75/3 Pag. 61

Regione Piemonte:

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 34 Pag. 61

Concorso a due posti di assistente medico - organizzazione servizi sanitari di base area prevenzione e sanità pubblica, presso l'unità sanitaria locale n. 46 Pag. 61

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 56 Pag. 61

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 68 Pag. 61

Regione Umbria:

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 6 Pag. 61

Concorso ad un posto di direttore amministrativo presso l'unità sanitaria locale n. 10 Pag. 62

Regione Marche: Concorso ad un posto di primario ospedaliero di ostetricia-ginecologia presso l'unità sanitaria locale n. 13. Pag. 62

Regione Puglia: Concorso ad un posto di direttore amministrativo capo servizio affari generali presso l'unità sanitaria locale BA/14 Pag. 62

Provincia di Trento: Concorso ad un posto di assistente sociale collaboratore presso l'unità sanitaria locale del comprensorio Alta Valsugana Pag. 62

RETTIFICHE**AVVISI DI RETTIFICA**

Comunicato del Ministero della pubblica istruzione relativo all'avviso di vacanza della disciplina «diritto delle Comunità europee» presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Napoli. (Avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 30 del 6 febbraio 1987) Pag. 62

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo all'avviso di vacanza del posto di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento per la disciplina «chimica del suolo» presso la facoltà di agraria dell'Università di Bari. (Avviso di vacanza pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 30 del 6 febbraio 1987). Pag. 62

SUPPLEMENTI ORDINARI**MINISTERO DEI TRASPORTI****DECRETO MINISTERIALE 5 settembre 1986.**

Norme relative alla omologazione parziale CEE dei tipi di veicolo a motore e di rimorchio per quanto riguarda la frenatura.

86A8114

LEGGI E DECRETI PRESIDENZIALI

LEGGE 14 febbraio 1987, n. 45.

Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC e aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 3 della legge 5 novembre 1964, n. 1176, e dopo il secondo comma dell'articolo 7 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330, è aggiunto il seguente:

«Le obbligazioni sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni».

Art. 2.

1. Al fondo di dotazione dell'Ente autonomo gestione cinema (EAGC) è conferito l'apporto di lire 37 miliardi per l'anno 1987.

2. All'onere di 37 miliardi di lire per l'anno 1987 derivante dal comma 1 si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1986 utilizzando parzialmente la quota 1987 dell'apposito accantonamento.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 febbraio 1987

COSSIGA

CRAXI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*
DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*

Visto, il Guardasigilli: ROGNONI

NOTE

Note all'art. 1:

— Si trascrive il testo dell'art. 3 della legge n. 1176/1964, riguardante l'attività e la disciplina dell'EFIM, come risultante a seguito dell'aggiunta apportata dalla legge qui pubblicata:

«Art. 3. — L'E.F.I.M. è autorizzato ad emettere obbligazioni secondo le modalità approvate di volta in volta con decreto dei Ministri per il tesoro e per le partecipazioni statali, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Alle obbligazioni stesse può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi con decreto del Ministro per il tesoro, su conforme parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Le obbligazioni sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni.

Le obbligazioni sono soggette al bollo di L. 20 per ciascun titolo e per i titoli multipli di L. 10 per ciascuna delle unità rappresentate dal titolo. Sono esenti da qualsiasi altra tassa, imposta o tributo presenti o futuri, a favore dell'erario e degli enti locali».

L'imposta di bollo prevista dal quarto comma dell'articolo sopra trascritto non è più dovuta ai sensi dell'art. 7 della tabella, allegato B, annessa al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, recante «Disciplina della imposta di bollo», come modificato dall'art. 28 del D.P.R. 30 dicembre 1982, n. 955.

— Si trascrive il testo dell'art. 7 della legge n. 1330/1961, riguardante l'attività e la disciplina dell'EAGC, come risultante a seguito dell'aggiunta apportata dalla legge qui pubblicata:

«Art. 7. — L'Ente autonomo di gestione per il cinema è autorizzato ad emettere obbligazioni secondo le modalità approvate di volta in volta con decreto dei Ministri per il tesoro e per le partecipazioni statali, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Alle obbligazioni stesse può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi con decreto del Ministro per il tesoro, su conforme parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Le obbligazioni sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni.

Le obbligazioni sono soggette al bollo di L. 0,10 per ogni titolo. Sono esenti da qualsiasi altra tassa, imposta o tributo presenti o futuri a favore dell'erario e degli enti locali».

L'imposta di bollo prevista dal quarto comma dell'articolo sopra trascritto non è più dovuta ai sensi dell'art. 7 della tabella, allegato B, annessa al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, recante «Disciplina della imposta di bollo», come modificato dall'art. 28 del D.P.R. 30 dicembre 1982, n. 955.

LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 1732):

Presentato dal Ministro delle partecipazioni statali (DARIDA) il 20 marzo 1986.

Assegnato alla 5ª commissione (Bilancio), in sede referente, il 22 aprile 1986, con pareri delle commissioni 1ª, 2ª e 6ª.

Esaminato dalla 5ª commissione il 7, 21 maggio 1986; 4 giugno 1986.

Relazione scritta annunciata il 10 giugno 1986 (atto n. 1732/A - relatore: sen. FERRARI AGGRADI).

Esaminato in aula e approvato il 27 giugno 1986.

Camera dei deputati (atto n. 3881):

Assegnato alla V commissione (Bilancio), in sede legislativa, il 17 settembre 1986, con parere della commissione VI.

Esaminato dalla V commissione il 20 novembre 1986 e approvato, con modificazioni, il 25 novembre 1986.

Senato della Repubblica (atto n. 1732-B):

Assegnato alla 5ª commissione (Bilancio), in sede referente, il 18 dicembre 1986.

Esaminato dalla 5ª commissione il 21 gennaio 1987.

Relazione scritta annunciata il 3 febbraio 1987 (atto n. 1732-B/A - relatore: sen. COLELLA).

Esaminato in aula e approvato il 3 febbraio 1987.

87G0127

LEGGE 16 febbraio 1987, n. 46.

Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. Le sezioni di scuola materna e le classi di scuola elementare, gestite dall'Opera nazionale Montessori in Roma, viale Spartaco, 12, sono statizzate a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Dette sezioni di scuola materna e classi di scuola elementare continuano a funzionare in via sperimentale con il metodo Montessori e sono annesse al circolo didattico viciniore.

3. Gli arredi e le attrezzature didattiche in dotazione alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare statizzate rimangono destinati al funzionamento di dette sezioni e classi.

4. L'Opera nazionale Montessori presta la propria assistenza tecnica alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori da attuare nelle sezioni di scuola materna e nelle classi elementari statali, secondo quanto previsto in apposita convenzione da stipulare tra il Ministero della pubblica istruzione e l'Opera, e in quelle gestite da enti pubblici e privati, da associazioni e da privati, secondo quanto previsto in apposite convenzioni da stipulare tra il gestore e l'Opera.

5. Il personale docente da assegnare alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare che attuano il metodo Montessori deve essere in possesso dell'apposita specializzazione.

Art. 2.

1. Il personale docente e non docente il quale risulti, alla data di entrata in vigore della presente legge, in servizio presso le sezioni di scuola materna o le classi di

scuola elementare di cui all'articolo 1, con contratto di assunzione a tempo indeterminato instaurato sino all'anno scolastico 1984-85, è trasferito, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle dipendenze dello Stato, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il personale docente di cui al comma 1 deve essere in possesso del prescritto titolo di studio e della specializzazione didattica nel metodo Montessori.

3. Il personale docente trasferito è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli statali corrispondenti alla qualifica posseduta, qualora sia in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, se richiesto; in mancanza, esso conserva la posizione rivestita alle dipendenze dell'ente di provenienza ed è immesso nei ruoli statali all'atto del conseguimento della prescritta abilitazione all'insegnamento.

4. Il personale non docente trasferito è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli statali corrispondenti alla qualifica posseduta.

5. Il personale trasferito rimane assegnato alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare statizzate, al fine di assicurare continuità alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori.

6. Il predetto personale ha diritto a conservare il trattamento economico complessivo già in godimento. A tal fine, gli sono attribuiti, nella classe di stipendio iniziale, tanti aumenti periodici, anche convenzionali, quanti sono necessari ad assicurargli un trattamento economico pari o immediatamente superiore a quello in godimento.

Art. 3.

1. Per il risanamento finanziario dell'Opera nazionale Montessori, in relazione alla gestione e al pregresso funzionamento delle unità scolastiche da statizzare, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.350 milioni.

Art. 4.

1. All'onere di lire 1.350 milioni per contributo straordinario di cui all'articolo 3 si provvede con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987 utilizzando parzialmente l'accantonamento «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti».

2. All'onere per la statizzazione di cui alla presente legge valutato in lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 si provvede per il 1987 quanto a lire 90 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 utilizzando l'accantonamento «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi,

strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti»; quanto a lire 360 milioni per il 1987 e lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo utilizzando lo specifico accantonamento.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 febbraio 1987

COSSIGA

CRAXI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*
FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*

Visto, il Guardasigilli: ROGNONI

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 3018):

Presentato dal Ministro della pubblica istruzione (FALCUCCI) il 5 luglio 1985.

Assegnato alla VIII commissione (Istruzione), in sede legislativa, il 25 settembre 1985, con pareri delle commissioni I, II e V.

Esaminato dalla VIII commissione il 12, 13, 20 marzo 1986; 26 giugno 1986; 1° ottobre 1986 e approvato il 17 dicembre 1986.

Senato della Repubblica (atto n. 2111):

Assegnato alla 7ª commissione (Istruzione pubblica), in sede deliberante, il 20 gennaio 1987, con pareri delle commissioni 1ª e 5ª.

Esaminato dalla 7ª commissione e approvato il 29 gennaio 1987.

87G0126

LEGGE 16 febbraio 1987, n. 47.

Attuazione della direttiva CEE n. 85/10, che modifica la direttiva CEE n. 75/106, relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 agosto 1976, n. 614, nel testo risultante dalle modifiche introdotte con l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 825, è sostituito dal seguente:

«I preimballaggi CEE e quelli di tipo diverso contenenti uno dei liquidi di cui al numero 1, lettere a) e b), della tabella dell'allegato I possono essere liberamente immessi sul mercato soltanto se i loro volumi nominali corrispondono a quelli indicati nella stessa tabella per tali liquidi, secondo le modalità ivi specificate».

2. Il terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 agosto 1976, n. 614, nel testo risultante dalle modifiche introdotte con l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 825, è abrogato.

Art. 2.

1. Nella lettera a) dell'articolo 6, primo comma, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 agosto 1976, n. 614, come sostituita dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 825, le parole: «o il millilitro, è seguito», sono sostituite dalle seguenti: «o il millilitro, seguito».

Art. 3.

1. L'ultimo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 825, è sostituito dal seguente:

«Per ottemperare agli obblighi di misurazione o di controllo, possono essere impiegate, per la preparazione di preimballaggi CEE, le bottiglie recipienti-misura definite al titolo II della legge suddetta, riempite secondo le modalità e alle condizioni previste dal presente decreto».

Art. 4.

1. L'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 825, è sostituito dall'allegato I alla presente legge.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 febbraio 1987

COSSIGA

CRAXI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

ZANONE, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*

Visto, il Guardasigilli: ROGNONI

ALLEGATO I

(la sigla TDC vale per «Tariffa Doganale Comune»)

Liquidi	Ammessi a titolo definitivo	Ammessi fino al 31 dicembre 1983	Ammessi fino al 31 dicembre 1985	Ammessi fino al 31 dicembre 1988
1. a) Vini di uve fresche; mosti di uve fresche mutizzati con alcole, comprese le mistelle, ad eccezione dei vini di cui alle sottovoci 22.05 A e B della tariffa doganale comune e dei vini liquorosi (TDC: ex 22.05 C); mosti di uve parzialmente fermentati, anche mutizzati con metodi diversi dall'aggiunta di alcole (TDC: 22.04)	0,100 0,250 0,375 0,500 0,750 1,00 1,50 2,00 3,00 5,00 6,00 9,00 10,00 0,187 (u- nicamente per il vet- tovagliamento degli aerei e delle navi)	0,19 0,20 0,25 0,36 0,385 0,475 0,68 0,72 0,77 0,95 1,49 1,75 1,88 2,10 3,78 (*)	0,73 (**) 0,19 0,36 0,475 0,72 0,95 1,75 1,88 (*) (*****)	0,35 (**) 0,70 (**) 0,24 0,46 1,25 (***) 0,64 0,68 0,73 0,99 (*****)
b) Vini paglierini, che hanno diritto alle seguenti denominazioni di origine: Côtes du Jura, Arbois, L'Etoile, Chateau-Chalon	0,62			
c) Sidro, sidro di pere, idromele ed altre bevande fermentate, non spumanti (TDC: 22.07 B II)	0,10 0,25 0,375 0,50 0,75 1,00 1,50 2,00 5,00			0,35 0,70
d) Vermut ed altri vini di uve fresche aromatizzati con piante o sostanze aromatiche (TDC: 22.06); vini liquorosi (TDC: ex 22.05 C)	0,05 fino a 0,10 0,10 0,20 0,375 0,50 0,75 1,00 1,50			
2. a) Vini spumanti (TDC: 22.05 A); vini presentati in bottiglie chiuse con tappo a forma di «fungo» tenuto da fermagli o legacci; vini altrimenti presentati ed aventi una sovrappressione uguale o superiore ad 1 bar ma inferiore a 3 bar, misurata alla temperatura di 20 gradi centigradi (TDC: 22.05 b)	0,125 0,20 0,375 0,75 1,50 3,00			0,10 0,25 0,70 (***)
b) Sidro, sidro di pere, idromele ed altre bevande fermentate, spumanti (TDC: 22.07 B I)	0,10 0,20 0,375 0,75 1,00 1,50 3,00			0,125
3. a) Birra (TDC: 22.03) ad eccezione della birra a fermentazione spontanea	0,25 0,33 0,50 0,75 1,00 2,00 3,00 4,00 5,00			0,35 (***)
b) Birra a fermentazione spontanea	0,25 0,375 0,75			
4. Alcole etilico non denaturato avente titolo alcolometrico inferiore a 80 per cento volume; acquaviti, liquori ed altre bevande alcoliche composte (dette estratti concentrati) per la fabbricazione delle bevande (TDC: 22.09)	0,02 0,03 0,04 0,05 0,10 (****) 0,20 0,50 1,00 1,50 2,00 2,50 3,00			0,35 0,375 0,70 0,75
5. Aceti commestibili e loro succedanei commestibili (TDC: 22.10)	0,25 0,50 0,75 1,00 2,00 5,00			
6. Olio d'oliva (TDC: 15.17 A) ed altri oli commestibili (TDC: 15.07 D II)	0,25 0,50 0,75 1,00 2,00 3,00 5,00 10,00			

Liquidi	Ammessi a titolo definitivo	Ammessi fino al 31 dicembre 1983	Ammessi fino al 31 dicembre 1985	Ammessi fino al 31 dicembre 1988
7. Latte fresco, non concentrato né zuccherato (TDC: ex 04.01), esclusi yogurt, kephir, latte cagliato, siero di latte e altri tipi di latte fermentati o acidificati	0,20 0,25 0,50 0,75 1,00 2,00			0,10
— Bevande provenienti dal latte (TDC: 22.02 B)				
8. a) Acqua, acque minerali, acque gassose (TDC: 22.01)	0,125 0,20 0,25 0,33 0,50 0,75 1,00 1,50 2,00			Tutti i volumi inferiori a 0,20 0,35 0,45 0,46 0,70 0,90 0,92 1,25
b) Limonate, acque gassose aromatizzate (comprese le acque minerali aromatizzate) ed altre bevande non alcoliche non contenenti latte o sostanze grasse provenienti dal latte (TDC: 22.02 A), esclusi i succhi di frutta o di ortaggi di cui alla voce 20.07 della TDC e i concentrati	0,125 0,20 0,25 0,33 0,50 0,75 1,00 1,50 2,00			Tutti i volumi inferiori a 0,20 0,70
c) Bevande etichettate come aperitivi analcolici	0,10			
9. Succhi di frutta (compresi i mosti d'uva) o di ortaggi, non fermentati, senza aggiunta di alcole, anche addizionati di zuccheri di cui alla sottovoce 20.07 B della TDC, nettari di frutta (direttiva 75/726/CEE del Consiglio, del 17 novembre 1975, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i succhi di frutta e taluni prodotti simili)	0,125 0,20 0,25 0,33 0,50 0,75 1,00 1,50 2,00			Tutti i volumi inferiori a 0,125 0,70 0,18 0,35 (unicamente in lattine)

Note: Per i preimballaggi aventi volumi nominali ammessi a titolo transitorio e consentita, fino all'esaurimento delle scorte, la commercializzazione oltre le date sopraindicate, a condizione che trattisi di prodotti confezionati prima della scadenza dei previsti periodi transitori.

I volumi nominali riportati nella tabella sono espressi in litri.

- (*) A condizione che i volumi nominali previsti siano contenuti in imballaggi conformi alle disposizioni di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.
- (**) Esclusivamente per i prodotti circolanti sul territorio nazionale con destinazione a Paesi che ammettono questo volume. Per i prodotti destinati al mercato nazionale la commercializzazione è consentita solo fino al 31 dicembre 1982.
- (***) Esclusivamente per i prodotti circolanti sul territorio nazionale con destinazione a Paesi che ammettono questo volume.
- (****) Per le bevande alcoliche con aggiunta di acqua gassosa o di soda, tutti i volumi inferiori a 0,10 litri sono ammessi a titolo definitivo.
- (*****) Esclusivamente per i prodotti commercializzati in imballaggi a rendere e rispondenti alle seguenti condizioni: quelli della quarta colonna, solo se destinati al mercato nazionale o extracomunitario; quelli della quinta colonna, solo se circolanti nel territorio nazionale con destinazione a Paesi che ammettono questo volume.

NOTE

Nota all'art. 1:

Il testo dell'art. 4 del D.L. n. 451/1976 (Attuazione delle direttive del consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati e n. 75/107 relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura), come modificato dall'art. 4 del D.P.R. n. 825/1982 (per il titolo si veda la nota all'art. 3) e dal presente articolo, è il seguente:

«Art. 4. — *Ferma restando la possibilità dei controlli metrologici previsti dal presente decreto, i preimballaggi CEE possono essere liberamente immessi sul mercato per quel che concerne la determinazione dei volumi, i relativi metodi di controllo impiegati, o i volumi nominali, qualora questi ultimi siano compresi tra quelli indicati nella tabella dell'allegato I in corrispondenza ai prodotti contenuti e secondo le modalità ivi specificate.*

I preimballaggi CEE e quelli di tipo diverso contenenti uno dei liquidi di cui al numero 1, lettere a) e b), della tabella dell'allegato I possono essere liberamente immessi sul mercato soltanto se i loro volumi nominali corrispondono a quelli indicati nella stessa tabella per tali liquidi, secondo le modalità ivi specificate.

Sono istituiti contrassegni di Stato per i recipienti precedentemente non consentiti la cui circolazione è permessa dal primo comma del presente articolo:

1) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati da 0,375 litri e da 1,5 litri contenenti vini aromatizzati al prezzo rispettivamente di L. 15 e di L. 45;

2) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati da 0,75 litri e 5 litri contenenti aceto di vino nei due tipi fino a 7 gradi e superiori a 7 gradi di acidità, al prezzo di L. 3 per il volume nominale di 0,75 litri e L. 16 per il volume nominale di 5 litri;

3) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti acquaviti naturali e per liquori da 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri al prezzo rispettivamente di L. 25 per il volume nominale di 0,20 litri; L. 40 per i volumi nominali di 0,35 e 0,375 litri; L. 55 per il volume nominale di 0,70 litri; L. 145 per il volume nominale di 2,5 litri e L. 165 per quello di 3 litri;

4) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti acquaviti di vinaccia (grappa) per i volumi nominali di 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri al prezzo rispettivamente di L. 10 per il volume nominale di 0,20 litri; L. 20 per quelli di 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri;

5) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti spirito non denaturato per i volumi nominali di 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri, al prezzo rispettivamente di L. 75 per il volume nominale di 0,20 litri; L. 150 per i volumi di 0,35 e 0,375 litri; L. 225 per il volume nominale di 0,70 litri; L. 750 per il volume di 2,5 litri e L. 900 per quello di 3 litri;

6) contrassegni per gli imballaggi preconfezionati contenenti acquaviti di cereali e di canna per i volumi nominali di 0,20, 0,35, 0,375, 0,70, 2,5 e 3 litri, al prezzo rispettivamente di L. 100 per il volume di 0,20 litri; L. 220 per i volumi di 0,35 e 0,375 litri; L. 340 per il volume di 0,70 litri; L. 860 per il volume di 2,5 litri e L. 1.060 per quello di 3 litri.

Le caratteristiche dei suddetti contrassegni sono stabilite con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste per quanto si riferisce ai contrassegni per l'aceto; con decreto del Ministro per le finanze per quanto riguarda tutti gli altri.

Nota all'art. 2:

Il testo dell'art. 6 del D.L. n. 451/1976 (per il titolo si veda la nota all'art. 1), come modificato dall'art. 5 del D.P.R. n. 825/1982 (per il titolo si veda la nota all'art. 3) e dal presente articolo, è il seguente:

«Art. 6. (*Iscrizioni metrologiche*). — I preimballaggi CEE devono recare le seguenti iscrizioni:

a) *il volume nominale espresso per mezzo di cifre utilizzando come unità di misura il litro, il centilitro o il millilitro, seguito dal simbolo dell'unità di misura utilizzata o eventualmente dal suo nome;*

b) *un marchio o una iscrizione che permetta di identificare chi ha effettuato o fatto effettuare il riempimento, oppure, quando si tratti di preimballaggi provenienti da Paesi terzi, l'importatore stabilito nel territorio della Comunità.*

Le iscrizioni e il marchio devono essere apposti in modo indelebile, ben leggibile e visibile secondo le usuali condizioni di presentazione e secondo modalità e dimensioni che saranno determinate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Se l'imballaggio è un recipiente-misura conforme alle norme di cui al titolo II e se l'indicazione della sua capacità nominale è visibile nelle condizioni usuali di presentazione dell'imballaggio preconfezionato, è necessaria un'altra indicazione del volume nominale ai sensi del presente articolo solo quando il volume nominale dell'imballaggio preconfezionato differisca di un valore inferiore o pari a 0,05 litri da un altro volume nominale previsto nell'allegato I per la stessa categoria di prodotti.

Sono vietate altre iscrizioni metrologiche oltre quelle previste dal presente articolo».

Nota all'art. 3:

Il testo dell'art. 7 del D.P.R. n. 825/1982 (Attuazione delle direttive (CEE) n. 78/891 e n. 79/1005 relative al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati), come modificato dal presente articolo, è il seguente:

«Art. 7. — La quantità di liquido contenuta in un preimballaggio, denominato volume effettivo o contenuto effettivo, deve essere misurata oppure controllata sotto la responsabilità di chi effettua il riempimento o dell'importatore, quando si tratti di preimballaggi fabbricati in uno dei Paesi terzi. La misurazione o il controllo devono essere effettuati mediante uno strumento di misura legale adatto alla natura delle operazioni da effettuare e in regola con le disposizioni metriche in vigore.

Il controllo può essere effettuato per campionamento.

Quando il volume effettivo non viene misurato, il controllo di chi effettua il riempimento deve essere organizzato in modo che sia effettivamente garantito il valore del contenuto nominale, conformemente alle norme del presente decreto.

A questo fine chi effettua il riempimento deve procedere a controlli di fabbricazione secondo modalità ammesse dall'Amministrazione metrica e tenere a disposizione dei funzionari degli uffici metrici di cui al primo comma dell'art. 20 della legge 19 agosto 1976, n. 614, i documenti in cui sono registrati i risultati dei controlli.

In caso di importazioni provenienti da Paesi terzi, anziché effettuare la misurazione o il controllo, l'importatore può dimostrare di essersi premunito di tutte le garanzie necessarie che gli consentono di assumerne la responsabilità.

Per ottemperare agli obblighi di misurazione o di controllo, possono essere impiegate, per la preparazione di preimballaggi CEE, le bottiglie recipienti-misura definite al titolo II della legge suddetta, riempite secondo le modalità e alle condizioni previste dal presente decreto».

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 3675):

Presentato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (ALTISSIMO) il 14 aprile 1986.

Assegnato alla XII commissione (Industria e commercio), in sede legislativa, il 19 maggio 1986, con pareri delle commissioni III e XI.

Esaminato dalla XII commissione e approvato il 1° ottobre 1986.

Senato della Repubblica (atto n. 1987):

Assegnato alla 10ª commissione (Industria), in sede deliberante, il 23 ottobre 1986, con pareri della commissione 9ª e della giunta per gli affari delle Comunità europee.

Esaminato dalla 10ª commissione e approvato il 28 gennaio 1987.

87G0130

DECRETO-LEGGE 25 febbraio 1987, n. 48.**Fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi.****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di prorogare la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché di adottare misure per taluni settori in crisi;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 20 febbraio 1987;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

EMANA

il seguente decreto:

Art. 1.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5 e 6, e all'articolo 3 del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 1986, n. 440, continuano ad applicarsi fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 dicembre 1986.

2. A favore dei soggetti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 1986, n. 440, è concessa, a decorrere dal periodo di paga in corso dal 1° gennaio 1987 e fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1988, una riduzione per ogni mensilità, fino alla dodicesima compresa, sul contributo di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di:

a) L. 26.000 per ogni dipendente;

b) ulteriori L. 83.000 per i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, comma primo, della legge 28 novembre 1980, n. 782, e nell'articolo 1, comma terzo, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 1982, n. 267;

c) ulteriori L. 28.000 per i dipendenti delle imprese di cui alla precedente lettera b) che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Il comma 1 dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1986, n. 64, è sostituito dal seguente:

«1. Per un periodo di dieci anni a decorrere dal 1° gennaio 1987, è concessa alle imprese agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la riduzione del 60 per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali così come determinati dalle disposizioni vigenti».

4. A favore delle imprese agricole è concessa, per ogni mensilità fino alla dodicesima compresa, una riduzione sul contributo di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di L. 133.000 per ogni dipendente. Da tale riduzione sono escluse le imprese agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

5. A favore delle imprese commerciali di cui all'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, ed all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573, è concessa per ogni mensilità, fino alla dodicesima compresa, una riduzione sul contributo di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, di L. 43.000 per ogni dipendente.

6. Le riduzioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quella di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 1° marzo 1986, n. 64, si applicano sino a concorrenza dell'importo complessivo dei contributi di malattia e di maternità dovuti.

7. Le riduzioni di cui al presente articolo, nel caso di corresponsione di retribuzione per un numero di giornate inferiore al mese, sono diminuite di un ventiseiesimo del loro ammontare mensile per ogni giornata non retribuita e, nel caso di lavoro a tempo parziale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, sono attribuite per ogni ora di attività in misura pari al quoziente che si ottiene dividendo l'importo delle predette riduzioni mensili per 156, entro il limite massimo dell'importo stesso.

8. L'ammontare delle riduzioni di cui al presente articolo è rivalutato annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso di inflazione programmato.

9. Le riduzioni di cui al presente articolo non spettano per i lavoratori che:

a) non siano stati denunciati agli istituti previdenziali;

b) siano stati denunciati con orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti;

c) siano stati denunciati con retribuzioni inferiori a quelle minime previste dai contratti collettivi nazionali e provinciali a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986.

10. Le disposizioni di cui al comma 9 operano limitatamente ai periodi di inosservanza anche di una delle condizioni previste dal comma stesso.

11. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 7.110 miliardi per il 1987 e in lire 7.400 miliardi per il 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-89, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2.

1. Il termine per lo sgravio contributivo di cui all'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, è differito fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1987. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'articolo 1.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 4.235 miliardi per l'anno 1989 e in lire 1.746 miliardi per il periodo 1990-98, si provvede a carico dell'assegnazione di lire 30.000 miliardi all'uopo prevista dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Art. 3.

1. I soggetti che non provvedono entro il termine stabilito al pagamento dei contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali a decorrere dal periodo contributivo in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero vi provvedono in misura inferiore a quella dovuta, sono tenuti al pagamento di una somma aggiuntiva, in ragione d'anno, di importo pari:

a) al tasso dell'interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, ulteriormente maggiorato di cinque punti, nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi il cui ammontare è rilevabile dalle denunce e/o registrazioni obbligatorie;

b) al tasso dell'interesse di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni, nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da oggettive incertezze sulla ricorrenza dell'obbligo contributivo connesse a contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi riconosciute in sede giudiziale o definite per determinazione amministrativa, sempreché il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori;

c) al 50 per cento dei contributi o premi dovuti in caso di evasione connessa a registrazioni o denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero. Qualora la denuncia della situazione debitoria sia effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori e comunque entro dodici mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o premi, la somma aggiuntiva è pari a quella di cui alla lettera a), sempreché il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori.

2. La somma aggiuntiva non può superare un importo pari a due volte quello dei contributi o premi omessi o tardivamente versati. I soggetti tenuti al pagamento della somma aggiuntiva nella misura massima sono altresì tenuti al pagamento degli interessi di legge sul debito complessivo a decorrere dal giorno successivo all'insorgenza dell'obbligo della somma aggiuntiva nella predetta misura massima. Restano ferme le sanzioni amministrative e penali.

3. Nell'ipotesi di procedure concorsuali, la somma aggiuntiva può essere ridotta ad un tasso annuo non inferiore a quello degli interessi di legge secondo criteri stabiliti dagli enti impositori.

4. In caso di omesso o ritardato versamento dei contributi o premi da parte di enti non economici e di enti, fondazioni e associazioni non aventi fini di lucro la somma aggiuntiva è ridotta fino ad un tasso non inferiore a quello degli interessi legali secondo criteri stabiliti dagli enti impositori qualora il ritardo o l'omissione siano connessi alla documentata ritardata erogazione di contributi e finanziamenti pubblici previsti per legge o convenzione.

5. Per i soggetti che provvedano entro il 20 novembre 1987 al versamento dei contributi o premi relativi ai periodi contributivi anteriori a quelli di cui al comma 1, la somma aggiuntiva di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, è sostituita dalla corresponsione degli interessi di differimento e di dilazione di cui all'articolo 13 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni ed integrazioni.

6. La regolarizzazione estingue il reato e le obbligazioni per sanzioni amministrative e per ogni altro onere accessorio connessi con la denuncia ed il versamento dei contributi, ivi compresi quelli di cui all'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, in materia di sgravi degli oneri sociali, con esclusione delle spese legali e degli aggi connessi alla riscossione dei contributi a mezzo ruoli esattoriali.

Art. 4.

1. Le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni ed integrazioni, si applicano sino al 31 dicembre 1987; la facoltà di pensionamento anticipato prevista dalle predette disposizioni è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali siano intervenute deliberazioni del Comitato dei Ministri per il coordinamento della politica industriale, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettere a) e c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, relative a periodi successivi, anche solo in parte, al 30 giugno 1986, ovvero deliberazioni relative alla sola facoltà del pensionamento anticipato successivamente al 30 giugno 1986.

2. La facoltà di pensionamento anticipato ai sensi dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni ed integrazioni, è attribuita, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, anche al personale dipendente dalle imprese di cui all'articolo 23, comma secondo, della medesima legge per le quali sia accertata, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, la sussistenza della crisi aziendale.

3. Nell'articolo 1, comma quarto, della legge 31 maggio 1984, n. 193, sono abrogate le parole «l'articolo 4 della legge 9 dicembre 1977, n. 903».

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, si applicano sino al 31 dicembre 1987 e sono estese al settore alluminio, ivi compresa la produzione di allumina; tali disposizioni si applicano nei confronti dei lavoratori dipendenti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, da imprese che diano comunicazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dell'esistenza di eccedenze strutturali di personale.

5. Agli effetti del versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, per il periodo antecedente al 1° gennaio 1986, le retribuzioni erogate in franchi svizzeri dai datori di lavoro operanti nel comune di Campione d'Italia vanno computate in lire italiane, sulla base di un tasso di cambio fisso di lire 450 per ogni franco svizzero. Sono convalidati i versamenti contributivi già effettuati sulla base di un tasso di cambio non inferiore alla misura sopra indicata.

6. Le disposizioni di cui all'articolo 1-*quater* del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, sono estese, a decorrere dal 1° gennaio 1986, ai contributi previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti operanti nel comune di Campione d'Italia retribuiti in franchi svizzeri.

7. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4, nel limite massimo di lire 224 miliardi per l'anno 1987 e di lire 100 miliardi annui a decorrere dall'anno 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento «Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio».

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

1. Il termine di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, è differito al 1° gennaio 1988.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1987 restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 2, comma secondo, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

3. Il termine di cui all'articolo 31, comma 16, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è prorogato al 31 dicembre 1987.

4. La normativa di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive modificazioni ed integrazioni, trova applicazione fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della disciplina in materia di integrazione salariale e comunque non oltre il 31 dicembre 1987. Il trattamento di integrazione salariale in corso alla data del 31 dicembre 1986 è prorogabile per un periodo di dodici mesi. Ai lavoratori che vengano sospesi successivamente al 31 dicembre 1986 il predetto trattamento è corrisposto a condizione che essi abbiano un'anzianità minima di sei mesi nel settore ed abbiano prestato attività lavorativa per almeno tre mesi alle dipendenze dell'impresa che li ha sospesi.

5. Non si fa comunque luogo all'erogazione dell'integrazione salariale di cui al comma 4 nei confronti dei lavoratori che abbiano compiuto sessanta anni di età ed abbiano maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, senza aver esercitato la facoltà di opzione di cui all'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, e successive modificazioni ed integrazioni.

6. Le disposizioni contenute nell'articolo 5, commi secondo e terzo, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 febbraio 1982, n. 25, si applicano anche ai lavoratori già dipendenti dalle imprese delle aree industriali della Sardegna, appaltatrici del gruppo SIR beneficiari del trattamento straordinario di integrazione salariale ai sensi dell'articolo 4, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45. Per i predetti lavoratori il trattamento di cui al richiamato articolo 5, comma terzo, non può essere attribuito per un periodo superiore ai ventiquattro mesi.

7. Ai lavoratori di cui al comma 6 si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 3 e quelle dell'articolo 4 del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3.

8. Ai fini dell'applicazione del comma 6, il CIPI, con propria deliberazione entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, indica il numero dei lavoratori aventi titolo ed i criteri per la loro individuazione.

9. All'onere derivante dall'applicazione del comma 6, valutato in 30 miliardi di lire annue, si provvede mediante utilizzazione delle disponibilità finanziarie della gestione di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

10. Per consentire alla società di cui all'articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 febbraio 1982, n. 25, di far fronte agli oneri derivanti dal comma 6 per quanto riguarda la promozione di iniziative per il reimpiego dei lavoratori indicati nello stesso comma:

a) i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM sono aumentati della somma di lire 3 miliardi ciascuno da destinarsi all'aumento di capitale della GEPI

S.p.a. Per la medesima finalità il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 9 miliardi; la GEPI destinerà tali somme all'aumento di capitale dell'INSAR S.p.a;

b) i fondi di dotazione dell'IRI e dell'EFIM sono ulteriormente aumentati ciascuno della somma di lire 9 miliardi da destinare all'aumento di capitale dell'INSAR S.p.a.

11. All'onere di lire 36 miliardi per l'anno 1987 derivante dall'applicazione del comma 10 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno medesimo dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64.

12. Il termine di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 20 novembre 1986, n. 777, ed il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della quarta rata di contributi di cui all'articolo 13, comma primo, della legge 23 aprile 1981, n. 155, relativa all'anno 1986, sono differiti al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

13. Per le imprese agricole che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, i termini previsti dal comma 12 e quello previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della legge 20 novembre 1986, n. 777, sono sospesi. I carichi contributivi relativi all'anno 1986 e quelli di cui all'articolo 2, commi (3.1) e 6, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, non ancora corrisposti, dovranno essere versati, senza aggravio di interessi, al Servizio per i contributi agricoli unificati tramite appositi bollettini di conto corrente postale dallo stesso Servizio predisposti, in 20 rate uguali e consecutive a cadenza trimestrale, a decorrere dal 1° novembre 1987.

14. A decorrere dal 1° gennaio 1986, per i lavoratori dello spettacolo i contributi per le indennità economiche di malattia e di maternità sono calcolati su un importo massimo della retribuzione giornaliera pari a L. 120.000.

15. Il massimale di cui al comma 14 può essere variato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, in relazione alle risultanze della gestione.

16. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, i limiti di reddito di cui all'articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, agli effetti di cui al comma 4 dello stesso articolo per la cessazione della corresponsione degli assegni familiari e di ogni altro trattamento di famiglia per il primo figlio e per i genitori a carico ed equiparati, sono moltiplicati per 1,67, con arrotondamento alle 1.000 lire superiori.

17. All'onere derivante dall'applicazione del comma 16, valutato in annue lire 420 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-89, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Revisione della normativa in materia di assegni familiari».

18. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

19. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1987, gli importi delle anticipazioni sui trattamenti di fine rapporto di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 297, non si computano nel reddito familiare di cui all'articolo 23 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

20. Il termine di cui all'articolo 16, comma 8, della legge 30 dicembre 1986, n. 943, è differito al 350° giorno successivo alla scadenza del termine di cui al comma 1 del richiamato articolo.

21. In materia di assicurazione contro gli infortuni degli impiegati e dirigenti agricoli, le norme della legge 29 novembre 1962, n. 1655, e successive modificazioni e integrazioni, devono interpretarsi nel senso che i soggetti suddetti sono assicurati in via esclusiva all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura anche se addetti o sovrastanti a lavori manuali.

22. Fra i crediti di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, non devono intendersi anche quelli vantati nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato per rimborsi di imposte, tasse od altri oneri fiscali. La disposizione del predetto comma 9 si intende nel senso che i crediti ammessi a cessione si debbono riferire a titolo originario al datore di lavoro cedente e che il trasferimento dei crediti da parte degli enti cessionari al Ministero del tesoro a congruaggio delle anticipazioni di tesoreria ha l'effetto di accreditare a favore degli enti medesimi importi pari a quelli dei crediti ceduti a partire dalla data della cessione del credito dei datori di lavoro agli enti previdenziali ed assistenziali. Entro novanta giorni dalla notificazione della cessione del credito, l'amministrazione debitrice deve comunicare se intende contestare il credito o se lo riconosce.

23. Per reddito di impresa di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni ed integrazioni, ed all'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, si intende il reddito di impresa relativo alla sola attività per la quale si ha titolo all'iscrizione ai rispettivi elenchi.

Art. 6.

1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 882.

Art. 7.

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto a decorrere dal 21 febbraio 1987.

Art. 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1987

COSSIGA

CRAXI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

Visto, il Guardasigilli: ROGNONI

Registrato alla Corte dei conti, addì 26 febbraio 1987

Atti di Governo, registro n. 63, foglio n. 26

86G0131

DECRETI E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

DECRETO 13 febbraio 1987.

Modificazioni al decreto ministeriale 18 luglio 1985 recante disposizioni valutarie concernenti l'importazione e l'esportazione di merci, e successive modificazioni.

IL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Visto il decreto ministeriale 18 luglio 1985;

Decreta:

Art. 1.

L'art. 20 del decreto ministeriale 18 luglio 1985 è modificato come segue:

«Art. 20 (*Esportazioni definitive senza impegno di regolamento valutario*). — Le esportazioni definitive senza impegno di regolamento valutario sono autorizzate in via generale e sono consentite dalle dogane su presentazione di modulo valutario sottoposto a visto preventivo di banca abilitata, quando concernono merci rappresentate da:

a) materiali o pezzi di ricambio per riparazioni o sostituzioni a carico di residenti;

b) provviste di bordo per navi nazionali, che si trovano all'estero, nonché materiali o pezzi di ricambio destinati alla dotazione di bordo o alla riparazione di navi di nazionalità italiana, che si trovano all'estero;

c) generi alimentari per la costituzione di scorte presso scali aerei in territorio estero;

d) beni destinati al soccorso di popolazioni colpite da calamità naturali e altre situazioni di emergenza qualora non siano inviati da parte o per conto di pubbliche amministrazioni;

e) beni destinati alla realizzazione di programmi di cooperazione con Paesi in via di sviluppo, anche se poste in essere da parte e per conto di pubbliche amministrazioni, a condizione che la predetta destinazione dei beni risulti da dichiarazione del Ministero degli affari esteri;

f) beni, diversi da quelli indicati nelle precedenti lettere d) ed e), inviati per conto di pubbliche amministrazioni;

g) beni di consumo o beni strumentali, sempreché questi ultimi non usufruiscano del regime della temporanea esportazione, da utilizzare nell'ambito di lavori eseguiti all'estero o in mare aperto da imprese residenti;

h) beni materiali da conferire come apporto di capitale in imprese estere oggetto di investimento diretto da parte di residenti.

Le esportazioni di merci a dogana, di cui alla precedente lettera d), senza impegno di regolamento valutario da parte o per conto di pubbliche amministrazioni sono consentite dalle dogane senza presentazione di modulo valutario. L'esportazione è subordinata all'invio da parte del Ministero degli affari esteri di apposita comunicazione al Ministero delle finanze e alla dogana interessata all'operazione.

Le esportazioni di merci, di cui alla precedente lettera f), quando effettuate in proprio da parte di pubbliche amministrazioni, sono eseguibili con presentazione in dogana di modulo valutario vistato dall'Ufficio italiano dei cambi ai sensi del precedente art. 16.

I residenti sono autorizzati ad effettuare esportazioni definitive senza impegno di regolamento valutario di merci a dogana per fattispecie diverse da quelle indicate nel primo comma, il cui valore complessivo non superi nel corso di ogni anno solare il limite di due miliardi di lire, quando le merci sono inviate in Paesi aderenti all'OCSE, ovvero di cinquecento milioni di lire, quando le merci sono inviate in Paesi non aderenti all'OCSE. Le esportazioni sono consentite dalle dogane su presentazione di modulo valutario sottoposto al visto preventivo delle rappresentanze dell'Ufficio italiano dei cambi presso le filiali della Banca d'Italia. Le esportazioni effettuabili senza presentazione in dogana di modulo valutario ovvero in base ad autorizzazione particolare valutaria o di deroga ai divieti economici non concorrono alla determinazione dei limiti di valore sopraindicati.

Al di fuori dei casi indicati nel comma precedente le esportazioni di merci a dogana sono autorizzate dall'Ufficio italiano dei cambi e sono consentite dalle dogane su presentazione di modulo valutario sottoposto al visto preventivo di banca abilitata».

Art. 2.

L'art. 31 del decreto ministeriale 18 luglio 1985 è modificato come segue:

«Art. 31 (*Importazioni di oro greggio da destinare ad usi industriali*). — Alle importazioni di oro greggio da destinare ad usi industriali, disciplinate dal decreto ministeriale 23 marzo 1968 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 25 marzo 1968, si applicano anche le disposizioni di attuazione del presente articolo.

Le importazioni di oro greggio assunto in prestito da residenti per destinarlo esclusivamente ad usi industriali sono effettuate con presentazione in dogana di modulo valutario sottoposto a visto preventivo di banca abilitata, osservate le modalità prescritte dalle disposizioni di attuazione del presente articolo. Le successive esportazioni dell'oro da restituire sono effettuate con presentazione in dogana di modulo valutario sottoposto a visto preventivo di banca abilitata e sono subordinate ad autorizzazione di deroga ai divieti economici da parte del Ministero del commercio con l'estero».

Art. 3.

L'art. 32 del decreto ministeriale 18 luglio 1985 è modificato come segue:

«Art. 32 (*Condizioni per l'effettuazione delle operazioni di transito*). — Le operazioni di transito, autorizzate dall'art. 2 del decreto ministeriale 12 marzo 1981,

possono essere effettuate da transitari abituali, titolari di conto autorizzato, ovvero da transitari occasionali, non titolari di conto autorizzato, a condizione che:

1) abbiano per oggetto merci considerate a dogana ai fini dell'esportazione, merci contrassegnate da asterisco per le quali vige il sistema della autorizzazione automatica e comunque le merci comprese tra quelle indicate nelle disposizioni di attuazione del presente articolo;

2) l'ammontare complessivo del prezzo di vendita all'estero sia superiore, al momento della conclusione dell'accordo, al prezzo di acquisto, maggiorato delle eventuali spese accessorie che, in relazione a ciascuna delle due fasi delle operazioni, siano poste a carico del transitario residente. In casi eccezionali i transitari possono porre in essere operazioni in pareggio, purché dichiarino, specificandone i motivi, che le stesse, valutate nell'ambito dell'intera gestione aziendale, si presentano convenienti; i transitari abituali possono porre in essere anche operazioni in perdita, purché le stesse non compromettano la positiva gestione del conto autorizzato nel corso di ciascun anno solare, fermo restando il rilascio della dichiarazione sopraindicata;

3) siano osservati i termini di regolamento di cui all'art. 12 del decreto ministeriale 12 marzo 1981 e successive modificazioni.

Le operazioni di transito in perdita effettuate da transitari occasionali, aventi per oggetto le merci di cui al punto 1) del precedente comma, sono autorizzate dall'UIC.

Le operazioni di transito effettuate da transitari abituali, aventi per oggetto merci per le quali vige il sistema dell'autorizzazione discrezionale ai fini di deroga ai divieti economici all'esportazione — diverse dal materiale di armamento e da quelle indicate nelle disposizioni di attuazione del presente articolo — sono autorizzate dalle rappresentanze dell'Ufficio italiano dei cambi presso le filiali della Banca d'Italia competenti territorialmente per il controllo del conto autorizzato.

I transiti aventi per oggetto materiali di armamento di cui al decreto ministeriale 4 dicembre 1986 restano subordinati alla competenza del Ministero del commercio con l'estero, secondo le procedure stabilite dal decreto stesso».

Art. 4.

L'allegato 2 al decreto ministeriale 18 luglio 1985 è modificato come segue:

1) nell'elenco di cui alla lettera A) Merci la cui importazione definitiva è consentita dalle dogane senza presentazione di modulo valutario e per autorizzazione generale di deroga ai divieti economici, è aggiunto il seguente punto 25):

«25) merci recuperate a bordo di navi nazionali a seguito di pulizia di stive, sentine o serbatoi».

Art. 5.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, addì 13 febbraio 1987

Il Ministro: FORMICA

87A1589

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 27 gennaio 1987.

Saggio di interesse per il pagamento differito delle imposte di fabbricazione e dei diritti doganali.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 12 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873;

Visto l'art. 79 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, come modificato dall'art. 3-*quiquies* della legge 14 agosto 1974, n. 346;

Ritenuto che per il pagamento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, con esclusione di quella gravante sull'olio greggio naturale, e dei diritti doganali all'importazione dei prodotti di cui alle voci 27.10, 27.11, 27.12 e 27.13 della vigente tariffa dei dazi doganali non può essere concessa una dilazione per un periodo superiore ai quindici giorni;

Considerato che per tale dilazione e per l'ulteriore ritardo sono dovuti gli interessi, su base giornaliera, nella misura prevista del menzionato art. 79;

Atteso che occorre stabilire il saggio di interesse con decorrenza 28 gennaio 1987;

Sentita la Banca d'Italia;

Decreta:

Ai sensi dell'art. 12, ultimo comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, il saggio di interesse applicabile dal 28 gennaio 1987 sul pagamento dilazionato dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, con esclusione di quella gravante sull'olio greggio naturale, e dei diritti doganali alla importazione dei prodotti di cui alle voci 27.10, 27.11, 27.12 e 27.13 della vigente tariffa dei dazi doganali e per l'eventuale ulteriore ritardo, è stabilito nella misura del 10,280 per cento annuo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 27 gennaio 1987

Il Ministro: VISENTINI

NOTE

Note alle premesse:

— Il testo dell'art. 12 del D.L. n. 688/1982 (Misure urgenti in materia di entrate fiscali) è il seguente:

«Art. 12. — Il pagamento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, con esclusione di quella gravante sull'olio greggio naturale, ed il pagamento dei diritti doganali alla importazione dei prodotti di cui alle voci 27.10, 27.11, 27.12, 27.13 della vigente tariffa dei dazi doganali non possono essere dilazionati per un periodo superiore a quindici giorni.

Nei casi di pagamento periodico dei diritti doganali sui prodotti di cui al comma precedente, previsto dall'art. 78 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, l'intervallo di tempo non può comunque superare i quindici giorni, fermo restando che, in caso di cumulo con il pagamento differito di cui al comma precedente, la dilazione totale non può superare i ventitre giorni.

Per la dilazione concessa, e per l'eventuale ulteriore ritardo nel pagamento, sono dovuti gli interessi su base giornaliera nella misura prevista dal terzo comma dell'art. 79 del citato testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale».

— Si trascrive l'art. 79 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con D.P.R. n. 43/1973, come modificato dall'art. 3-*quiquies* del D.L. 6 luglio 1974, n. 251, aggiunto dalla legge di conversione n. 346/1974:

«Art. 79. — È in facoltà del ricevitore della dogana consentire, a richiesta dell'operatore, il pagamento differito dei diritti doganali per un periodo di trenta giorni. Il Ministro per le finanze, con proprio decreto emanato annualmente di concerto con i Ministri per il bilancio e la programmazione economica e per il tesoro, può autorizzare in via generale la concessione di una maggiore dilazione, fino ad un massimo di novanta giorni, compresi i primi trenta.

Con le stesse modalità il Ministro per le finanze può revocare o modificare la concessione di cui al primo comma anche nel corso dell'anno.

L'agevolazione del pagamento differito comporta l'obbligo del pagamento degli interessi, con esclusione dei primi trenta giorni, al saggio stabilito semestralmente con decreto del Ministro per le finanze in misura pari al tasso medio posticipato di interesse dei buoni ordinari del tesoro per investimenti liberi comunicato dalla Banca d'Italia con riferimento al trimestre precedente l'emanazione di detto decreto.

La concessione del pagamento differito, sia per i primi trenta giorni sia per la maggiore dilazione, è accordata a condizione che a garanzia dei diritti doganali e dei relativi interessi venga prestata cauzione ai sensi del successivo art. 87.

Il ricevitore della dogana può in qualsiasi momento, quando sorgano fondati timori sulla possibilità del tempestivo soddisfacimento del debito, revocare la concessione del pagamento differito, in tal caso l'operatore deve, entro cinque giorni dalla notifica della revoca, estinguere il suo debito o prestare una garanzia ritenuta idonea dal ricevitore stesso».

Nota al dispositivo:

Per il testo dell'art. 12 del D.L. n. 688/1982 si veda nelle note alle premesse.

87A1545

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 3 febbraio 1987.

Emissione di certificati di credito del Tesoro decennali con godimento 18 febbraio 1987.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, recante disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato (legge finanziaria 1981), come risulta modificato dall'art. 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), in virtù del quale il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare operazioni di indebitamento, nel limite annuale risultante nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, anche attraverso l'emissione di certificati di credito del Tesoro, di durata non superiore a dodici anni, con l'osservanza delle norme contenute nel medesimo articolo;

Vista la legge 22 dicembre 1986, n. 911, recante l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987;

Visto il decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito, con modificazioni, nella legge 17 novembre 1986, n. 759, recante modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601;

Ritenuto opportuno, per il reperimento dei fondi da destinarsi, a norma dell'art. 11, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, a copertura delle spese iscritte in bilancio, procedere ad un'emissione di certificati di credito del Tesoro;

Decreta:

Art. 1.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni, è disposta un'emissione di certificati di credito del Tesoro al portatore fino all'importo massimo di nominali lire 3.000 miliardi, della durata di dieci anni, con godimento 18 febbraio 1987, al prezzo di emissione di L. 99 per ogni 100 lire di capitale nominale, destinati a pubblica sottoscrizione.

Art. 2.

Il tasso di interesse annuale lordo relativo alla prima cedola dei certificati di credito di cui al precedente art. 1, pagabile il 18 febbraio 1988, è pari al 10,55 per cento.

Le cedole successive alla prima verranno determinate aggiungendo 75 centesimi di punto alla media aritmetica dei tassi di rendimento annuale lordo dei buoni ordinari del Tesoro con scadenza a dodici mesi relativi alle aste dei buoni medesimi tenutesi nei mesi di novembre e dicembre precedenti la data di godimento delle cedole stesse.

Il suddetto rendimento annuale lordo verrà corretto per mantenere invariato il carico fiscale sui predetti buoni al 6,25 per cento. Il fattore moltiplicativo di correzione è rappresentato dal rapporto $\frac{(1 - t_n)}{(1 - t_0)}$ dove t_0 è la misura

unitaria della ritenuta fiscale al momento dell'emissione e t_n quella alla quale sono assoggettati i buoni ordinari del Tesoro relativi alle aste di cui al precedente comma.

Il valore della media aritmetica come sopra ottenuta sarà arrotondato ai 5 centesimi più vicini.

Il tasso di rendimento annuale lordo è pari alla differenza tra il valore di rimborso (100) e il prezzo d'asta dei BOT annuali divisa per il prezzo stesso, moltiplicato per il rapporto tra 365 e il numero dei giorni effettivi che compongono la durata dei BOT stessi.

Il prezzo d'asta per ciascuna emissione di BOT di cui al precedente comma è pari:

a) in caso di asta non competitiva, al prezzo meno elevato tra quelli offerti dai partecipanti rimasti aggiudicatari, anche se pro-quota;

b) in caso di asta competitiva, alla media ponderata fra il prezzo medio d'asta delle offerte concorrenziali rimaste aggiudicatarie e il prezzo medio stesso delle offerte non concorrenziali, comprensivo dell'eventuale maggiorazione, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Qualora in uno dei due mesi di riferimento non vengano offerti all'asta BOT a dodici mesi, si terrà conto unicamente del tasso di rendimento del mese in cui è stata effettuata l'emissione.

Nell'eventualità che in entrambi i mesi non si faccia luogo ad emissione di BOT a dodici mesi, il tasso sarà uguale all'ultimo tasso annuale disponibile.

I tassi di interesse relativi alle cedole successive alla prima verranno stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana entro il quindicesimo giorno precedente la data di godimento delle cedole stesse.

Art. 3.

I certificati di credito hanno il taglio unitario di lire 1 milione e sono rappresentati da titoli al portatore, a richiesta, nei tagli da lire 1 milione, 5 milioni, 10 milioni, 50 milioni, 100 milioni, 500 milioni, 1 miliardo e 10 miliardi di capitale nominale.

In sede di sottoscrizione la richiesta di titoli del taglio di lire 1 milione è ammessa limitatamente alla frazione di capitale nominale inferiore a lire 5 milioni.

Art. 4.

I certificati e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli del debito pubblico e loro rendite e, salva l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito, con modificazioni, nella legge 17 novembre 1986, n. 759, sono esenti:

- a) da ogni altra imposta diretta presente e futura;
- b) dall'imposta sulle successioni;
- c) dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per gli atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale.

Ai fini di cui al presente articolo i titoli sono esenti dall'obbligo di denuncia e non possono costituire oggetto di accertamento di ufficio; anche se denunciati, essi non concorrono alla determinazione delle aliquote delle imposte di cui alle lettere b) e c).

I certificati medesimi sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale, sono compresi tra i titoli sui quali l'istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettati quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni.

Art. 5.

Gli interessi sui certificati di credito sono corrisposti in rate annuali posticipate al 18 febbraio di ogni anno. La prima cedola è pagabile il 18 febbraio 1988 e l'ultima il 18 febbraio 1997.

Gli interessi annuali sono pagati agli aventi diritto tramite le filiali della Banca d'Italia, al netto della ritenuta fiscale del 6,25% come previsto dal ricordato decreto-legge n. 556.

Ove occorra, la Banca d'Italia provvederà ai suddetti pagamenti arrotondando l'importo complessivo da corrispondere a ciascun portatore dei titoli alle 5 lire più vicine, per eccesso o per difetto, a seconda che si tratti di frazioni non superiori o superiori a 2 lire e 50 centesimi.

Le cedole d'interesse dei certificati di credito sono equiparate, a tutti gli effetti, a quelle dei titoli di debito pubblico e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad esse concessi.

Art. 6.

Il rimborso dei certificati di credito verrà effettuato in unica soluzione il 18 febbraio 1997, al netto della ritenuta di cui all'art. 1 del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, convertito, con modificazioni, nella legge 17 novembre 1986, n. 759, applicata sulla differenza fra il valore di rimborso e il prezzo di emissione dei certificati stessi. Ove necessario, si procederà agli arrotondamenti di cui al precedente art. 5.

Art. 7.

L'esecuzione delle operazioni di collocamento è affidata alla Banca d'Italia. Le operazioni di sottoscrizione avranno inizio il 18 febbraio 1987 e termineranno il giorno 20 dello stesso mese, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto che avrà per oggetto le sole richieste pervenute nella giornata in cui l'ammontare delle sottoscrizioni raccolte risulti superiore all'importo massimo indicato nell'art. 1.

I rapporti tra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia conseguenti alle operazioni di collocamento saranno regolati dalle norme contenute nella convenzione stipulata in data 27 dicembre 1982, come risulta modificata dalle convenzioni stipulate in data 14 gennaio 1984 e 31 ottobre 1984, con la quale è stato convenuto che la Banca stessa può:

assumere l'intera emissione, salvo restituire, al termine delle operazioni di collocamento, i certificati che non risultino collocati e la provvigione appresso indicata; avvalersi di aziende e istituti di credito e di costituire, ove occorrono, appositi consorzi di collocamento.

Con successivo decreto ministeriale si provvederà ad accertare l'importo dei certificati effettivamente sottoscritti.

A rimborso delle spese sostenute ed a compenso del servizio reso, sarà riconosciuta alla Banca d'Italia, sull'intero ammontare nominale dei cui all'art. 1, una provvigione di collocamento dell'1%.

Tale provvigione potrà essere attribuita, in tutto od in parte, agli incaricati in relazione agli impegni che essi assumeranno con la Banca d'Italia.

Art. 8.

Alla Banca d'Italia è pure affidata l'esecuzione delle operazioni relative al pagamento degli interessi sui certificati di credito ed al rimborso, a scadenza, dei certificati stessi, nonché ogni altro adempimento, occorrente per l'emissione in questione.

Le somme occorrenti per le operazioni connesse al pagamento delle cedole di interesse ed al rimborso dei certificati verranno versate alla Banca d'Italia, che terrà all'uopo apposita contabilità.

I rapporti conseguenti alle operazioni suindicate saranno regolati con apposita convenzione, salva l'applicazione, nelle more, di quella stipulata in data 16 ottobre 1984.

La consegna dei certificati di credito alle filiali della Banca d'Italia sarà effettuata a cura del magazzino Tesoro del Provveditorato generale dello Stato.

Tutti gli atti comunque riguardanti la sottoscrizione dei certificati di credito di cui al presente decreto, compresi i conti e la corrispondenza della Banca d'Italia, incaricata delle operazioni relative al collocamento dei certificati stessi, sono esenti dalle tasse di registro, di bollo, sulle concessioni governative e postali.

Art. 9.

Entro il giorno 20 febbraio 1987, la Banca d'Italia provvederà a versare in un deposito provvisorio, in contanti, da costituire a nome della Direzione generale del Tesoro presso la sezione di Roma della tesoreria provinciale dello Stato, il controvalore di nominali lire

3.000 miliardi dei certificati, al netto della provvigione di collocamento di cui all'art. 7. L'eventuale importo relativo ai dietimi di interesse sarà versato, con bonifico di due giorni di interesse, al netto della ritenuta di cui all'art. 1 del ripetuto decreto-legge.

In relazione a quanto previsto dall'art. 7, al termine delle operazioni di collocamento la predetta sezione di tesoreria procederà all'estinzione del deposito provvisorio in contanti contro emissione di apposita quietanza di entrata al bilancio dello Stato con imputazione al capo X, cap. 5100, relativamente al controvalore dei certificati effettivamente sottoscritti, e restituzione della somma restante alla Banca d'Italia.

Art. 10.

I certificati di credito, stampati su carta a fondo filigranato, sono composti dal corpo e da 10 cedole per il pagamento degli interessi annuali.

Sul fondino del corpo del titolo è riprodotto, in alto, lo stemma della Repubblica italiana, seguito, scendendo verso il basso, dalle seguenti legende: «REPUBBLICA ITALIANA» «MINISTERO DEL TESORO» «DIREZIONE GENERALE DEL TESORO» «LEGGE 30 MARZO 1981, N. 119 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI.» «CERTIFICATO DI CREDITO DEL TESORO» «1987-1997» «EMISSIONE 18 FEBBRAIO 1987».

Seguono poi le diciture e gli spazi per l'indicazione del numero di codice ABI, ripetuto anche sul lato destro, in alto, del corpo del titolo, del numero assegnato al certificato, del valore nominale e del prezzo di emissione del titolo, per il richiamo delle occorrenti norme di legge, per la data e la dicitura «IL MINISTRO»; nello spazio libero, a sinistra, viene impressa l'impronta a secco dello stemma della Repubblica.

Le cedole sono collocate al di sotto e/o al lato del corpo del titolo; il prospetto di ciascuna cedola reca sul fondino le seguenti legende: «CERTIFICATO DI CREDITO DEL TESORO» «1987-1997» «EMISSIONE 18 FEBBRAIO 1987».

Seguono, poi, le diciture e gli spazi per l'indicazione del numero assegnato al relativo certificato, del valore nominale del certificato stesso, della data di pagamento della cedola e del numero di codice ABI; per la prima cedola è indicato l'importo lordo degli interessi nella misura stabilita nel primo comma dell'art. 2 del presente decreto, nonché l'importo netto, mentre il tasso di interesse lordo riguardante le cedole successive verrà determinato con le modalità di cui al medesimo art. 2; negli angoli, in alto, è indicato il numero della cedola; nello spazio libero, a destra, viene impressa l'impronta a secco dello stemma della Repubblica.

Il prospetto del corpo del titolo — contenente un tagliando che verrà utilizzato dalla Banca d'Italia per la lettura magnetica nonché ulteriori eventuali elementi che si rendessero necessari per meglio individuare le caratteristiche dei titoli — e di ciascuna cedola è delimitato da una cornice a motivi decorativi ripetuti.

Il numero d'ordine dei certificati è ripetuto nella cornice del corpo del titolo e delle cedole, per il trattamento automatico.

Il rovescio del corpo del titolo reca gli articoli 2, 4, 5 e 6 del presente decreto, stampati litograficamente.

Il rovescio di ciascuna cedola reca un rosone sul quale sono riportate le seguenti legende: «CERTIFICATO DI CREDITO DEL TESORO» «1987-1997» «EMISSIONE 18 FEBBRAIO 1987».

Segue l'indicazione del numero della cedola, posta al centro del rosone, ed in basso, solo per la prima cedola, l'importo degli interessi lordi e netti, nonché di ulteriori eventuali elementi che si rendessero necessari per meglio individuare le caratteristiche dei titoli; il tutto stampato litograficamente.

Il prospetto reca:

le cornici del corpo del titolo, del tagliando e delle cedole stampate in calcografia;

il valore nominale e il prezzo di emissione stampato in offset;

i fondini del corpo del titolo, del tagliando e delle cedole stampati in calcografia;

il numero nel corpo del titolo, nel tagliando e nelle cedole, nonché la firma del Ministro, stampati tipograficamente.

I colori impiegati per i vari tagli, rispettivamente, per le cornici e per il fondino sono:

taglio da lire 1 milione: bruno violaceo-bruno rossiccio;

taglio da lire 5 milioni: verde smeraldo-grigio;

taglio da lire 10 milioni: marrone-verde;

taglio da lire 50 milioni: rosso vivo-rosso violaceo;

taglio da lire 100 milioni: blu-arancio;

taglio da lire 500 milioni: blu intenso-verde smeraldo;

taglio da lire 1 miliardo: verde-grigio;

taglio da lire 10 miliardi: rosso porpora-viola malva, mentre, per quanto attiene le legende, i colori medesimi risulteranno opportunamente accostati in diversa gradazione tra loro per l'intero sviluppo delle legende stesse.

La carta filigranata è colorata:

taglio da lire 1 milione: in rosso;

taglio da lire 5 milioni: in mattone;

taglio da lire 10 milioni: in azzurro;

taglio da lire 50 milioni: in celeste;

taglio da lire 100 milioni: in verde;

taglio da lire 500 milioni: in rosa;

taglio da lire 1 miliardo: in giallo;

taglio da lire 10 miliardi: in violetto.

Art. 11.

Gli oneri per interessi relativi agli anni finanziari dal 1988 al 1997, nonché quello per il rimborso del capitale relativo all'anno finanziario 1997, faranno carico ad appositi capitoli che verranno istituiti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 3 febbraio 1987

Il Ministro: GORIA

*Registrato alla Corte dei conti, addì 10 febbraio 1987
Registro n. 4 Tesoro, foglio n. 278*

87A1548

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

DECRETO 21 gennaio 1987.

Approvazione di una tariffa di assicurazione sulla vita e condizioni speciali di polizza presentate dalla rappresentanza generale per l'Italia della Abeille Paix Vie, in Milano.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Visto il testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315, recante la riorganizzazione della Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Vista la legge 22 ottobre 1986, n. 742, recante nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni sulla vita;

Viste le domande in data 29 maggio 1986, 2 ottobre 1986 e 14 ottobre 1986 della rappresentanza generale per l'Italia della Abeille Paix Vie, con sede in Milano, intesa ad ottenere l'approvazione di una tariffa di assicurazione sulla vita e di condizioni speciali di polizza;

Vista la nota in data 15 dicembre 1986 con la quale l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo - ISVAP, ha comunicato che non esistono elementi ostativi all'emanazione del provvedimento richiesto con la domanda anzidetta;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate, secondo il testo autenticato e depositato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo, la seguente tariffa di assicurazione sulla vita e le condizioni speciali di polizza, presentate dalla rappresentanza generale per l'Italia della Abeille Paix Vie, con sede in Milano:

1) tariffa di assicurazione a vita intera, a premio unico;

2) condizioni speciali di polizza della sopraindicata tariffa, comprensive della clausola di rivalutazione annua della prestazione garantita;

3) condizioni speciali di polizza, da utilizzare per soli contratti collettivi, sostitutive delle analoghe approvate con decreto ministeriale 11 novembre 1982, da applicare alla tariffa di assicurazione di rendita vitalizia differita con controassicurazione, a premio unico, approvata in pari data.

Art. 2.

La rappresentanza generale per l'Italia della Abeille Paix Vie, con sede in Milano, è tenuta a presentare annualmente all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo - ISVAP, appositi moduli 8 e 10 concernenti le forme assicurative approvate con il presente decreto nonché un rendiconto della gestione del fondo speciale costituito con il portafoglio relativo alle forme assicurative anzidette.

Il rendiconto di cui al comma precedente dovrà essere certificato da una società di revisione iscritta all'albo speciale previsto dall'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136.

Roma, addì 21 gennaio 1987

Il Ministro: ZANONE

87A1551

DECRETO 2 febbraio 1987.

Approvazione di alcune tariffe di assicurazione sulla vita e delle relative condizioni speciali di polizza presentate dalla S.p.a. Assicurazioni generali, in Roma.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Visto il testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma sulla vigilanza sulle assicurazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315, recante la riorganizzazione della Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Vista la legge 22 ottobre 1986, n. 742, recante nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni sulla vita;

Vista la domanda in data 21 luglio 1986 della società Assicurazioni generali S.p.a., con sede in Roma, intesa ad ottenere l'approvazione di alcune tariffe di assicurazione sulla vita e delle relative condizioni speciali di polizza;

Vista la nota in data 5 dicembre 1986 con la quale l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo - ISVAP, ha comunicato che non esistono elementi ostativi all'emanazione del provvedimento richiesto con la domanda anzidetta;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate, secondo il testo autenticato e depositato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo, le seguenti tariffe di assicurazione sulla vita e le relative condizioni speciali di polizza, presentate dalla società Assicurazioni generali S.p.a., con sede in Roma:

tariffa 11 (E.C.U.) RIV - assicurazione di rendita differita, a premio unico, da applicare a contratti collettivi. I tassi di premio sono gli stessi della tariffa 11 RIV - assicurazione di rendita differita, a premio unico, approvata con decreti ministeriali del 18 ottobre 1983 e 7 agosto 1984;

condizioni speciali di polizza, comprensive della clausola di rivalutazione annua della prestazione garantita, della sopraindicata tariffa 11 (E.C.U.) RIV;

tariffa 5 (E.C.U.) - assicurazione temporanea per il caso di morte a premio annuo. I tassi di premio sono identici a quelli della tariffa 5 - assicurazione temporanea per il caso di morte a premio annuo, approvata con decreti ministeriali del 3 aprile 1978 e 7 gennaio 1981;

condizioni speciali di polizza, della suindicata tariffa 5 (E.C.U.);

tariffa 14 speciale coll - assicurazione temporanea per il caso di morte a premio annuo di annualità certe posticipate pagabili in rate mensili, da applicare a contratti collettivi.

Art. 2.

La società Assicurazioni generali S.p.a. dovrà portare a copertura delle riserve matematiche relative ai contratti emessi in tariffe 5 (E.C.U.) con 11 (E.C.U.) RIV attività espresse in unità di conto europea.

Art. 3.

La società Assicurazioni generali S.p.a. è tenuta a presentare annualmente all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo - ISVAP, appositi moduli 8 e 10 concernenti le forme assicurative approvate con il presente decreto nonché un rendiconto della gestione del fondo speciale costituito con il portafoglio relativo alle forme assicurative anzidette.

Il rendiconto di cui al comma precedente dovrà essere certificato da una società di revisione iscritta all'albo speciale previsto dall'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136.

Roma, addì 2 febbraio 1987

Il Ministro: ZANONE

87A1552

DECRETO 16 febbraio 1987.

Approvazione delle tabelle UNI-CIG, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, sulla sicurezza di impiego del gas combustibile (10° gruppo).

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Vista la legge 6 dicembre 1971, n. 1083, concernente le norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile;

Sentita l'apposita commissione tecnica per l'applicazione della citata legge 6 dicembre 1971, n. 1083;

Considerata la necessità, ai sensi dell'art. 3 della legge stessa, di approvare le norme specifiche per la sicurezza, pubblicate dall'Ente nazionale di unificazione (UNI) in tabelle, con la denominazione UNI-CIG, la cui osservanza fa considerare effettuati secondo le regole della buona tecnica i materiali, gli apparecchi, le installazioni e gli impianti alimentati con gas combustibile e la odorizzazione del gas;

Considerato che le predette norme si estendono anche agli usi simili di cui all'art. 1 della citata legge, e cioè a quelli analoghi, nel fine operativo, agli usi domestici (produzione di acqua calda, cottura, riscaldamento unifamiliare o centralizzato, illuminazione di ambienti privati) e da questi differiscono perché richiedono apparecchi o installazioni le cui dimensioni sono diverse in quanto destinati a collettività (mense, cliniche, istituti, ecc.);

Considerata la necessità, per la più ampia divulgazione possibile, di pubblicare dette norme nella *Gazzetta Ufficiale*, in allegato ai decreti di approvazione;

Decreta:

Articolo unico

Sono approvate e pubblicate in allegato al presente decreto, le seguenti tabelle di norme UNI-CIG (10° gruppo):

UNI-CIG 9036/86 (edizione novembre 1986) - Gruppi di misura con contatori volumetrici a pareti deformabili - Prescrizioni di installazione;

UNI-CIG 8812/86 (edizione dicembre 1986) - Apparecchi funzionanti a GPL per il riscaldamento degli ambienti - Apparecchi a combustione catalitica, non raccordati a condotto o dispositivo per l'evacuazione dei prodotti di combustione - Prescrizioni di sicurezza.

Il presente decreto, con i relativi allegati, è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 16 febbraio 1987

Il Ministro: ZANONE

CDU 681.122

Norma Italiana

Novembre 1986

CIG	Gruppi di misura con contatori volumetrici a pareti deformabili con pressione di esercizio minore o uguale a 40 mbar Prescrizioni di installazione	UNI 9036
<p>Diaphragm gas meters for a pressure up to 40 mbar — Installation requirements</p> <p>1. Scopo e campo di applicazione</p> <p>1.1. La presente norma stabilisce le prescrizioni per l'installazione dei gruppi di misura corredati di contatori volumetrici a pareti deformabili e destinati alla misura dei gas distribuiti per canalizzazione. La presente norma si applica ai gruppi di misura con pressione massima di esercizio, rilevata immediatamente a monte del gruppo stesso, non maggiore di 40 mbar.</p> <p>1.2. I gas considerati nella presente norma sono suddivisi, in funzione dell'indice di Wobbe inferiore (W_i), nelle tre famiglie seguenti.</p> <p>Prima famiglia : gas manifatturato e miscele di gas naturale/aria e GPL/aria con W_i compreso fra 21,5 e 28,7 MJ/m³ (5 130 e 6 850 kcal/m³)</p> <p>Seconda famiglia : gas naturale (gruppo H) e miscele di GPL/aria, intercambiabili con il gas naturale, con W_i compreso fra 43,4 e 52,4 MJ/m³ (10 370 e 12 520 kcal/m³)</p> <p>Terza famiglia : gas di petrolio liquefatti (GPL) con W_i compreso fra 72,0 e 85,2 MJ/m³ (17 200 e 20 380 kcal/m³)</p> <p>2. Termini e definizioni</p> <p>2.1. gruppo di misura: Parte dell'impianto di alimentazione dell'utente che serve per l'intercettazione, per la misura del gas e per il collegamento all'impianto interno.</p> <p>2.2. contatore: Strumento di misura del volume di gas a pareti deformabili munito di totalizzatore numerico.</p> <p>2.3. impianto interno: Complesso delle tubazioni ed accessori che distribuiscono il gas dal gruppo di misura (questo escluso) agli apparecchi utilizzatori. Le prescrizioni relative sono indicate nella UNI 7129.</p> <p>2.4. organo d'intercettazione: Dispositivo ad azionamento manuale collocato immediatamente a monte del contatore allo scopo di consentire l'interruzione del flusso del gas.</p> <p>2.5. sopporto: Elemento che serve a sostenere il contatore mantenendolo ad una corretta distanza dal muro e dal suolo.</p> <p>2.6. giunto elastico: Elemento flessibile che serve ad assorbire le eventuali sollecitazioni trasmesse dall'impianto interno al contatore.</p> <p>2.7. by-pass: Tratto di tubazione collegante direttamente le parti di impianto a monte e a valle del contatore.</p> <p>2.8. nicchia: Alloggiamento per l'installazione del gruppo di misura, ricavato nella muratura, con pareti intonacate e corredato di sportello di chiusura.</p> <p>2.9. armadio: Contenitore chiuso da uno sportello, atto a contenere il gruppo di misura.</p> <p>2.10. batteria: Raggruppamento di due o più gruppi di misura.</p> <p>2.11. vano tecnico: Condotto verticale, ricavato in parti comuni dell'edificio, con andamento rettilineo e sezione costante per tutta l'altezza del fabbricato.</p> <p>Le norme UNI sono revisionate, quando necessario, con la pubblicazione sia di nuove edizioni sia di fogli di aggiornamento. È importante pertanto che gli utenti delle stesse si accertino di essere in possesso dell'ultima edizione o foglio di aggiornamento.</p>		

pag. 2 UNI 9036

3. Elementi costitutivi del gruppo di misura

Gli elementi costitutivi del gruppo di misura si distinguono in componenti essenziali alla corretta funzionalità ed installazione e componenti accessori di corredo al gruppo in funzione della tipologia delle installazioni.

3.1. Elementi essenziali

Sono considerati elementi essenziali:

- 3.1.1. l'organo d'intercettazione** che deve essere costituito da un rubinetto di ottone, di bronzo o di altri materiali idonei. Il rubinetto deve essere di facile manovrabilità e manutenzione, deve consentire la rilevazione immediata delle posizioni di apertura e chiusura e deve essere previsto con possibilità di apposizione dei sigilli contro le manomissioni;
- 3.1.2. Il contatore** che deve avere caratteristiche costruttive e funzionali rispondenti a quelle definite nelle UNI 7987 e UNI 7988;
- 3.1.3. Il supporto** che deve essere costituito da un elemento atto a mantenere, direttamente o indirettamente, il contatore in posizione sospesa.
In alternativa, in relazione alle dimensioni ed al peso proprio del contatore, il supporto può essere costituito da un sistema di appoggio tale che, oltre a mantenere il contatore nella corretta posizione prescritta, assicuri tra il piano di appoggio ed il fondo del contatore stesso un adeguato spazio libero per evitare possibili corrosioni.

3.2. Elementi accessori

Sono considerati elementi accessori e come tali utilizzabili in relazione alle esigenze derivanti dal tipo di installazione:

- 3.2.1. Il giunto elastico**, che può essere costituito da un tubo flessibile di acciaio inossidabile o da altro elemento idoneo, corredato di raccordi adatti al collegamento tra il gruppo di misura e l'impianto interno e comunque deve essere atto ad assorbire le eventuali sollecitazioni trasmesse dall'impianto interno al contatore;
- 3.2.2. Il by-pass** che può essere realizzato sul gruppo di misura, nel caso di alimentazione di impianti di utilizzazione funzionanti a ciclo continuo, per assicurare la continuità dell'erogazione nel caso di interventi di manutenzione sul contatore;
- 3.2.3. l'alloggiamento** del gruppo di misura che può essere costituito da una nicchia o da un armadio di dimensioni interne tali da agevolare le operazioni e gli interventi che si effettuano sul gruppo stesso.
Nel prospetto seguente sono indicate, a titolo orientativo, le dimensioni interne degli alloggiamenti per le classi di contatori riportate.

Classe dei contatori	Dimensioni interne minime di alloggiamento cm		
	Altezza	Larghezza	Profondità
G1,6 a G6	70	40	25
G10 a G25	100	70	60
G40 e G65	130	100	60

4. Criteri di installazione

4.1. Posizionamento

Il gruppo di misura deve essere:

- 4.1.1.** facilmente accessibile al fine di agevolare:
- le operazioni di installazione e/o di rimozione,
 - la manovra dell'organo di intercettazione,
 - la lettura del totalizzatore numerico,
 - gli interventi di manutenzione;

- 4.1.2. collocato in ambiente asciutto, sufficientemente lontano da sorgenti di calore o fiamme libere;
- 4.1.3. protetto dall'azione diretta degli agenti atmosferici e da possibili danneggiamenti di origine meccanica.
Nel caso di impianti che distribuiscono gas con densità riferita all'aria maggiore di 0,80 è vietato il posizionamento di gruppi di misura in locali con pavimento ad una quota superiore al piano di campagna.

4.2. Modalità di installazione

Il gruppo di misura deve essere installato in modo che il contatore si trovi:

- con il dispositivo indicatore in posizione orizzontale;
- non a contatto del muro;
- sollevato rispetto al pavimento.

Inoltre deve essere installato nel rispetto delle norme di cui alla legge 1 mar. 1968 N° 186.

Comunque la distanza da componenti elettrici deve essere non minore di 0,20 m.

Nella installazione devono essere evitate sollecitazioni meccaniche sugli attacchi di entrata ed uscita del contatore derivanti dalla diramazione di utenza e/o dall'impianto interno.

Nota — Un giunto elastico collocato nel punto di collegamento con l'impianto interno può soddisfare tale esigenza.

4.3. Tipologia delle installazioni

4.3.1. Installazione singola

Nella installazione singola il gruppo di misura viene installato in corrispondenza delle utenze da alimentare.

Nel caso di edifici complessi strutturati su diversi piani con diversi alloggi per piano, i gruppi di misura sono installati in corrispondenza di ciascun utente.

L'installazione singola si distingue in esterna ed interna.

4.3.1.1. Installazione singola esterna in cui il gruppo di misura viene installato nelle immediate adiacenze dei locali da servire, all'esterno dei muri perimetrali ed a questi addossato.

Nel caso di piccoli edifici muniti di recinzione è ammesso installare il gruppo di misura in corrispondenza della recinzione stessa. In questa installazione la tubazione costituente l'impianto interno deve essere corredata di organo di intercettazione posto all'interno del locale da servire e immediatamente a ridosso del muro perimetrale attraversato dalla condotta di alimentazione. In ogni caso, il gruppo di misura deve essere protetto mediante installazione in nicchia od armadietto corredata di sportello munito di luci di aerazione.

Nei casi in cui il gruppo di misura potesse risultare accessibile ad estranei, onde evitare il verificarsi di manovre errate, si deve fare in modo che la possibilità di manovra del rubinetto d'intercettazione sia limitata unicamente all'utente interessato.

4.3.1.2. Installazione singola interna in cui il gruppo di misura è installato all'interno dei locali.

La soluzione può essere adottata qualora non sia possibile l'installazione all'esterno.

In tal caso è buona regola installare il gruppo di misura immediatamente a ridosso del muro perimetrale attraversato dalla condotta di alimentazione.

È vietata l'installazione di gruppi di misura:

- a) nei locali in cui non sia possibile realizzare una ventilazione naturale;
- b) nei locali adibiti a camere da letto;
- c) nei locali destinati a servizi igienici;
- d) al disotto di lavabi o lavandini;
- e) al disopra di apparecchi di utilizzazione a fiamma libera;
- f) negli ambienti in cui possono formarsi atmosfere con potenziale capacità di provocare corrosioni;
- g) nelle autorimesse;
- h) nei depositi di combustibili o materiali infiammabili.

È consentita l'installazione all'interno dei locali di cui ai punti a), b), e c) di misuratori di classe non superiore a G4 a condizione che il gruppo di misura sia installato in nicchia corredata di sportello metallico a tenuta di gas e nella parte di fondo della nicchia siano ricavate, in alto e in basso, luci di aerazione permanente verso l'esterno con sezione totale non minore di 100 cm².

Nel caso di impianto di utilizzazione con portata termica maggiore di 30 000 kcal/h (34,88 kW), qualora non sia possibile installare il gruppo di misura all'esterno dello stabile, ne è consentita l'installazione:

- a) in ambiente aerato e separato dal locale di utilizzazione del gas;
- b) per i gas aventi densità rispetto all'aria minore di 0,8, anche in apposito manufatto in muratura, rispondente alla normativa antincendio, costruito all'interno del locale di utilizzazione del gas in adiacenza a parete attestata su spazi scoperti. Tale manufatto deve essere aerato direttamente dall'esterno tramite canali di aerazione; il misuratore può essere accessibile dall'interno per il solo personale dell'Azienda erogatrice del gas, tramite sportello metallico a tenuta gas.

pag. 4 UNI 9036

4.3.2. Installazione in batteria

Nel caso di installazione di gruppi di misura in batteria devono essere osservate le precauzioni seguenti:

- a) la tubazione di alimentazione della batteria deve essere corredata di rubinetto di intercettazione generale;
- b) i contatori devono essere facilmente e sicuramente individuabili da ogni singolo utente ed a tale scopo devono essere corredata di targhetta segnaletica;
- c) la possibilità di manovra dei rubinetti d'intercettazione deve essere limitata unicamente all'utente interessato in modo da evitare il verificarsi di manovre errate; in alternativa, può essere prevista l'adozione di organi d'intercettazione che in caso di manovra di chiusura restino bloccati in tale posizione;
- d) le tubazioni costituenti l'impianto interno devono essere corredate di organo d'intercettazione posto immediatamente all'interno del locale da servire.

L'installazione in batteria si distingue in esterna ed interna all'edificio.

4.3.2.1. **Installazione esterna all'edificio:** in tal caso i gruppi di misura devono essere protetti da apposito alloggiamento costituito da armadio o nicchia, singoli per gruppo di misura o unici per batteria.

4.3.2.2. **Installazione interna:** quando nell'edificio da alimentare viene ricavato un apposito locale destinato unicamente a tale scopo. In tal caso, ferme restando le precauzioni di cui in 4.3.2, la tubazione di alimentazione della batteria deve essere intercettabile dall'esterno del locale interessato ed il locale deve essere dotato di aerazione naturale permanente.

4.3.3. Installazione in vano tecnico

Il vano tecnico deve essere destinato unicamente alla installazione dei gruppi di misura ed avere dimensioni adeguate a contenerli unitamente alla colonna montante e alle diramazioni d'utenza.

Per quanto riguarda le caratteristiche costruttive, deve:

- avere pareti che impediscano la possibilità di infiltrazioni del gas;
- essere munito di porta cieca in corrispondenza di ogni piano;
- essere corredata di sistema di ventilazione con sfiato a camino e aspirazione dell'aria attraverso opportuno condotto sfociante all'esterno dell'edificio ad una quota superiore al piano di campagna.

La presa d'aria dovrà essere provvista di rete tagliafiamma. La circolazione dell'aria tra i diversi piani del vano tecnico deve essere assicurata da un foro di passaggio praticato in corrispondenza dell'intersezione con ciascun solaio.

In alternativa, nel caso di gas con densità riferita all'aria minore di 0,8 è possibile assicurare la ventilazione del vano tecnico, separatamente per ogni piano, tramite scarichi individuali a camino ed aspirazione dell'aria attraverso una luce di passaggio praticata nella parte inferiore della porta e corredata di rete tagliafiamma.

I gruppi di misura devono essere installati all'interno del vano tecnico con l'osservanza delle precauzioni indicate in 4.3.2.

Gruppi di misura con contatori volumetrici a pareti deformabili con pressione di esercizio minore o uguale a 40 mbar Prescrizioni di installazione

(UNI 9036)

Studio del progetto — Gruppo di lavoro misto delle Commissioni B4 "Derivazioni di utenza" e D5 "Misuratori" del CIG (Comitato Italiano Gas, federato all'UNI — Milano, viale Brenta, 27), riunioni negli anni dal 1983 al 1985.

Approvazione per l'inchiesta — Consiglio di Presidenza del CIG, riunione del 25 set. 1984.

Pubblicazione inchiesta — 1° dic. 1984.

Esame ed approvazione — Consiglio di Presidenza del CIG, riunione del 4 lug. 1985.

Esame finale ed approvazione — Commissione Centrale Tecnica dell'UNI, riunione del 19 nov. 1985.

Ratifica — Presidente dell'UNI, delibera del 4 nov. 1986.

CDU 697.245

Norma italiana

Dicembre 1986

CIG	Apparecchi funzionanti a GPL per il riscaldamento degli ambienti Apparecchi a combustione catalitica non raccordati ad un condotto o ad un dispositivo speciale di evacuazione dei prodotti della combustione Prescrizioni di sicurezza	UNI 8812
-----	---	-------------

Domestic GPL space heaters — Catalytic combustion space heaters without duct or device for scavenging of combustion products — Safety requirements

SOMMARIO

1. Scopo e campo di applicazione ... pag.	1	4.6. Prova di funzionamento prolungato ... pag.	7
2. Definizioni	" 1	5. Prove	" 7
2.1. Apparecchi e principali parti costitutive ..	" 1	5.0. Premessa	" 7
2.2. Grandezze tipiche di funzionamento ...	" 2	5.1. Tenuta	" 8
3. Caratteristiche costruttive	" 2	5.2. Verifica della portata nominale	" 10
3.1. Generalità	" 2	5.3. Regolarità di funzionamento	" 10
3.2. Dispositivi	" 4	5.4. Combustione	" 12
4. Caratteristiche di funzionamento ..	" 5	5.5. Caratteristiche particolari di funzionamen- to	" 14
4.1. Tenuta	" 5	5.6. Prova di funzionamento prolungato ...	" 15
4.2. Ottenimento della portata nominale ...	" 5	6. Targa	" 15
4.3. Regolarità di funzionamento	" 5	7. Avvertenza	" 16
4.4. Combustione	" 6	8. Libretto di istruzioni	" 16
4.5. Caratteristiche particolari di funzionamen- to	" 6		

1. Scopo e campo di applicazione

La presente norma contiene le prescrizioni di costruzione e di funzionamento attinenti alla sicurezza ed i relativi metodi di prova degli apparecchi per il riscaldamento degli ambienti domestici, a combustione catalitica, alimentati con bidone di GPL. Questi apparecchi, non raccordati ad un condotto o a un dispositivo speciale di evacuazione dei prodotti della combustione, devono essere muniti di un dispositivo per il controllo dell'atmosfera.

La loro portata termica non deve essere maggiore di 3 500 W (3 000 kcal/h).

Gli apparecchi devono essere costruiti in modo che, se installati secondo UNI 7131, nell'uso normale il loro funzionamento sia sicuro.

2. Definizioni

2.1. Apparecchi e principali parti costitutive

2.1.1. **apparecchio a combustione catalitica:** Apparecchio di riscaldamento non raccordato a un condotto o ad un dispositivo speciale di evacuazione dei prodotti della combustione e che normalmente è costituito da:

- un pannello catalitico;
- un dispositivo che permette l'avviamento dell'apparecchio;
- un circuito di alimentazione a marcia normale;
- alcuni organi di intercettazione, di controllo e di regolazione.

Gli apparecchi a combustione catalitica si suddividono in:

- apparecchi con vano bidone incorporato;
- apparecchi solidali con il bidone;
- apparecchi collegati a un bidone indipendente, i quali possono essere a pavimento o a parete.

2.1.2. **pannello catalitico:** Assieme costituito dalla massa catalitica in cui avviene la combustione e dal suo supporto.

2.1.3. **dispositivo di avviamento:** Dispositivo avente lo scopo di portare la massa catalitica alla temperatura di reazione.

Le norme UNI sono revisionate, quando necessario, con la pubblicazione sia di nuove edizioni sia di fogli di aggiornamento. È importante pertanto che gli utenti delle stesse si accertino di essere in possesso dell'ultima edizione o foglio di aggiornamento.

pag. 2 UNI 8812

2.1.4. organo di intercettazione e/o regolazione: Dispositivo che apre e/o chiude il flusso del gas.

2.1.5. Dispositivi di sicurezza

2.1.5.1. dispositivo di intercettazione (normalmente, dispositivo termico di consenso): Dispositivo asservito alla temperatura della massa catalitica che intercetta l'arrivo del gas quando la temperatura di questa massa non consente una buona ossidazione catalitica, oppure qualsiasi altro sistema che consenta una analoga garanzia. Qualora l'apparecchio di riscaldamento comprenda più di un pannello catalitico, ogni pannello deve essere asservito al dispositivo di intercettazione.

2.1.5.2. dispositivo di esclusione del circuito di avviamento: Dispositivo che impedisce dopo il periodo di avviamento l'utilizzazione del preriscaldamento.

2.1.5.3. dispositivo di sicurezza all'accensione e allo spegnimento: Dispositivo che mantiene aperta l'alimentazione del gas e che la interrompe in caso di spegnimento della fiamma sorvegliata in funzione dell'esistenza di un segnale dell'elemento sensibile.

2.1.5.4. dispositivo di controllo dell'atmosfera: Dispositivo che interrompe completamente il flusso del gas quando l'atmosfera del locale raggiunge valori di inquinamento predeterminati.
Un dispositivo di controllo dell'atmosfera può anche assolvere le funzioni del dispositivo di cui al 2.1.5.3.

2.2. Grandezze tipiche di funzionamento

2.2.1. portata nominale: Portata dell'apparecchio, ottenuta con il gas di riferimento alla pressione normale di prova, indicata dal costruttore. Si esprime in g/h.

2.2.2. potenza termica nominale dell'apparecchio: Prodotto della portata nominale dell'apparecchio per il potere calorifico superiore del gas; è indicata dal costruttore. Si esprime in W (oppure in kcal/h).

2.2.3. pressione di alimentazione del gas: Pressione corrispondente alla pressione statica relativa, misurata all'ingresso del gas nell'apparecchio. Si esprime in mbar.

3. Caratteristiche costruttive

3.1. Generalità

3.1.1. Materiali

I materiali utilizzati nella costruzione degli apparecchi devono essere tali che in condizioni normali di installazione, di impiego e di manutenzione, resistano alle azioni meccaniche, chimiche e termiche alle quali possono essere sottoposti durante il funzionamento.

Le parti di lamiera in contatto con i prodotti della combustione, se non sono realizzate con materiali resistenti alla corrosione, devono essere rivestite da una protezione efficace contro la corrosione.

3.1.2. Montaggio e robustezza

Tutti gli elementi devono essere costruiti e montati in maniera tale che le caratteristiche di funzionamento dell'apparecchio non siano modificate in condizioni normali di impiego e di installazione.

L'apparecchio non deve avere spigoli vivi o taglienti che possano provocare danni quando viene adoperato.

3.1.3. Accessibilità, facilità di manutenzione, montaggio e smontaggio

Tutti i componenti e gli organi dell'apparecchio ai quali si deve accedere per qualsiasi operazione di manutenzione, di regolazione o di sostituzione, devono essere accessibili.

Gli elementi smontabili non devono poter essere rimontati in modo scorretto e devono poter essere rimossi facilmente con utensili comuni del commercio, quali cacciaviti o chiavi.

Il raccordo ed i diversi organi di alimentazione del gas (esclusi il regolatore di pressione, le membrane, i giunti e gli eventuali flessibili) devono essere realizzati con materiali che non subiscano alcuna importante trasformazione (rammollimento, fusione) a una temperatura minore di 450 °C.

Il montaggio di queste diverse parti non deve comportare saldature con punto di fusione minore di 450 °C. Ogni elemento smontabile deve poter essere sostituito in caso di necessità.

Le regolazioni originali non devono poter essere modificate dall'utente.

Il raccordo di alimentazione dell'apparecchio deve essere situato in modo da consentire la sostituzione del bidone e il libero movimento del flessibile, senza provocare tensioni o flessioni anormali del medesimo.

3.1.4. Vano portabidone

L'eventuale vano deve consentire di introdurre e alloggiare un bidone di GPL 15 UNI 7051 e rispondere ai seguenti requisiti:

- avere un'altezza interna utile non minore di 700 mm;
- avere una ventilazione efficace per mezzo di aperture praticate alla base e nella sua parte superiore. Le aperture non devono poter essere otturate quando l'apparecchio è in sito e non si devono trovare sul percorso normale dei prodotti della combustione;
- avere una resistenza sufficiente del supporto del bidone per evitare deformazioni con il peso del bidone pieno; la soluzione con il bidone appoggiato direttamente sul pavimento non è consentita;
- non avere un gradino di soglia rispetto al piano su cui rimane appoggiato il bidone.

Inoltre il vano deve anche permettere che:

- il bidone possa essere facilmente introdotto e tolto;
- la valvola del bidone sia facilmente accessibile con manovrabilità e collegamento sempre agevoli, una volta alloggiato il bidone.

3.1.5. Stabilità dell'apparecchio

L'apparecchio deve essere stabile nelle condizioni di prova indicate in 5.1.3.

3.1.6. Tenuta del circuito gas

I fori per viti, copiglie, ecc. destinati al montaggio dei pezzi non devono sboccare negli spazi destinati al passaggio del gas. La tenuta dei pezzi e delle parti situati sul circuito gas, che possono essere smontati in occasione di normali operazioni periodiche di manutenzione presso l'utente, deve essere assicurata mediante giunti meccanici, per esempio giunti metallo su metallo, guarnizioni o giunti torici, escludendo cioè l'impiego di qualsiasi mezzo di tenuta tipo nastri, mastici o paste. La tenuta deve essere assicurata anche dopo smontaggio e rimontaggio.

Tuttavia i prodotti di tenuta sopra menzionati possono essere usati in caso di montaggi permanenti. I prodotti stessi devono rivelarsi efficaci nelle condizioni normali di utilizzazione dell'apparecchio.

3.1.7. Elemento catalitico

3.1.7.1. Natura dell'elemento catalitico

La natura dell'elemento catalitico deve essere tale da garantire la combustione dei gas che lo alimentano, a tutte le portate di funzionamento possibili secondo in 4.4.1 e 4.4.2.

3.1.7.2. Incasso dell'elemento catalitico

La struttura che incornicia l'elemento catalitico deve essere realizzata in modo da evitare qualsiasi uscita dei gas di alimentazione al di fuori dell'elemento catalitico.

3.1.8. Protezione

Deve essere prevista una protezione situata davanti alla superficie emittente del pannello e facente parte dell'apparecchio. Questa protezione che potrebbe essere costituita da una griglia, è destinata ad evitare contatti accidentali di persone e di cose con la superficie del pannello.

pag. 4 UNI 8612

3.2. Dispositivi

3.2.1. Rubinetteria

L'apparecchio deve essere provvisto di un organo di intercettazione del gas, che consenta di interrompere volontariamente l'arrivo del gas al pannello e alla spia, se esiste.

Il comando dell'organo di intercettazione deve essere manuale e l'intercettazione deve essere immediata, cioè non legata, per esempio, al tempo di inerzia di un dispositivo di sicurezza.

L'organo di intercettazione può essere sostituito dal rubinetto del bidone stesso.

Se vengono utilizzati rubinetti a maschio conico, gli stessi devono essere costruiti con ripresa automatica del giuoco.

Le eventuali diverse posizioni della rubinetteria devono essere indicate in modo chiaro e indelebile, come segue:

— chiusura	disco pieno
— accensione	stella
— portata massima	grande fiamma
— portata ridotta	piccola fiamma

Per eventuali posizioni intermedie usare una simbologia che non dia adito a confusione.

Se le manopole di comando agiscono per rotazione, il senso di apertura deve essere antiorario, per un osservatore posto davanti alla manopola.

Le manopole di comando devono essere costruite e sistemate in modo da non poter essere montate in posizione scorretta, e da non muoversi accidentalmente.

3.2.2. Apparecchiature ausiliarie

3.2.2.1. Dispositivi di sicurezza

Gli apparecchi devono essere muniti di dispositivi di sicurezza che permettano di assicurare le seguenti funzioni:

a) dispositivo di intercettazione

soltanto gli apparecchi con avviamento elettrico devono essere muniti di un dispositivo sensibile alla temperatura della massa catalitica in grado di interrompere l'arrivo del gas se questa massa non ha raggiunto una temperatura tale da consentire una sufficiente ossidazione catalitica; è consentita qualsiasi altra soluzione che dia garanzie equivalenti;

b) dispositivo di esclusione del circuito di avviamento

gli apparecchi con avviamento a fiamma devono essere costruiti in modo tale da non consentire, dopo il periodo di preriscaldamento, l'utilizzazione del relativo circuito.

Se l'avviamento dell'apparecchio è realizzato mediante un dispositivo elettrico, l'alimentazione dello stesso deve essere interrotta quando il preriscaldamento è terminato. È consentita una sovrapposizione della durata massima di 5 min tra l'immissione del gas e l'esclusione del sistema di preriscaldamento.

I dispositivi di sicurezza non devono aver alcun sistema di regolazione che possa essere comandato dall'utente;

c) dispositivi di controllo dell'atmosfera

il dispositivo di controllo dell'atmosfera deve interrompere totalmente il flusso del gas quando l'atmosfera del locale raggiunge valori di inquinamento prefissato (4.5.3).

I dispositivi di controllo dell'atmosfera non devono aver alcun sistema di regolazione che possa essere comandato dall'utente.

3.2.2.2. Dispositivo di accensione

Quando il dispositivo è costituito da un bruciatore di accensione (per esempio fiamma spia) l'accensione dello stesso si deve poter effettuare facilmente con un fiammifero anche se è previsto un dispositivo speciale di accensione della stessa spia.

3.2.2.3. Regolatore di pressione

Il regolatore di pressione è un accessorio che deve essere fornito dal costruttore insieme all'apparecchio. È prescritto un regolatore tipo B (UNI 7432) tarato a 30 mbar, che deve essere applicato direttamente al bidone di GPL. Non è consentita l'utilizzazione di due regolatori di pressione in serie.

Nota — Si raccomanda, quando l'apparecchio viene alimentato a solo propano, di usare un regolatore tarato a 37 mbar.

3.2.3. Parti elettriche

Tutte le parti elettriche utilizzate negli apparecchi devono essere conformi alla norma CEI 61-1.

4. Caratteristiche di funzionamento

4.1. Tenuta

4.1.1. Tenuta del circuito gas

La tenuta del circuito gas deve essere tale che, nelle condizioni definite in 5.1.1, la fuga non sia maggiore di 0,07 l/h.

4.1.2. Durata dei materiali di tenuta

Nelle condizioni di prova di estrazione (5.1.2) applicabili ai materiali che non sono sottoposti ad una temperatura maggiore di 100 °C, la variazione della massa non deve essere maggiore del 10% della massa iniziale del campione.

4.2. Ottenimento della portata nominale

Nelle condizioni di prova definite in 5.2 la portata di gas ottenuta alla pressione normale di prova deve essere uguale alla portata nominale $\pm 10\%$.

Nella portata misurata va compresa la portata di quei dispositivi ausiliari che comportano consumo di gas.

4.3. Regolarità di funzionamento

4.3.1. Riscaldamento

4.3.1.1. Temperatura dei corpi dei rubinetti e delle manopole di comando

Nelle condizioni indicate in 5.3.1 la temperatura dei corpi dei rubinetti non deve essere maggiore del valore indicato dal costruttore ed in nessun caso di 145 °C per una temperatura ambiente di 20 °C.

Le temperature di superficie delle manopole e degli organi di manovra, misurate unicamente nelle zone di presa e nelle condizioni indicate in 5.3.5, non devono essere maggiori della temperatura ambiente di:

- 35 °C per i metalli o materiali equivalenti;
- 45 °C per la porcellana o materiali equivalenti;
- 60 °C per le materie plastiche o materiali equivalenti.

4.3.1.2. Temperatura del pavimento e delle pareti

Nelle condizioni indicate in 5.3.2, la temperatura del pavimento sul quale è collocato eventualmente l'apparecchio e quella delle pareti situate in prossimità dell'apparecchio, non devono essere maggiori di 50 °C in alcun punto della temperatura ambiente.

4.3.1.3. Temperatura delle superficie del mantello dell'apparecchio

Nelle condizioni indicate in 5.3.3 la temperatura delle superficie del mantello dell'apparecchio non deve essere maggiore di 80 °C della temperatura ambiente.

Sono esclusi il pannello, la protezione, la facciata e le zone di passaggio dei gas caldi.

4.3.1.4. Temperatura del portagomma

Il portagomma deve essere situato in modo tale che la sua temperatura non sia maggiore di 30 °C della temperatura ambiente nelle condizioni di prova di cui in 5.3.3.

4.3.2. Surriscaldamento del bidone e del suo vano se esiste

4.3.2.1. Surriscaldamento del bidone

Il vano deve essere tale che, nelle condizioni di prova indicate in 5.3.4, non si produca surriscaldamento del bidone collocato nel vano, capace di generare un innalzamento della tensione di vapore all'interno del bidone stesso maggiore di quello indicato nel prospetto I.

pag. 6 UNI 8812

Prospetto I

Temperatura ambiente °C	Aumento di pressione * gas G 30 bar
10	0,35
15	0,40
20	0,45
25	0,50
30	0,55
35	0,60
40	0,65
L'aumento corrisponde ad un innalzamento di temperatura del bidone di 5 °C rispetto alla temperatura ambiente considerata.	

Nel caso di apparecchi solidali con il bidone, l'insieme subisce le stesse prove e deve soddisfare alle stesse condizioni.

4.3.2.2. Surriscaldamento delle pareti del vano

Nelle condizioni indicate in 5.3.5 la temperatura di ogni punto delle pareti del vano che possono venire in contatto con il tubo flessibile di collegamento, non deve essere maggiore di 30 °C della temperatura ambiente.

Se sono predisposti dal costruttore mezzi atti ad assicurare un percorso obbligato del tubo flessibile come chiaramente raffigurato nel libretto di istruzioni e indicato in modo indelebile sulla parete interna della porta del vano, se ne terrà conto in questa prova. Il percorso del tubo flessibile deve comunque essere tale da impedire, oltre che il contatto con la parete calda, lo schiacciamento del tubo stesso da parte del bidone.

4.4. Combustione

I controlli della combustione si effettuano in una camera stagna.

Si determinano la concentrazione di ossido di carbonio e il tasso di incombusti.

4.4.1. Concentrazione di ossido di carbonio

Nelle condizioni di prova definite in 5.4.1 la concentrazione di ossido di carbonio (CO) non deve essere maggiore dello 0,008% quando la concentrazione di diossido di carbonio (CO₂) in camera stagna raggiunge il 2,4%.

4.4.2. Tasso di incombusti

Il tasso di incombusti è il rapporto tra il volume totale degli idrocarburi incombusti immesso nella camera stagna ed il volume di gas consumato dall'apparecchio nello stesso tempo.

Nelle condizioni di prova definite in 5.4.2 il tasso di incombusti non deve essere maggiore di 0,04 quando la concentrazione di CO₂ in camera stagna raggiunge l'1%.

4.5. Caratteristiche particolari di funzionamento

4.5.1. Resistenza al vento

Il pannello funzionante alla portata nominale, oppure alla portata ridotta, se esiste, deve conservare una temperatura almeno uguale a quella che è necessaria al suo corretto funzionamento (combustione) quando è sottoposto ad una corrente d'aria (vedere 5.5.1) avente la velocità di 2 m/s, a meno che il flusso di gas nell'apparecchio venga completamente interrotto da un dispositivo di sicurezza.

Trascorsi 5 min dal termine di questa prova, si controlla che il funzionamento presenti caratteristiche di combustione conformi a quanto prescritto in 5.4.3.

4.5.2. Dispositivi di sicurezza

UNI 8812 pag. 7

4.5.2.1. Funzionamento del dispositivo di intercettazione

Il dispositivo di intercettazione indicato in 3.2.2.1 a) deve essere costruito in modo che, tenuto conto dell'inerzia del sistema, l'intercettazione del gas sia avvenuta quando la temperatura del pannello catalitico non sia più compatibile con un funzionamento normale dell'apparecchio (4.4).

Il dispositivo in chiusura non deve presentare perdite maggiori di 0,07 l/h nelle condizioni di riferimento di cui in 5.1.1.

4.5.2.2. Funzionamento del circuito di avviamento

L'utilizzazione del circuito di avviamento deve assicurare, secondo le istruzioni del costruttore, il preriscaldamento dell'elemento catalitico in modo da ottenere una temperatura che possa garantire una combustione rispondente a quanto previsto in 4.4. Deve inoltre evitare surriscaldamenti che possano danneggiare l'elemento catalitico.

4.5.3. Funzionamento del dispositivo di controllo dell'atmosfera

Il dispositivo di controllo, indicato in 3.2.2.1 c) deve essere costruito in modo che l'interruzione totale del flusso di gas avvenga prima che la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera dell'ambiente di prova raggiunga il valore di 1,5%. La prova si effettua alla pressione normale di alimentazione con i gas di riferimento.

Il dispositivo deve essere costruito in modo che il tempo di intervento in apertura non sia maggiore di 60 s.

4.5.4. Possibilità di accensione a bassa temperatura

I dispositivi di sicurezza devono essere tali da garantire il flusso di gas al pannello in atmosfera normale e a una temperatura non maggiore di 5 °C.

Questa esigenza deve essere soddisfatta alla pressione di prova con i gas di riferimento.

4.6. Prova di funzionamento prolungato

Dopo la prova di funzionamento prolungato (5.6) si controllano nuovamente con il gas G 30 l'accensione dell'apparecchio, la combustione (vedere 5.4) e il funzionamento dei dispositivi di sicurezza (5.5.2).

Inoltre, dopo questa prova, l'apparecchio non deve presentare deteriorazioni della massa catalitica e del suo supporto, né segni di corrosione delle superficie metalliche.

5. Prove**5.0. Premessa****5.0.1. Caratteristiche del gas di prova: gas di riferimento e gas limite**

Gli apparecchi sono previsti per utilizzare gas di diversa composizione: i gas per i quali sono specificamente progettati gli apparecchi sono chiamati gas di riferimento.

I gas che corrispondono alle variazioni estreme delle caratteristiche dei gas distribuiti sono chiamati gas limite.

Le caratteristiche dei gas di prova sono date nel prospetto II.

Prospetto II

Tipo di gas	Denomi- nazione	Composizione in volume	Densità <i>d</i>	Indice di Wobbe superiore <i>W_s</i>		Potere calorifico superiore <i>H_s</i>	
				MJ/m ³	kcal/m ³	MJ/m ³	kcal/m ³
gas di riferimento	G 30	C ₄ H ₁₀	2,077	92,4	22 070	133,2	31 810
gas di riferimento	G 31	C ₃ H ₈	1,562	81,6	19 480	101,9	24 350
gas limite	G 30L	10% C ₄ H ₁₀ 90% C _n H _{2n}	i valori di <i>d</i> , <i>W_s</i> e <i>H_s</i> dipendono dai vari tipi di insaturi presenti nella miscela				

Con un contenuto di propilene dal 20 al 40%.

pag. 8 UNI 8812

5.0.2. Preparazione del gas di prova

Le composizioni dei gas usati per le prove devono essere il più possibile vicine a quelle indicate nel prospetto II. Per la preparazione di questi gas devono essere rispettate le regole seguenti:

- l'indice di Wobbe del gas utilizzato deve essere uguale all'indice di Wobbe $\pm 2\%$ del gas di prova corrispondente indicato nel prospetto II;
- i gas utilizzati per la preparazione devono avere almeno il seguente grado di purezza:

butano normale e isobutano	95%	{	con un tenore totale di H_2 , CO, CO_2 minore dell'1% e un tenore totale N_2 e CO_2 minore del 2%
propano	95%		

5.0.3. Effettuazione pratica delle prove

Gli apparecchi regolati in modo da ottenere la portata nominale con il gas di riferimento alla pressione normale di prova, vengono fatti funzionare, prima di cominciare le prove, per almeno 8 h in ambiente aerato.

5.0.4. Pressione di prova

Il valore della pressione di prova, misurato immediatamente a monte dell'apparecchio, è di 30 mbar per i gas G 30 e G 30L e di 37 mbar per il gas G 31.

5.1. Tenuta**5.1.1. Tenuta del circuito gas**

La tenuta del circuito gas si controlla all'inizio ed al termine di tutte le prove, con aria alla pressione di 150 mbar e a temperatura ambiente, utilizzando il dispositivo indicato in fig. 1. In ogni caso, la prova deve essere eseguita prima di qualsiasi smontaggio degli organi ad essa interessati.

Tutte le parti percorse dal gas devono essere provate:

- a) con i rubinetti in posizione chiuso e le valvole di sicurezza aperte;
- b) con i rubinetti aperti e le valvole di sicurezza in posizione chiuso;
- c) con i rubinetti e le valvole di sicurezza aperti, l'ugello della spia e dell'analizzatore (se esistono) otturati con ugelli ciechi e il foro di entrata nel pannello catalitico chiuso.

Dimensioni in mm

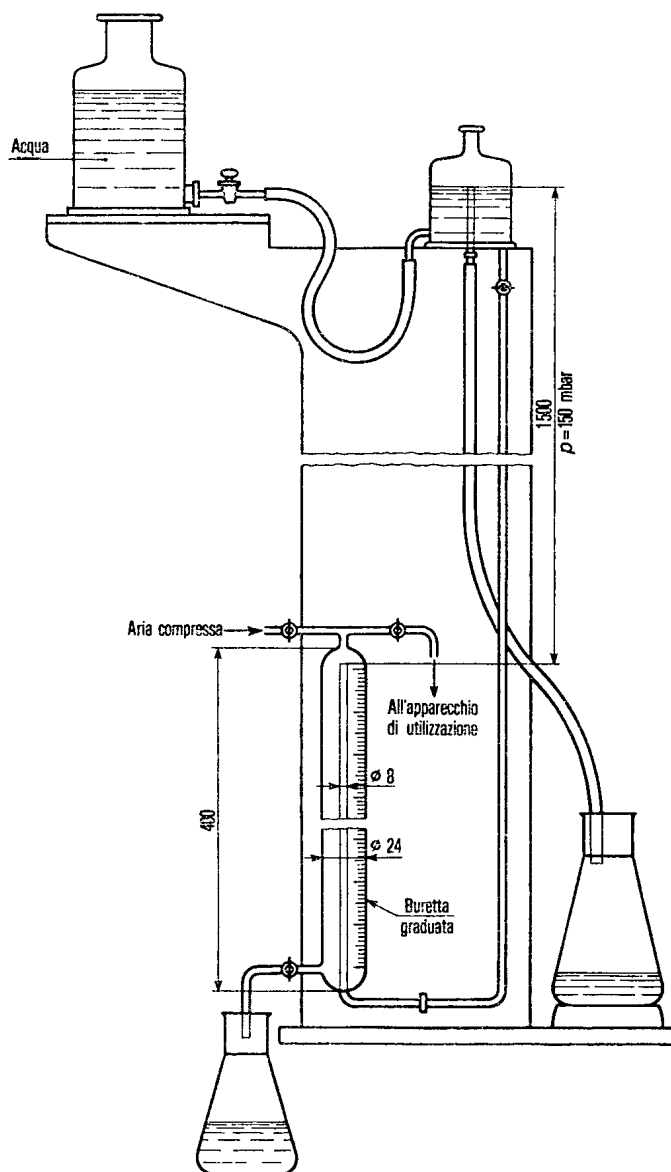


Fig. 1 — Dispositivo per la verifica della tenuta

5.1.2. Durata dei materiali di tenuta (prova di estrazione)

I campioni dei materiali che potrebbero essere alterati dai gas di petrolio liquefatti, dopo essere stati pesati preventivamente, vengono immersi in pentano liquido per 24 h. La variazione di massa dei campioni viene controllata dopo che gli stessi, tolti dal pentano, sono stati tenuti per 24 h all'aria libera.

5.1.3. Verifica della stabilità dell'apparecchio

Gli apparecchi sia con vano portabidone, sia con bidone solidale, vengono provati con un bidone vuoto avente massa di 15 ± 2 kg. L'insieme è sottoposto a una forza di 30 N applicata in un qualunque punto della sua parte superiore e in tutte le direzioni. Si devono adottare opportuni accorgimenti per evitare che l'apparecchio scivoli o si sposti nella direzione della forza. L'apparecchio non deve rovesciarsi. Inoltre, gli apparecchi a pavimento con il bidone solidale non devono rovesciarsi quando vengono posti su un piano inclinato di 15° .

pag. 10 UNI 8812

5.2. Verifica della portata nominale

La portata nominale indicata dal costruttore è la portata ottenuta con gas di riferimento alla pressione normale di prova, riportata nelle condizioni di riferimento (gas secco, a 15 °C e alla pressione di 1 013 mbar).

Per verificare la portata degli iniettori si utilizza il gas di riferimento G 30 attenendosi alle prescrizioni del 5.0.3.

Le prove si effettuano alle pressioni riportate in targa, in conformità a quanto indicato in 5.0.4 con apparecchio a regime.

La portata termica nominale Q_N , in kW, (riferita al volume di gas) è data da:

$$Q_N = 0,263 q_{vn} H_{vs}$$

dove: q_{vn} è la portata nominale, in m³/h (15 °C e 1 013 mbar);

H_{vs} è il potere calorifico superiore, in MJ/m³ (a 0 °C e 1 013 mbar).

La portata termica nominale Q_N in kcal/h è invece data da:

$$Q_N = 0,948 q_{vn} H_{vs}$$

dove: q_{vn} è la portata nominale, in m³/h (15 °C e 1 013 mbar);

H_{vs} è il potere calorifico superiore, in kcal/m³ (a 0 °C e 1 013 mbar).

I valori ottenuti per la portata in volume devono essere corretti in modo da ridurli ai valori che si sarebbero realmente ottenuti se il gas fosse stato conforme alle condizioni di riferimento all'uscita dell'ugello.

La formula seguente tiene conto sia della correzione del flusso, sia della correzione del volume:

$$q_{vc} = q_v \sqrt{\frac{1\,013 + p}{1\,013} \frac{P_a + p}{1\,013} \frac{288}{273 + t_g} \frac{d}{d_r}}$$

dove: q_{vc} è la portata in volume nelle condizioni di riferimento;

q_v è la portata in volume misurata nelle condizioni di prova ($P_a + p$ e t_g);

P_a è la pressione atmosferica, in mbar;

p è la pressione di alimentazione del gas, in mbar;

t_g è la temperatura del gas a monte del bruciatore, in °C;

d è la densità relativa del gas di prova;

d_r è la densità relativa del gas di riferimento.

La portata termica nominale Q_N , in kW, (riferita alla massa di gas) è data da:

$$Q_N = 0,278 q_{mn} H_{ms}$$

dove: q_{mn} è la portata nominale in massa, in kg/h;

H_{ms} è il potere calorifico superiore, in MJ/kg.

La portata termica nominale Q_N , in kcal/h, è invece data da:

$$Q_N = q_{mn} H_{ms}$$

dove: q_{mn} è la portata nominale in massa, in kg/h;

H_{ms} è il potere calorifico superiore, in kcal/kg.

I valori ottenuti per le portate in massa devono essere corretti in modo da ridurli ai valori che si sarebbero realmente ottenuti se il gas fosse stato conforme alle condizioni di riferimento all'uscita dell'ugello.

La formula seguente tiene conto solo della correzione del flusso:

$$q_{mc} = q_m \sqrt{\frac{1\,013 + p}{P_a + p} \frac{273 + t_g}{288} \frac{d_r}{d}}$$

dove: q_{mc} è la portata nominale in massa nelle condizioni di riferimento;

q_m è la portata in massa misurata nelle condizioni di prova ($P_a + p$ e t_g).

I simboli P_a , p , t_g , d e d_r hanno lo stesso significato di quelli che compaiono nella formula relativa alla portata in volume.

I valori di q_{vc} e q_{mc} , ricavati con le formule sopra indicate, sono quelli da confrontare con i valori di q_{vn} e q_{mn} dedotti dalle formule relative alle portate termiche nominali.

5.3. Regolarità di funzionamento**5.3.1. Temperatura dei corpi dei rubinetti e delle manopole di comando**

La prova si effettua con gas di riferimento alla portata termica nominale.

Le temperature si misurano con apparecchio a regime per mezzo di termocoppie di contatto o con dispositivi equivalenti.

5.3.2. Temperatura del pavimento e delle pareti

L'apparecchio viene posto in un triedro costituito da un pavimento e da due pareti verticali di tavolato di quercia dello spessore di 25 mm.

Sia il pavimento che le pareti sono provvisti di termocoppie (disposte al centro di tanti quadrati di 10 cm di lato) le quali penetrano nei pannelli costituenti il triedro dalla superficie esterna fino a che le saldature si trovano a 3 mm dalle superficie che si affacciano all'apparecchio.

La superficie interna del triedro è verniciata di nero opaco. L'apparecchio da provare è installato alle distanze delimitate dai dispositivi di fissaggio esistenti e seguendo le indicazioni fornite dal costruttore.

In mancanza di ogni riferimento l'apparecchio è disposto a 50 mm dalla parete posteriore e a 200 mm dalla parete laterale.

Le dimensioni del triedro devono permettere di rilevare le temperature su tutte le zone direttamente influenzate dall'apparecchio.

Le prove si eseguono con l'apparecchio alimentato con gas di riferimento alla pressione normale. La prova continua fino al raggiungimento dell'equilibrio delle temperature.

5.3.3. Temperatura delle superficie del mantello dell'apparecchio e del portagomma

Con l'apparecchio funzionante nelle condizioni previste in 5.3.1, si effettuano le misure di temperatura.

La temperatura del portagomma si verifica mediante una termocoppia introdotta tra il tubo flessibile e il portagomma.

5.3.4. Surriscaldamento del bidone di GPL

Per la prova si utilizza un bidone riempito per circa 4/5 del suo carico nominale con butano di riferimento (G 30):

- il bidone viene posto in ambiente esente da correnti d'aria o alloggiato nel suo vano se esiste;
- l'apparecchio è alimentato dallo stesso bidone alla sua portata nominale e alla pressione di prova;
- la pressione nel bidone è misurata con un manometro adatto a rilevarne i relativi aumenti, secondo lo schema riportato in fig. 2;
- i valori di pressione si rilevano dopo un'ora di funzionamento dell'apparecchio e durante i 30 min che seguono il completo spegnimento.

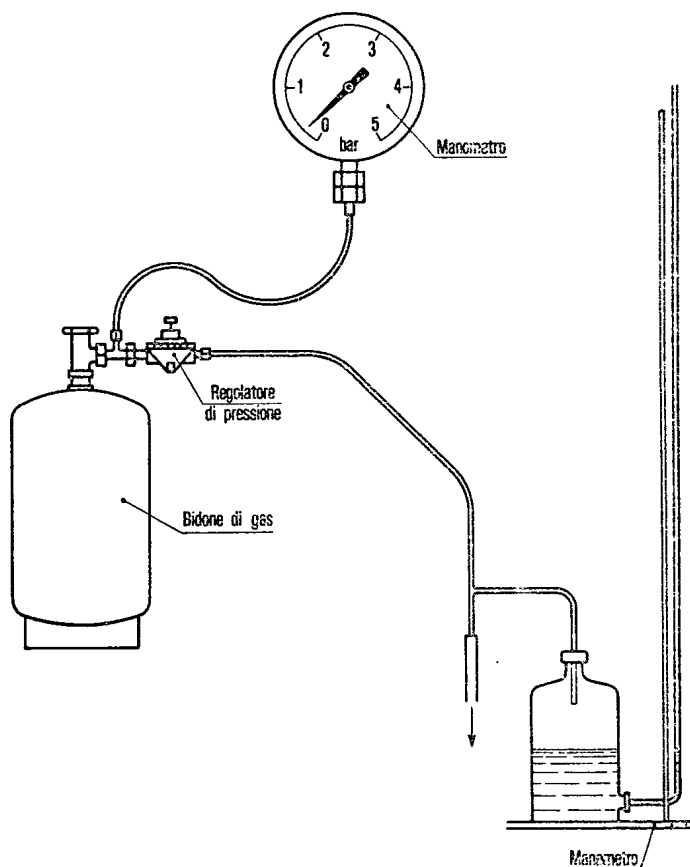


Fig. 2 — Misura dell'innalzamento di pressione

pag. 12 UNI 6812

5.3.5. Surriscaldamento delle pareti del vano

La temperatura delle pareti del vano è controllata con termocoppie, dopo 1 h di funzionamento dell'apparecchio alla sua portata nominale.

5.4. Combustione

L'ossido di carbonio (CO) si determina con apparecchi che consentono la rilevazione di tenori di CO a partire da 5×10^{-6} (5 p.p.m.) in volume.

Il metodo deve essere selettivo con precisione di 5×10^{-6} di CO in volume.

La misura del CO non deve essere influenzata dalla presenza di CO₂.

Il CO₂ si determina per mezzo di un metodo che consenta di effettuare la misura con un errore relativo minore del 5%.

Gli incombusti si rilevano con apparecchiature che consentono di misurare valori di circa 5×10^{-6}

5.4.1. Concentrazione in ossido di carbonio

Il dispositivo di controllo dell'atmosfera è messo fuori servizio secondo le istruzioni del costruttore.

L'apparecchio è alimentato con il gas di riferimento previsto per l'apparecchio alla pressione normale e funziona alla portata nominale. Raggiunte le condizioni di regime, viene introdotto in camera stagna.

Si misura il tenore di CO quando la concentrazione di CO₂ in camera stagna raggiunge valore di 2,4%.

La prova è ripetuta per la o le posizioni di portata ridotta se esistono.

5.4.2. Tasso di incombusti

Come in 5.4.1 l'apparecchio funzionante alla portata nominale è avviato all'esterno della camera stagna secondo le istruzioni del costruttore e viene fatto funzionare per 30 min alla sua portata nominale.

Viene quindi introdotto nella camera stagna e lasciato funzionare fino al momento in cui si raggiunge la concentrazione dell'1% di CO₂.

La prova è ripetuta per la o le posizioni di portata ridotta se esistono.

5.4.3. Prove di funzionamento in camera stagna

Nella camera stagna, l'omogeneizzazione dell'atmosfera è assicurata da un ventilatore disposto in modo che non possa alterare il funzionamento dell'apparecchio in prova.

Per la validità delle prove:

- la temperatura in camera stagna deve essere compresa tra 20 e 35 °C;
- i gas prelevati devono essere reintrodotti nella camera dopo l'analisi;
- i prelievi devono essere effettuati al centro geometrico della camera.

5.4.4. Caratteristiche della camera stagna (vedere fig. 3).**5.4.4.1. Dimensioni della camera**

— volume	17,5 m ³
— lunghezza	3,5 m
— larghezza	2,0 m
— altezza	2,5 m

5.4.4.2. Costruzione della camera

È predisposta in modo che:

- l'operatore possa osservare in ogni momento il pannello catalitico dell'apparecchio in funzione sistemato conformemente a quanto indicato nella fig. 3);
- i prelievi si possano effettuare al centro geometrico della camera;
- i gas prelevati possano essere reintrodotti nella camera dopo l'analisi;
- l'apparecchio possa essere alimentato da un bidone di GPL posto all'esterno della camera e munito del relativo riduttore di pressione;
- l'omogeneità dell'atmosfera sia buona per tutti i tenori di CO₂ previsti;
- le temperature rilevate durante le prove siano conformi alle prescrizioni del 5.4.3.

5.4.4.3. Prova di tenuta della camera

Si immette nella camera a mezzo di una bombola una quantità di CO_2 fino a raggiungere una concentrazione omogenea del $4 \pm 0,2\%$.

Dopo 2 h si controlla che questa concentrazione sia diminuita di non oltre lo $0,1\%$.

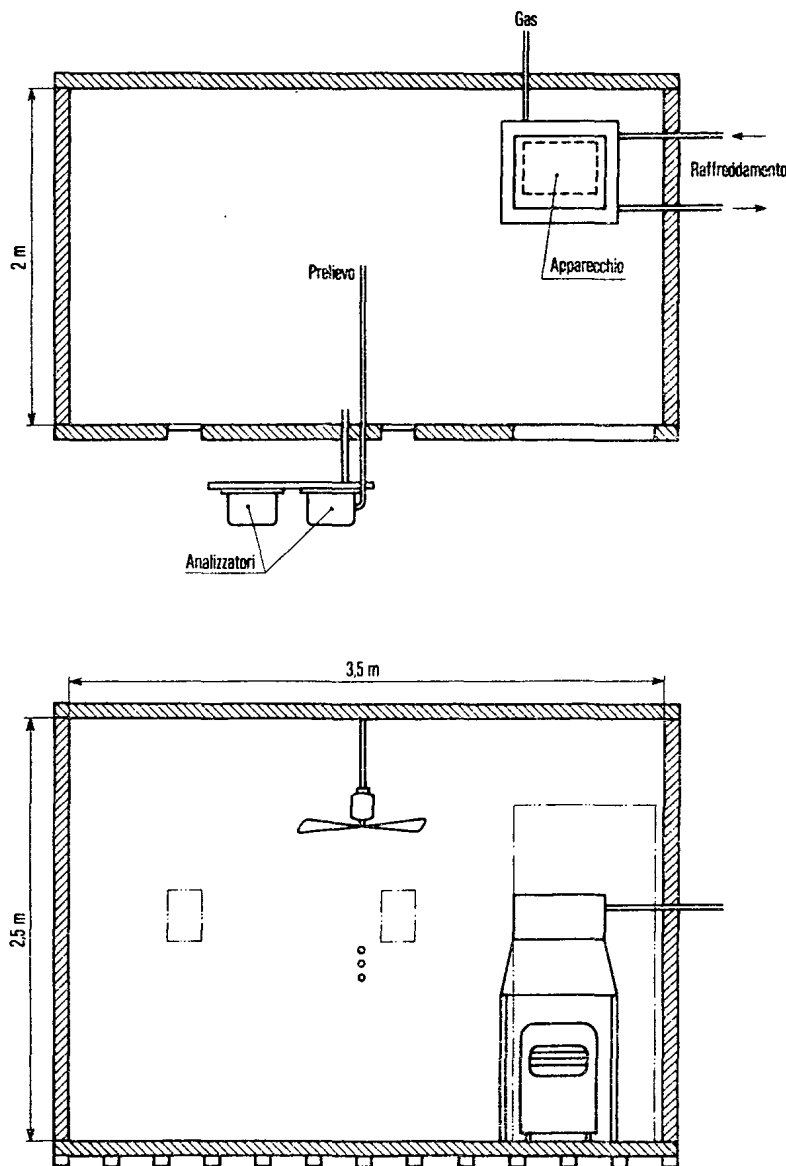


Fig. 3 — Camera stagna di $17,5 \text{ m}^3$
(le finestre e la porta sono indicate con linea mista fine a due tratti brevi)

pag. 14 UNI 8812

5.5. Caratteristiche particolari di funzionamento**5.5.1. Verifica della resistenza al vento**

L'apparecchio è regolato alla portata nominale o alla portata ridotta, se esiste, prevista dalla rubinetteria e alimentato alla pressione normale.

Le prove vengono effettuate con apparecchio a regime.

La velocità del vento è di 2 m/s.

L'apparecchio è sottoposto a cinque raffiche successive della durata di 15 s ciascuna, intervallate ognuna di 15 s.

L'asse della vena del vento è sistemato in un piano orizzontale. La prova è ripetuta per diverse incidenze del vento.

5.5.2. Verifica dell'inerzia dei dispositivi di sicurezza all'accensione e allo spegnimento

L'apparecchio è alimentato alla pressione normale controllata con un manometro ad acqua con gas di riferimento e quando si raggiungono le condizioni di regime si spegne la fiamma spia del dispositivo (o si sopprime la causa di innalzamento di temperatura dell'elemento sensibile) senza intervenire sulla rubinetteria.

L'osservazione del livello della colonna di liquido del manometro consente di determinare l'istante esatto di chiusura del dispositivo. Il tempo di accensione è determinato in modo analogo.

Si controlla che il dispositivo di accensione e di preriscaldamento non rimanga in funzione per un periodo di tempo maggiore di quello necessario.

5.5.3. Prove del dispositivo di controllo dell'atmosfera

La prova si effettua in camera stagna.

Si accende l'apparecchio in camera stagna, chiudendone immediatamente la porta. Il funzionamento dell'apparecchio continua fino al momento in cui interviene il dispositivo di controllo. Durante questo periodo viene controllato il tenore di CO₂ in camera stagna.

Il tenore di CO₂, misurato all'altezza del dispositivo di controllo di atmosfera, al momento di interruzione del flusso gas, indica la concentrazione di intervento.

5.5.4. Possibilità di accensione a basse temperature

La prova si effettua in camera fredda. Si controlla che l'apparecchio alimentato con butano di riferimento (G 30) raggiunga il regime di temperatura.

5.6. Prova di funzionamento prolungato

L'apparecchio alimentato con gas G 30 è sottoposto ad una prova di 15 cicli, comportanti ciascuno:

- funzionamento a portata nominale per 8 h;
- arresto di 16 h.

In seguito è mantenuto in funzione alla portata nominale per 300 h.

Al termine della prova di funzionamento prolungato l'apparecchio viene alimentato con gas di riferimento e alla pressione normale per 8 h alla sua portata nominale in ambiente aerato.

6. Targa

Ogni apparecchio deve riportare in posizione visibile una targa scritta in caratteri indelebili contenente le indicazioni seguenti:

- nome ed indirizzo del costruttore;
- tipo di apparecchio e numero d'ordine di fabbricazione;
- denominazione commerciale dell'apparecchio;
- tipo di gas da utilizzare;
- pressione di utilizzazione in mbar;
- potenza nominale in W o in kcal/h;
- consumo in g/h;
- tensione e potenza elettrica, nel caso che l'apparecchio sia predisposto per la messa in funzione di tipo elettrico.

Inoltre l'apparecchio deve portare applicata in posizione visibile una etichetta nella quale siano indicati il tipo e la pressione del gas per il quale l'apparecchio è regolato.

7. Avvertenza

Ogni apparecchio deve inoltre portare una targa visibile, scritta in caratteri indelebili ed installata stabilmente, contenente la seguente avvertenza.

ATTENZIONE

Questo apparecchio immette prodotti della combustione nell'ambiente in cui viene utilizzato. Per evitare effetti nocivi devono essere rispettate le seguenti condizioni.

Non installare né usare l'apparecchio:

- a) in locali adibiti a bagno, a doccia o a camera da letto;
- b) in locali di volume minore di 12 m³.

8. Libretto di istruzioni

Gli apparecchi devono essere accompagnati da un libretto di "istruzioni per l'utente", relative all'impiego, manutenzione e conservazione, nelle quali deve essere spiegato o specificato quanto segue:

- modalità per assicurare un adeguato ricambio d'aria nei locali in cui gli apparecchi sono installati o usati, secondo la UNI 7131;
- l'impiego del sistema di accensione e spegnimento, della regolazione alle diverse potenze termiche dell'apparecchio e di ogni altro dispositivo di comando;
- le modalità di manutenzione, pulizia e conservazione dell'apparecchio;
- la lunghezza del tubo flessibile di allacciamento e l'impiego delle fascette stringitubo, facendo riferimento alle UNI 7140 e UNI 7141;
- il tipo di collegamento elettrico, quando necessario;
- la necessità di chiudere il rubinetto del bidone dopo l'uso;
- la pressione del gas in mbar per una corretta scelta del regolatore;
- la capacità massima del bidone da utilizzare nel caso di apparecchio a GPL con vano portabidone;
- l'esigenza di ricorrere a personale specializzato ogni qual volta si debba intervenire per operazioni di manutenzione, pulizia e regolazione.

Il libretto di istruzioni deve inoltre richiamare, come nota bene, l'attenzione dell'utente su quanto riportato in 3.1, 3.2, 5.4, 6.1, 6.2, 6.3 della UNI 7131.

Apparecchi funzionanti a GPL per il riscaldamento degli ambienti
Apparecchi a combustione catalitica non raccordati ad un condotto o ad un dispositi-
vo speciale di evacuazione dei prodotti della combustione
Prescrizioni di sicurezza
(UNI 8812)

Studio del progetto — Gruppo di lavoro 3 della Commissione C3 "Riscaldamento" del CIG (Comitato Italiano Gas, federato all'UNI) — Milano, viale Brenta, 27, riunioni negli anni dal 1980 al 1983.

Approvazione per l'inchiesta — Consiglio di Presidenza del CIG, riunione del 23 lug. 1983.

Pubblicazione dell'inchiesta — ott. 1983.

Esame ed approvazione — Consiglio di Presidenza del CIG, riunione del 25 set. 1984.

Esame finale ed approvazione — Commissione Centrale Tecnica dell'UNI, riunione del 6 mar. 1985.

Ratifica — Presidente dell'UNI, delibera del 24 nov. 1986.

87A1442

TESTI AGGIORNATI E COORDINATI

Testo del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 293 del 18 dicembre 1986), coordinato con la legge di conversione 13 febbraio 1987, n. 26 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 39 del 17 febbraio 1987), recante: «Misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali».

AVVERTENZA:

Il testo coordinato è stato redatto dal Ministero di grazia e giustizia ai sensi dell'art. 5, primo comma, della legge 11 dicembre 1984, n. 839.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

Art. 1.

1. Al fine di consentire l'integrazione dei porti con le altre modalità di trasporto, il loro assetto complessivo è riorganizzato tenendo conto delle indicazioni sui sistemi portuali contenute nel Piano generale dei trasporti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 aprile 1986, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 1986.

2. L'appartenenza di ciascun porto al proprio sistema deriva dalla sua collocazione geografica rispetto all'ambito circoscrizionale dei vari sistemi portuali. Gli ambiti circoscrizionali dei sistemi portuali sono definiti, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro della marina mercantile, *sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari*, dal Comitato dei Ministri di cui all'articolo 34, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41. Le relative determinazioni sono adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

(Il comma 3 è soppresso).

4. Per avviare a realizzazione le indicazioni del Piano generale dei trasporti in materia di riorganizzazione dei porti, con decreto del Ministro della marina mercantile di concerto con i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, *sentito il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 2 della legge 15 giugno 1984, n. 245, prorogato fino alla istituzione del CIPET ai sensi del comma 3 dell'articolo 34 della legge 28 febbraio 1986, n. 41*, è istituito per ciascun sistema portuale un comitato con il compito di studiare e proporre le linee programmatiche per l'organizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture dei singoli sistemi. I comitati sono composti da un numero massimo di diciotto membri, nominati fra esponenti degli scali marittimi di interesse nazionale insistenti sul litorale compreso nel sistema, delle regioni, ancorché prive di litorali interessati al sistema, degli enti e delle categorie e delle organizzazioni sindacali di settore.

5. La composizione della segreteria tecnica prevista dal comma 3 dell'articolo 34 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, che svolge il coordinamento dei comitati di cui al comma 4, ai fini dell'attuazione dei compiti connessi all'applicazione del presente articolo, è integrata da cinque rappresentanti nominati dal Ministro della marina mercantile. Nel caso in cui tali rappresentanti siano funzionari dell'Amministrazione dello Stato, gli stessi sono collocati in posizione di fuori ruolo.

6. Il termine per la conclusione dei lavori della commissione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 20, incaricata di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi portuali e delle aziende portuali nonché di riassetto delle relative gestioni, è prorogato al 31 dicembre 1987. *La stessa commissione formulerà proposte per la determinazione dei nuovi criteri per la classificazione dei porti, in sostituzione di quelli contenuti nel regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095.*

7. Per la finalità di cui al comma 6, nonché per gli studi in materia di programmazione portuali, è autorizzata, nell'anno finanziario 1986, la spesa complessiva di lire 645 milioni, sulla cui utilizzazione il Ministro della marina mercantile riferisce al Parlamento.

8. All'onere derivante dall'applicazione del comma 7, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando la voce «Norme in materia di programmazione portuale».

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2.

1. Sono ripianati a carico dello Stato i disavanzi di amministrazione al 31 dicembre 1985 degli enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona negli importi valutati, rispettivamente, in lire 124.600 milioni, lire 29.900 milioni, lire 29.300 milioni e lire 4.500 milioni.

2. In relazione alle particolari situazioni finanziarie dei medesimi enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona, lo Stato concorre nelle spese di gestione dell'esercizio 1986 con contributi straordinari nella misura, rispettivamente, di lire 13.000 milioni, lire 6.500 milioni, lire 3.500 milioni e lire 1.000 milioni. Le predette somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1986.

3. Per fronteggiare le ulteriori occorrenze degli enti di cui al comma 2 relativamente alle spese di gestione dell'esercizio 1986, lo Stato concorre nella misura, rispettivamente, di lire 61.400 milioni, di lire 36.100 milioni, di lire 19.500 milioni e di lire 6.700 milioni.

4. A titolo di acconto sugli interventi di cui ai commi 1 e 3 sono autorizzate, a favore degli stessi enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona, anticipazioni da parte dei loro tesoriери o di altri istituti di credito negli importi, rispettivamente, di lire 87.000 milioni, lire 29.500 milioni, lire 22.500 milioni e lire 4.000 milioni.

5. Le ulteriori anticipazioni a saldo sono autorizzate con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base dei disavanzi di amministrazione al 31 dicembre 1985 degli enti portuali indicati al comma 1 risultanti dai relativi conti consuntivi, deliberati dai competenti organi di amministrazione e certificati dai rispettivi collegi dei revisori.

Art. 3.

1. Le anticipazioni di cui all'articolo 2, comma 4, sono assunte a carico dello Stato mediante rilascio agli istituti di credito interessati di titoli di Stato aventi valuta 1° febbraio 1987 e tasso d'interesse allineato a quello vigente sul mercato alla stessa data.

2. Le anticipazioni a saldo di cui all'articolo 2, comma 5, sono assunte a carico dello Stato con le medesime modalità indicate al comma 1, fermo restando che la valuta dei titoli da emettere decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della data del decreto di cui all'articolo 2, comma 5.

3. A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere titoli di Stato, le cui caratteristiche sono stabilite dal Ministro stesso con propri decreti, ed a versare alle entrate del bilancio dello Stato il ricavato netto dei titoli emessi con imputazione della relativa spesa ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987. Il relativo onere nel biennio 1987-1988 è valutato in lire 312 miliardi nell'anno 1987 e in lire 34 miliardi nell'anno 1988.

Art. 4.

1. Le rate di ammortamento relative agli anni 1987 e 1988 riguardanti i mutui già contratti al 31 dicembre 1985 dagli enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona sono rimborsate dallo Stato agli stessi enti portuali sulla base delle quietanze dei pagamenti a tal fine effettuati. Detti rimborsi sono al netto dei contributi statali attribuiti ai medesimi enti portuali ai sensi dell'articolo 3, comma (6), del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Ai rimborsi di cui al comma 1, nonché ai contributi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 2 ed al comma 1 dell'art. 4-bis si applica la disposizione di cui all'articolo 55, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

3. Le somme occorrenti, valutate in lire 40 miliardi per l'anno 1987 e in lire 45 miliardi per l'anno 1988, sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo ai medesimi anni finanziari.

Art. 4-bis.

1. È autorizzata la spesa di lire 9.000 milioni al fine di consentire la erogazione di contributi straordinari agli enti portuali, con esclusione di quelli di cui ai precedenti articoli, ed alle aziende portuali. Il relativo stanziamento è iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1987.

2. La erogazione dei predetti contributi è disposta con decreto del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro del tesoro, sentita l'Associazione nazionale dei porti. Gli importi assegnati sono vincolati al ripiano dei disavanzi di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1986 o ad impieghi in conto capitale.

Art. 5.

1. I bilanci di previsione ed i conti consuntivi di ciascuno degli enti di cui all'articolo 4 non devono presentare, a decorrere dall'esercizio 1986, disavanzi finanziari di competenza. Gli eventuali disavanzi accertati al 31 dicembre 1986 devono essere ripianati a carico del bilancio per il 1987. Detti enti devono a tal fine deliberare le necessarie variazioni al bilancio di previsione per il 1987.

2. Il presidente ed i componenti degli organi di amministrazione degli enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona, per i quali i bilanci di previsione od i conti consuntivi dell'esercizio 1987 presentino disavanzi finanziari di competenza, ove non ottengano l'approvazione da parte del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro del tesoro, di progetti di recupero dei disavanzi medesimi a carico della gestione relativa all'esercizio successivo, decadono a tutti gli effetti di legge. Tale decadenza si applica in ogni caso qualora i bilanci di previsione od i conti consuntivi degli esercizi dal 1988 al 1991 presentino disavanzi finanziari di competenza. Il Ministro della marina mercantile nomina un commissario entro trenta giorni dalla scadenza del termine previsto per la trasmissione dei predetti documenti contabili all'amministrazione vigilante.

3. All'articolo 4, lettera d), del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova, approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, come modificato dall'articolo 2 della legge 19 maggio 1975, n. 168, le parole: «da un rappresentante degli industriali designato congiuntamente dal presidente dell'associazione provinciale industriali di Genova e dal direttore della locale delegazione dell'associazione sindacale Intersind» sono sostituite dalle seguenti: «da un rappresentante degli industriali privati designato dal presidente dell'associazione degli industriali di Genova e da un rappresentante delle aziende a prevalente partecipazione statale designato dal direttore della delegazione Intersind per la Liguria, nonché da un rappresentante delle imprese di spedizione, da un rappresentante dell'Associazione degli agenti marittimi raccomandatori di Genova e da un rappresentante del Collegio nazionale degli spedizionieri doganali, purché non dipendenti dalle imprese di spedizione».

4. Il presidente e i componenti non di diritto degli organi di amministrazione decaduti non possono ricoprire cariche in seno agli enti portuali per il quinquennio successivo.

5. Nel caso in cui l'ente portuale abbia una partecipazione azionaria di maggioranza in società operanti nell'ambito portuale, è tenuto a predisporre un bilancio consolidato. Qualora tale bilancio presenti un disavanzo di competenza, si applicano, al presidente ed ai componenti degli organi di amministrazione dell'ente, le disposizioni di cui al comma 2.

Art. 6.

1. Le deliberazioni adottate dai competenti organi degli enti e delle aziende portuali in materia di bilancio di previsione, di variazioni di bilancio, *con esclusione degli storni fra capitoli di spesa dello stesso titolo*, di conti consuntivi, di mutui e di partecipazioni azionarie sono soggette ad approvazione del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro del tesoro. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto non si applicano le disposizioni che disciplinano in modo diverso l'approvazione dei predetti atti.

2. Le deliberazioni di cui al comma 1 devono essere inviate, entro dieci giorni dalla data della loro adozione, ai Ministeri della marina mercantile e del tesoro, accompagnate da una relazione del collegio dei revisori dei conti, e diventano esecutive ove, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento, non ne sia stata negata l'approvazione con atto motivato.

3. Qualora il bilancio di previsione non sia approvato entro il 31 dicembre dell'anno precedente, il Ministro della marina mercantile può autorizzare l'esercizio provvisorio del bilancio deliberato per un periodo non superiore a quattro mesi.

4. I bilanci di previsione ed i conti consuntivi degli enti e delle aziende portuali devono essere deliberati rispettivamente non oltre il 31 ottobre ed il 30 aprile di ciascun anno.

Art. 7.

1. Al fine di adeguare la dotazione organica dei porti alle effettive necessità dei traffici, anche in relazione alle innovazioni organizzative e tecnologiche nonché ai compiti istituzionali, amministrativi e operativi, il Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti gli enti e le aziende portuali, le compagnie e i gruppi portuali, ivi comprese le compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova, le organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative dei lavoratori e le rappresentanze degli utenti portuali, determina con proprio decreto, per l'anno 1987, le nuove dotazioni organiche del personale degli enti e delle aziende portuali, nonché dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali, suddivise per categorie e qualifiche professionali. Per l'anno 1988 detta determinazione è effettuata entro il 31 dicembre 1987 con le procedure di cui al presente comma.

2. Per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti e delle aziende portuali, nonché delle compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova, si tiene conto anche dei progetti di riorganizzazione che gli enti e le aziende portuali interessati sono tenuti a predisporre entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con il decreto di cui al comma 1 sono individuati i lavoratori fuori produzione.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed ai controllori merci del porto di Venezia, sulla base di progetti di riorganizzazione che per l'anno 1987 saranno predisposti, nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, rispettivamente dal Fondo e dal Provveditorato al porto di Venezia. Il termine per l'adozione dei decreti ministeriali di cui al comma 1 decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Le nuove dotazioni organiche delle compagnie e dei gruppi portuali sono fissate, per ciascuno degli anni 1987 e 1988, sulla base del numero delle giornate di lavoro prestate nei dodici mesi antecedenti, rispettivamente, al 1° ottobre 1986 e al 1° ottobre 1987 ed in misura tale da ottenere una media mensile di impiego per lavoratore non inferiore a 14 giornate per l'anno 1987 ed a 16 giornate per l'anno 1988. I lavoratori eccedenti sono posti fuori produzione nella misura di 4.000 unità per l'anno 1987 e di 5.000 complessivamente per l'anno 1988 e non sono soggetti all'obbligo della presenza in porto. Nelle 4.000 e 5.000 unità sono compresi i dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali di cui al comma 1, nonché i dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali. La riduzione degli organici dei lavoratori e dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali è disposta sulla base dei programmi formulati dalle autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale, con la procedura di cui al comma 2.

4-bis. *La individuazione nominativa dei lavoratori da collocare fuori produzione, sia per i dipendenti degli enti e delle aziende portuali che per i lavoratori ed i dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali, ivi compresi quelli delle compagnie del ramo industriale e carenanti del porto di Genova, è effettuata sulla base di intese locali da perfezionarsi nei termini e nei modi stabiliti dal Ministro della marina mercantile. In caso di mancate intese notificate nei termini assegnati, si provvede, fra l'altro, in base al criterio della maggiore età e della maggiore anzianità contributiva.*

5. Il Ministro della marina mercantile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, le rappresentanze degli utenti e gli enti interessati e tenuto conto degli accordi sindacali esistenti, predispone un piano di fusione delle compagnie portuali operanti in porti vicini, nonché un piano di mobilità temporanea da porto a porto.

6. Le deliberazioni degli enti e delle aziende portuali in materia di dotazioni organiche del personale, modificative di quelle determinate ai sensi del comma 1, non diventano esecutive se non siano espressamente approvate dal Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. Le dotazioni organiche del personale degli enti e delle aziende portuali, nonché quelle dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali rideterminate ai sensi del comma 1, non possono essere, comunque, modificate in aumento prima del 31 dicembre 1988.

Art. 8.

1. Ai lavoratori posti fuori produzione, ai sensi dell'articolo 7, è corrisposta, con effetto dal 1° marzo 1987 e per la durata della sospensione, una indennità pari all'importo di trattamento massimo straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni. Il trattamento di integrazione salariale per i lavoratori della compagnia del ramo industriale e della compagnia carenanti del porto di Genova, disposto dalla legge 13 agosto 1984, n. 469, è prorogato con la legge 8 gennaio 1986, n. 6, è ulteriormente prorogata al 28 febbraio 1987.

2. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale adotta i conseguenti provvedimenti di concessione del trattamento di cui al comma 1, per periodi, complessivamente, non superiori a ventidue mesi.

3. Alla corresponsione dell'indennità di cui al comma 1 al lavoratore interessato provvede direttamente l'Istituto nazionale della previdenza sociale attraverso la separata contabilità degli interventi straordinari, istituita in seno alla gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria.

4. I periodi di sospensione per i quali è corrisposta la indennità di cui al comma 1 sono riconosciuti utili d'ufficio per il conseguimento del diritto alla pensione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e per la determinazione della relativa misura. Per detti periodi l'accredito contributivo è calcolato sulla base della retribuzione cui è riferita l'indennità per i dipendenti degli enti portuali. Per le compagnie e gruppi portuali l'accredito è calcolato sulla base dei salari medi contrattuali fissati per la giornata retributiva ai fini del pagamento dei salari differiti.

5. Le somme occorrenti alla copertura della contribuzione di cui al comma 4 sono versate dalla Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria - separata contabilità degli interventi straordinari, alle gestioni assicurative rispettivamente competenti secondo le modalità fissate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

6. Per quanto non espressamente previsto, si applicano, ove compatibili, le disposizioni della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni.

7. Gli oneri sostenuti per l'erogazione della indennità e per gli accrediti di cui al presente articolo sono posti a carico dello Stato e rimborsati annualmente alla Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria separata contabilità degli interventi straordinari.

8. In relazione alle operazioni di cui al presente articolo, sono disposti dal Ministro del tesoro a favore dell'INPS, a rimborso delle somme dallo stesso erogate, contributi nella misura di lire 50 miliardi per l'anno 1987 e di lire 21 miliardi per l'anno 1988.

Art. 8-bis.

1. In applicazione del principio stabilito all'articolo 1 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, nei casi di pensionamento anticipato previsti dal presente decreto il requisito di anzianità di cui agli articoli 16 e 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155, è fissato per le donne in misura inferiore di cinque anni rispetto a quella stabilita per gli uomini.

Art. 9.

1. Con effetto dal 1° marzo 1987 e fino al 31 dicembre 1988, agli appartenenti alle categorie e qualifiche per le quali sono accertate eccedenze ai sensi dell'articolo 7 è data facoltà di presentare domanda irrevocabile di pensionamento anticipato qualora siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) età superiore a 52 anni per gli uomini con almeno 15 anni di contribuzione effettiva;

b) età inferiore a 52 anni, con almeno 27 anni di contribuzione effettiva assicurativa all'INPS o presso altre forme previdenziali ed assicurative sostitutive o con almeno 20 anni di contribuzione assicurativa se iscritti alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali e presso le previdenze locali previste dai regolamenti degli enti portuali. Per i lavoratori marittimi si applicano ai fini del computo della predetta anzianità contributiva, le disposizioni del titolo III della legge 26 luglio 1984, n. 413.

2. La domanda di pensionamento è irrevocabile e deve essere presentata, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data del decreto di determinazione delle eccedenze di cui all'articolo 7 o alla data di conseguimento dei requisiti di cui al comma 1, se posteriore, ma, comunque, entro il 31 dicembre 1988.

3. L'accoglimento della domanda comporta la risoluzione del rapporto di lavoro e dà luogo ad un trattamento di pensione liquidato sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo massimo di otto anni e, comunque, non superiore alla differenza tra la data di risoluzione del rapporto o di cancellazione dai ruoli e quella di raggiungimento del limite di età valido per la cessazione dal servizio, ovvero dei quaranta anni di contribuzione previdenziale. Per i lavoratori titolari di pensione di invalidità a carico dell'INPS, per i quali sussistono i requisiti di cui al comma 1, l'accoglimento della domanda comporta la corresponsione di un supplemento di pensione commisurato alle mensilità mancanti al raggiungimento della normale età pensionabile, ovvero al conseguimento dei quaranta anni di contribuzione previdenziale, e liquidato secondo le norme vigenti.

4. Nei confronti del personale iscritto alla CPDEL l'aumento di cui al comma 3 va computato anche sui trattamenti provvisori di cui all'articolo 30 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131. Ai fini del trattamento medesimo non si applicano l'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, e l'articolo 10 del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1986, n. 120.

5. La pensione di cui al presente articolo è incompatibile con le prestazioni a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione e ad essa si applicano, agli effetti del cumulo con la retribuzione, le norme relative alla pensione di anzianità previste per i rispettivi ordinamenti previdenziali.

6. I titolari delle pensioni liquidate ai sensi del presente articolo non possono essere assunti in un impiego di qualsiasi natura o avere incarichi alle dipendenze dello Stato, degli enti pubblici anche economici, delle compagnie e dei gruppi portuali, di società a partecipazione pubblica, di enti che usufruiscono del contributo ordinario dello Stato e siano sottoposti al controllo della Corte dei conti a norma dell'articolo 100 della Costituzione e delle società e consorzi cui gli enti partecipino ai sensi dell'articolo 3, comma (16.3), del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230.

7. I contributi assicurativi per l'aumento dell'anzianità contributiva e l'ammontare relativo ai ratei di pensione anticipatamente corrisposta fino al raggiungimento della normale età per il pensionamento di vecchiaia, ovvero per un periodo non inferiore agli anni di abbuono attribuiti ai sensi del comma 3, sono posti a carico dello Stato. Le relative somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno 1987. Gli importi sono valutati in lire 75 miliardi per il 1987 ed in lire 151 miliardi per l'anno 1988.

8. L'aumento dell'anzianità contributiva di cui al presente articolo non è cumulabile con provvidenze previste allo stesso titolo dai regolamenti per i dipendenti degli enti portuali e delle aziende portuali, mentre è considerata anzianità utile ai soli fini della eventuale maturazione del diritto al percepimento di pensione integrativa prevista dai predetti regolamenti.

9. Qualora le domande di pensionamento anticipato presentate nel termine di cui al comma 2 risultino eccedenti rispetto ai progetti di riorganizzazione di cui all'articolo 7, il Ministro della marina mercantile individua, con proprio decreto, i lavoratori che debbano fruire del pensionamento anticipato seguendo i criteri della maggiore età, della maggiore anzianità contributiva e della data di presentazione delle domande da parte degli interessati.

10. Possono accedere al pensionamento anticipato, alle condizioni del presente articolo, anche i dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e i controllori merci del porto di Venezia.

10-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni di cui al presente articolo si possono applicare, previa intesa con il datore di lavoro, anche ai dipendenti, in possesso dei requisiti di cui al comma 1, delle aziende industriali, magazzini generali e silos, delle aziende di rimorchio marittimo in concessione nonché delle imprese private di sbarco e di imbarco e delle ditte svolgenti le attività di agenzia marittima, di casa di spedizione, di provvEDITORIA e approvvigionamento marittimo. Per le finalità di cui al presente comma, le predette aziende, imprese e ditte possono predisporre appositi programmi. Tutti gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo sono a carico delle predette aziende, imprese e ditte.

Art. 10.

1. Per far fronte ai maggiori oneri accertati in sede di concessione delle agevolazioni per l'incentivazione dell'esodo dei lavoratori indicati all'articolo 2 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230, e successive modificazioni e integrazioni, l'autorizzazione di spesa di lire 70.500 milioni prevista al comma 6 del medesimo articolo 2 è elevata di lire 41.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1987.

Art. 11.

1. Il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali è autorizzato, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro della marina mercantile, a stipulare mutui, con garanzia dello Stato, con istituti di credito di diritto pubblico e di interesse nazionale, per un importo non superiore a lire 300 miliardi e per un periodo non superiore a dieci anni, per la copertura finanziaria degli oneri connessi agli interventi previsti dalle vigenti disposizioni per il pagamento del trattamento di fine rapporto ai lavoratori portuali ed ai dipendenti delle compagnie, dei gruppi portuali e del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed ai controllori merci del porto di Venezia di cui all'articolo 9.

2. Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro della marina mercantile, è concesso al Fondo di cui al comma 1 un contributo annuo, per l'intera durata del mutuo, pari al 10 per cento della somma mutuata. A detto contributo si applica la disposizione di cui all'articolo 55, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1973, n. 597.

3. Per il pagamento del contributo di cui al comma 2 sono autorizzati limiti di impegno decennali di lire 18 miliardi per l'anno 1987 e di lire 12 miliardi per l'anno 1988.

4. I collegi dei revisori dei conti delle compagnie portuali aventi un organico superiore alle 200 unità sono integrati da un componente effettivo del Ministero del tesoro, nominato fra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato.

Art. 12.

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1988, per i dipendenti degli enti, delle aziende, delle compagnie e dei gruppi portuali e del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e per i controllori merci del porto di Venezia di cui all'articolo 7, non trova applicazione l'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

2. E abrogato il comma (11) dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230.

Art. 13.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1987 l'INPS subentra al Consorzio autonomo del porto di Genova ed all'Ente autonomo del porto di Trieste nei compiti relativi all'erogazione dei trattamenti previdenziali rispettivamente previsti dalle norme transitorie sul trattamento di pensione del personale consortile in pensione ed in servizio alla data del 31 marzo 1977, approvate con decreto del Ministro della marina mercantile in data 1° marzo 1978, e successive variazioni, e del personale dell'Ente autonomo del porto di Trieste in servizio ed in pensione alla data del 1° gennaio 1978, di cui gli articoli 91 e seguenti del vigente regolamento del personale. Fino alla data di costituzione del Comitato speciale per la gestione del Fondo di cui al comma 2, gli stessi enti portuali continueranno a provvedere alla erogazione dei predetti trattamenti previdenziali, con rimborsi da parte del fondo medesimo.

2. Per le finalità di cui al comma 1 e con la stessa decorrenza ivi prevista, è istituito presso l'INPS un Fondo di previdenza alimentato:

a) da un contributo dovuto dai datori di lavoro, per i lavoratori destinatari dei trattamenti previsti dal presente articolo, nella misura dell'8 per cento sulla retribuzione globale mensile;

b) da un contributo annuale a carico dello Stato in relazione agli squilibri gestionali. Le relative somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno 1987 e fino ad esaurimento delle prestazioni di cui al comma 1.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della marina mercantile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, le modalità per la costituzione ed il funzionamento di un comitato speciale per la gestione del Fondo di cui al presente articolo, presieduto dal presidente dell'INPS e composto

da quattro rappresentanti dei lavoratori dei porti di Genova e Trieste, da due rappresentanti dei datori di lavoro, rispettivamente designati dal Consorzio autonomo del porto di Genova e dall'Ente autonomo del porto di Trieste, nonché da un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, uno del Ministero del tesoro ed uno del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Al comitato sono attribuiti i seguenti compiti:

a) predisporre i bilanci annuali preventivo e consuntivo della gestione del Fondo;

b) esercitare la vigilanza sul versamento dei contributi assicurativi individuali dovuti al Fondo;

c) decidere sui ricorsi riguardanti le prestazioni ed i contributi in applicazione del presente articolo;

d) dare parere sulle questioni che, comunque, possano sorgere nell'applicazione delle norme relative al Fondo.

4. Gli importi relativi al contributo di cui alla lettera b) del comma 2 sono valutati in lire 55 miliardi per l'anno 1987 ed in lire 60 miliardi per l'anno 1988.

Art. 14.

1. Al fine di favorire il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema portuale e di una maggior produttività ed economicità dei servizi, l'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, nel termine di quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, tenuto conto delle particolari situazioni strutturali di ciascun porto nonché dei servizi da prestare, provvede a stabilire la composizione numerica delle squadre per le prestazioni di lavoro portuale anche in relazione alla riduzione delle dotazioni organiche ai sensi dell'articolo 7 e, conseguentemente, opera la riduzione delle tariffe compensative con effetti immediati. La composizione numerica delle squadre per le diverse aree merceologiche è disposta nell'ambito dei limiti massimi determinati, a livello nazionale, con il decreto interministeriale in data 4 novembre 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 10 novembre 1986.

2. Il Ministro della marina mercantile con proprio decreto, adottato di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, sentite l'Associazione nazionale dei porti, le rappresentanze degli utenti portuali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, può provvedere alla modifica dei limiti massimi di composizione delle squadre determinati con il decreto interministeriale di cui al comma 1, al fine di adeguare le relative disposizioni alle esigenze di efficienza del sistema portuale, di maggiore produttività ed economicità dei servizi, nonché alle nuove tecnologie di manipolazione delle merci nei porti.

3. Nel caso di prestazioni dei lavoratori portuali per operazioni svolte all'interno dei depositi e/o magazzini portuali e per la ricarica e la discarica da ed a piazzale, le nuove tariffe, a decorrere dal 1° marzo 1987, non sono soggette alla applicazione dell'addizionale tariffaria, di pertinenza del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, prevista per il trattamento di mancato avvio al lavoro.

4. L'avviamento dei lavoratori per l'esecuzione delle operazioni portuali è effettuato, da parte delle compagnie e dei gruppi, per singoli turni o per periodi predeterminati sulla base delle richieste degli enti o imprese che esercitano le operazioni stesse.

5. I lavoratori avviati sono tenuti a prestare la loro attività lavorativa per tutta la durata dell'orario giornaliero e possono essere impiegati, in tutto o in parte, per operazioni, su navi, calate o piazzali anche diversi da quelli per i quali è stata fatta la chiamata.

6. Entro il 30 giugno di ciascun anno, ai fini dell'equilibrio della gestione, il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali provvede all'adeguamento delle addizionali delle tariffe compensative, ferma restando la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1981, n. 26, come integrato dall'articolo 8 della legge 13 agosto 1984, n. 469.

6-bis. *Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Ministro della marina mercantile, sentite le parti sociali, provvede a rideterminare la misura delle addizionali di pertinenza del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in modo da assicurare il pareggio del bilancio di competenza del Fondo medesimo per l'esercizio 1988, in relazione anche agli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi del presente decreto. Analogamente, entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, il Ministro della marina mercantile procede alla verifica ed alla eventuale rideterminazione (entro i successivi quarantacinque giorni) delle richiamate addizionali, in modo da assicurare il pareggio del bilancio di competenza del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali rispettivamente per l'esercizio in corso e per l'esercizio successivo.*

Art. 15.

1. Il trattamento normativo ed economico dei dipendenti degli enti e delle aziende portuali, per la parte non regolata da disposizioni legislative, è disciplinato sulla base di accordi sindacali a livello nazionale di durata triennale.

2. Alle trattative tra le delegazioni degli enti e delle aziende e quelle delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale e dei lavoratori dipendenti partecipano i rappresentanti dei Ministeri della marina mercantile, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica, nonché i rappresentanti a livello nazionale delle categorie degli utenti portuali.

3. Le eventuali richieste di trattamenti economici superiori ai minimi stabiliti dal contratto collettivo di lavoro dei dirigenti industriali da parte dei dirigenti degli enti portuali inquadrati in tale categoria sono sottoposte alle procedure di cui al comma 2.

Art. 16.

1. Qualora si riscontrino irregolarità o deficienze tali da compromettere il normale funzionamento di un ente o di un'azienda portuale ovvero l'equilibrio finanziario

della relativa gestione, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della marina mercantile, può essere disposta la revoca del mandato del presidente e lo scioglimento degli organi di amministrazione dell'ente o dell'azienda medesima.

2. Con lo stesso decreto è nominato un amministratore straordinario, al quale competono, fino alla ricomposizione degli organi ordinari, i poteri del presidente e degli organi di amministrazione disciolti.

Art. 17.

1. A modifica dell'articolo 27 della legge 14 novembre 1961, n. 1268, e dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251, la durata dell'Ente autonomo del porto di Palermo e del Consorzio autonomo del porto di Genova è prorogata al 31 dicembre 2020.

Art. 18.

1. Gli stanziamenti relativi agli interventi per la costruzione o sistemazione dei porti devono essere utilizzati secondo i criteri, le modalità e le procedure della legge 6 agosto 1974, n. 366.

Art. 19.

1. A far data dal 1° gennaio 1987 i componenti degli organi delle compagnie portuali di cui agli articoli 173, 177 e 180 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, durano in carica cinque anni.

2. I componenti dei predetti organi in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto completano il loro mandato fino al compimento del quinto anno e non decadono qualora raggiungano durante tale periodo i requisiti per il pensionamento, compreso quello anticipato a norma del presente decreto.

Art. 20.

1. *Nei consigli di amministrazione e nelle assemblee consortili degli enti portuali è inserita, ove già non prevista, la rappresentanza degli agenti marittimi raccomandati, delle imprese di spedizione e degli spedizionieri doganali purché non dipendenti dalle imprese di spedizione.*

2. Il Ministro della marina mercantile, con proprio decreto, stabilirà le modalità per dare attuazione alla norma con modifica dello statuto di ogni singolo ente.

Art. 21.

(Soppresso dalla legge di conversione)

Art. 22.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 24 miliardi per l'anno 1986, in lire 600 miliardi per l'anno 1987 e in lire 341 miliardi per l'anno 1988, si provvede:

a) relativamente all'anno 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo

6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro»;

b) relativamente all'anno 1987, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno, quanto a lire 150 miliardi dell'accantonamento «delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale», quanto a lire 300 miliardi dell'accantonamento «ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria» e quanto a lire 150 miliardi dell'accantonamento «nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore», iscritti ai fini del bilancio triennale 1986-88 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986;

c) relativamente all'anno 1988, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno dell'accantonamento «ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria», iscritto ai fini del bilancio triennale 1986-88 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 23.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. La legge di conversione, entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* come prevede il comma 3 dell'art. 1, dispone, nel comma 2 del medesimo art. 1, che «siano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e siano fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 10 ottobre 1986, n. 619».

NOTE

Nota all'art. 1, comma 2:

Il comma 3 dell'art. 34 della legge n. 41/1986 (Legge finanziaria 1986) prevede che: «Per la gestione del piano generale dei trasporti, fino all'entrata in funzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET), è prorogato il Comitato dei Ministri previsto dall'art. 2 della legge 15 giugno 1984, n. 245 [si veda la nota successiva], che si avvarrà della segreteria tecnica prevista dall'art. 3 della stessa legge».

Nota all'art. 1, comma 4:

— Il testo dell'art. 2 della legge n. 245/1984 (Elaborazione del piano generale di trasporti) è il seguente:

«Art. 2. — Per l'elaborazione del piano generale dei trasporti di cui al precedente articolo 1, è costituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, un Comitato composto dal Ministro dei trasporti, che lo presiede, e dai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della difesa, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della marina mercantile, del turismo e dello spettacolo, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, nonché da cinque presidenti delle regioni designati dalla conferenza permanente dei presidenti delle regioni.

Alle riunioni del Comitato possono partecipare i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che siano interessate agli argomenti indicati nell'ordine del giorno.

A norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, il piano di cui al precedente articolo 1 e gli aggiornamenti di cui al successivo articolo 4 sono predisposti d'intesa con le province autonome di Trento e Bolzano per quanto riguarda gli aspetti che attengono nell'ambito territoriale di tali province.

Ai lavori del Comitato possono partecipare i sottosegretari di Stato su delega dei Ministri e gli assessori competenti su delega dei presidenti delle regioni.

Entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Comitato conclude i suoi lavori sulla base dei quali il Ministro dei trasporti predispone lo schema del piano generale dei trasporti.

Lo schema del piano, previo esame del CIPE, è trasmesso al Parlamento per l'acquisizione del parere delle competenti commissioni permanenti che si pronunciano nei termini fissati dai regolamenti parlamentari.

Il piano generale dei trasporti è approvato dal Consiglio dei Ministri ed adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri».

Con D.P.C.M. 10 aprile 1986, pubblicato nel suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 111 del 15 maggio 1986, è stato approvato il piano generale dei trasporti.

— Per il comma 3 dell'art. 34 della legge n. 41/1986 si veda nella nota all'art. 1, comma 2.

Nota all'art. 1, comma 5:

Per il testo del comma 3 dell'art. 34 della legge n. 41/1986 si veda nella nota all'art. 1, comma 2.

Note all'art. 1, comma 6:

— Il testo dell'art. 4 del D.L. n. 859/1984 (Ripiano delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali) è il seguente:

«Art. 4. — 1. Allo scopo di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi e delle aziende portuali nonché di riassetto delle relative gestioni, il Ministro della marina mercantile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede con proprio decreto ad istituire una commissione interministeriale che dovrà concludere i lavori entro sei mesi dalla data della sua istituzione.

2. Della commissione di cui al precedente comma faranno parte anche tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, un rappresentante del comitato dell'utenza portuale, due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei porti ed un rappresentante della Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda».

— Il R.D. n. 3095/1885 approva il testo unico della legge 16 luglio 1884, n. 2518, con le disposizioni del titolo IV (porti, spiagge e fari) della precistente legge 20 marzo 1865, n. 2248, sui lavori pubblici (allegato F).

Nota all'art. 4, comma 1:

Il comma (6) dell'art. 3 del D.L. n. 103/1983 (Misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti), come sostituito dall'art. 1 della legge n. 469/1984, prevede che: «Per il pagamento del contributo di cui al precedente comma 5 [contributo concesso a taluni enti, fra i quali sono compresi gli enti portuali, per il pagamento degli interessi sulla somma mutuata, per l'intera durata del mutuo, pari al 10% della somma stessa], sono autorizzati limiti di impegno decennali di lire 10.500 milioni per l'anno 1984 e di lire 2.100 milioni per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987».

Nota all'art. 4, comma 2:

Il quarto comma dell'art. 55 del D.P.R. n. 597/1973 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) prevede che: «Se le somme ricevute o corrispondenti al valore normale dei beni ricevuti, ovvero il valore nominale o l'aumento del valore nominale dei beni di cui alle lettere b) e c), vengono accantonati in apposito fondo del passivo, essi concorrono a formare il reddito d'impresa nel periodo d'imposta e nella misura in cui il fondo è utilizzato per scopi diversi dalla copertura di perdite d'esercizio o in cui i beni ricevuti vengono destinati all'uso personale o familiare dell'imprenditore o ad altre finalità estranee all'esercizio dell'impresa o assegnati ai soci».

Nota all'art. 5, comma 3:

Il testo dell'art. 4 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione di un consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova, approvato con R.D. n. 801/1936, già modificato dall'art. 2 della legge n. 168/1975, come modificato ora dal presente articolo, è il seguente:

«Art. 4. — A far parte dell'assemblea generale del Consorzio sono inoltre ammessi:

- a) il podestà [ora il sindaco] di Genova o il suo delegato;
- b) un rappresentante nominato dal competente presidente per ciascuno dei consigli provinciali dell'economia [corporativa] di Milano e Torino;
- c) un capitano marittimo nominato dalla competente organizzazione sindacale [fascista] avente sede a Genova;
- d) i datori di lavoro rappresentati come appresso:

da un rappresentante degli industriali privati designato dal presidente dell'associazione degli industriali di Genova e da un rappresentante delle aziende a prevalente partecipazione statale designato dal direttore della delegazione Intersind per la Liguria, nonché da un rappresentante delle imprese di spedizione, da un rappresentante dell'Associazione degli agenti marittimi raccomandatori di Genova e da un rappresentante del Collegio nazionale degli spedizionieri doganali, purché non dipendenti dalle imprese di spedizione;

da un rappresentante degli industriali designato dal presidente dell'Unione provinciale [fascista] industriali di Genova, sentito il comitato dell'Unione stessa;

da un rappresentante dei commercianti designato dal presidente dell'Unione provinciale [fascista] dei commercianti di Genova, sentito il comitato dell'Unione stessa;

dal presidente dell'organizzazione sindacale locale che inquadra gli armatori di navi di linea o da un suo delegato;

dal presidente dell'organizzazione sindacale locale che inquadra gli armatori di navi da carico o da un suo delegato;

- e) i prestatori d'opera rappresentati come appresso:

dal segretario dell'organizzazione sindacale locale che inquadra i lavoratori dei porti;

da altri tre rappresentanti dei lavoratori dei porti designati dal detto segretario.

Nota all'art. 8, comma 1:

La legge n. 469/1984 reca modifiche al D.L. n. 103/1983.

Nota all'art. 8, comma 6:

La legge n. 1115/1968 reca: «Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari e provvidenze in favore dei lavoratori anziani licenziati».

Note all'art. 8-bis, comma 1:

— Il testo dell'art. 1 della legge n. 903/1977 (Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro) è il seguente:

«Art. 1. — È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale.

La discriminazione di cui al comma precedente è vietata anche se attuata:

- 1) attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza;
- 2) in modo indiretto, attraverso meccanismi di preselezione ovvero a mezzo stampa o con qualsiasi altra forma pubblicitaria che indichi come requisito professionale l'appartenenza all'uno o all'altro sesso.

Il divieto di cui ai commi precedenti si applica anche alle iniziative in materia di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale, per quanto concerne sia l'accesso sia i contenuti.

Eventuali deroghe alle disposizioni che precedono sono ammesse soltanto per mansioni di lavoro particolarmente pesanti individuate attraverso la contrattazione collettiva.

Non costituisce discriminazione condizionare all'appartenenza ad un determinato sesso l'assunzione in attività della moda, dell'arte e dello spettacolo, quando ciò sia essenziale alla natura del lavoro o della prestazione».

— Gli articoli 16 e 17 della legge n. 155/1981 (Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione, e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica) nel primo comma così dispongono:

«Art. 16, primo comma. — Con effetto dal 14 febbraio 1980 e fino al 31 dicembre 1981 [termine più volte prorogato] agli operai e agli impiegati in caso di risoluzione del rapporto di lavoro con imprese industriali, diverse da quelle edili, per le quali sia intervenuta una deliberazione del Comitato dei Ministri per il coordinamento della politica industriale (CIP), ai sensi dell'art. 2, quinto comma, lettere a) e c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, che abbiano compiuto 55 anni di età, se uomini, e 50, se donne, e possano far valere nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti 180 contributi mensili ovvero 780 contributi settimanali di cui, rispettivamente, alle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, spetta, a domanda, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello stabilito dai decreti adottati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla base degli accertamenti del CIP o a quello della risoluzione del rapporto, se posteriore, il trattamento di pensione sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso fra la data della risoluzione dei rapporti e quella di compimento di 60 anni, se uomini, o 55, se donne».

«Art. 17, primo comma. — Nei periodi previsti dalle norme vigenti per l'assicurazione generale obbligatoria in materia di pensionamento anticipato in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, ai dirigenti di aziende industriali, diverse da quelle edili, per le quali sia intervenuta una deliberazione del CIP ai sensi dell'art. 2, quinto comma, lettere a) e c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, che abbiano compiuto 55 anni di età, se uomini, o 50, se donne, e possano far valere almeno 15 anni di anzianità contributiva presso l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, è dovuto a carico dell'Istituto stesso, su domanda, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello stabilito dai decreti adottati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla base degli accertamenti del CIP o a quello della risoluzione del rapporto, se posteriore, un assegno in misura pari alla pensione di vecchiaia che spetterebbe al compimento del 60° anno di età se uomini, o del 55° anno se donne».

Nota all'art. 9, comma 1, lettera b):

La legge n. 413/1984 reca: «Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi». Il titolo III riguarda la posizione assicurativa.

Note all'art. 9, comma 4:

— Il testo dell'art. 30 del D.L. n. 55/1983 (Provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983) è il seguente:

«Art. 30. — (1) Con effetto dal 1° aprile 1983 per le cessazioni dal servizio a partire da tale data e con effetto dal 1° gennaio 1984 per le cessazioni anteriori al 1° aprile 1983, le disposizioni relative alla corresponsione degli acconti di pensione, previste dal sesto comma e successivi dell'art. 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito, con modificazioni, nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, si applicano ai dipendenti di tutti gli enti iscritti alle Casse pensioni degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

(2) A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i riscatti, le indennità e le pensioni normali a carico degli istituti predetti sono conferite direttamente dalla Direzione generale degli istituti di previdenza. In caso di morte del titolare di pensione normale, il trattamento di reversibilità in favore del coniuge e degli orfani minorenni è liquidato, in via definitiva, dalle direzioni provinciali del tesoro.

(2.1) Per le Casse pensioni dipendenti enti locali, sanitari ed insegnati degli istituti di previdenza, la retribuzione annua contributiva, definita dagli articoli 12, 13 e 14 della legge 11 aprile 1955, n. 379, è costituita dalla somma degli emolumenti fissi e continuativi dovuti come remunerazione per l'attività lavorativa.

(3) La Direzione generale degli istituti di previdenza, per la definizione dei provvedimenti concernenti i trattamenti di quiescenza degli iscritti alle Casse pensioni amministrate, accerta i periodi di servizio e gli emolumenti corrisposti quale trattamento economico di attività, sulla base di apposita certificazione degli enti datori di lavoro, i quali sono tenuti a trasmetterla entro un mese dalla data di cessazione dal servizio.

(4) Quando la prestazione venga erogata sulla base di incassata certificazione la prestazione stessa è annullata o rideterminata nella misura effettivamente spettante e la somma indebitamente erogata può essere recuperata senza tener conto dei limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni. Resta ferma, in tal caso, la responsabilità dell'ente datore di lavoro che ha rilasciato la certificazione.

(4.1) Ai fini previdenziali restano validi ed efficaci i provvedimenti adottati dagli enti locali per l'applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974, aventi decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975.

L'articolo unico della legge 2 maggio 1984, n. 104, ha disposto che il comma (4.1) dell'articolo sopracitato è da interpretarsi nel senso che restano validi ed efficaci, e non configurano responsabilità a carico degli amministratori, tutti i provvedimenti adottati dagli enti locali ai fini pensionistici e previdenziali, per l'applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974 ed aventi decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975.

— Il testo dell'art. 10 del D.L. n. 17/1983 (Misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione) è il seguente:

«Art. 10. (Nuovi trattamenti per i casi di quiescenza anticipata). — Per il personale avente diritto all'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, che ha presentato domanda di pensionamento a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la misura dell'indennità stessa da corrispondere in aggiunta alla pensione o assegno è determinata in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio, utile ai fini del trattamento di quiescenza, dell'importo dell'indennità stessa spettante al personale collocato in pensione con la massima anzianità di servizio. Qualora siano previste norme con differenti anzianità massime di servizio, la frazione sarà ad esso proporzionata. Resta ferma nei confronti del personale in quiescenza dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato l'applicazione dell'art. 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 885.

E fatto, in ogni caso, salvo l'importo di L. 448.554 lorde mensili pari all'indennità integrativa speciale spettante per effetto del decreto del Ministro del tesoro in data 22 novembre 1982.

La differenza tra l'importo dell'indennità integrativa speciale dovuta, in proporzione all'anzianità di servizio utile ai fini di pensione, al personale cessato dal servizio dalla data di entrata in vigore del presente decreto e l'importo indicato nel comma precedente è conservata a titolo di assegno personale riassorbibile in sede delle successive variazioni trimestrali dell'indennità medesima.

Le variazioni dell'indennità integrativa speciale sono attribuite per l'intero importo dalla data del raggiungimento dell'età di pensionamento da parte del titolare della pensione, ovvero dalla data di decorrenza della pensione di reversibilità a favore dei superstiti.

Per le pensioni attribuite ai sensi del terzo comma dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, aventi decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la decorrenza stessa è differita al termine del periodo di tempo pari all'aumento di servizio utile concesso, ai fini del conseguimento dell'anzianità minima, ed in ogni caso non oltre il compimento del cinquantacinquesimo anno di età.

Al personale di cui al comma precedente che ha presentato domanda di dimissioni dal servizio anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, con decorrenza a far tempo dalla data stessa, e data facoltà, purché sia ancora in servizio, di chiedere, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto medesimo, la revoca delle dimissioni anche quando sia divenuto efficace il provvedimento di cessazione dal servizio, con conseguente continuata a tutti gli effetti nel rapporto di lavoro.

Ai soggetti che fruiscono di pensionamenti anticipati in applicazione delle disposizioni di cui al precedente articolo si applicano le norme sui divieti di cumulo previsti dall'art. 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153».

— Il testo dell'art. 10 del D.L. n. 49/1986 (Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego) è il seguente:

«Art. 10. — 1. Le disposizioni di cui ai primi quattro commi dell'art. 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, trovano applicazione in tutti i casi di pensionamento anticipato, ad eccezione dei casi di

cessazione dal servizio per morte o per invalidità derivanti o meno da causa di servizio, purché tali da impedire la prosecuzione del rapporto di lavoro.

2. Le predette disposizioni non si applicano nel caso in cui l'interessato abbia compiuto il sessantesimo anno di età ed abbia versato i contributi previdenziali per oltre 40 anni».

Note all'art. 9, comma 6:

— Si trascrive il testo del secondo comma dell'art. 100 della Costituzione:

«La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito».

— Il comma (16.3) dell'art. 3 del D.L. n. 103/1983 (per il titolo si veda la nota all'art. 4, comma 1), aggiunto dalla legge di conversione, prevede che: «Gli enti portuali, allo scopo di affermare la loro funzione di soggetti della programmazione portuale e di stabilire uno stretto rapporto con altri segmenti del trasporto terrestre, coerenti con lo sviluppo della portualità, possono partecipare e promuovere la costituzione di società e/o consorzi, le cui finalità siano strumentali o accessorie rispetto ai compiti degli enti».

Nota all'art. 10, comma 1:

Il testo dell'art. 2 del D.L. n. 103/1983 (per il titolo si veda la nota all'art. 4, comma 1), come modificato dall'art. 4-bis del D.L. 20 dicembre 1984, n. 859, aggiunto dalla legge di conversione 17 febbraio 1985, n. 20, è il seguente:

«Art. 2. — (1) Qualora i lavoratori che hanno presentato la domanda di pensionamento anticipato nel termine di cui all'articolo precedente, in possesso dei requisiti previsti dal medesimo articolo, risultino eccedenti rispetto ai programmi di cui al terzo comma dell'articolo stesso, il Ministro della marina mercantile individua, con proprio decreto, coloro che debbano fruire del pensionamento anticipato, seguendo il criterio della maggiore età e della maggiore anzianità contributiva, tra gli interessati che ne hanno fatto domanda.

(2) Nel caso in cui le domande di pensionamento anticipato risultino, alla scadenza del termine di presentazione stabilito nel sesto comma del precedente art. 1, inferiori ai predetti programmi, il Ministro della marina mercantile individua, con proprio decreto, il personale che, in possesso dei requisiti previsti dal sesto comma dell'art. 1, deve essere obbligatoriamente collocato in pensionamento anticipato, seguendo il criterio della maggiore età e fino al raggiungimento dei limiti numerici indicati nei programmi di cui al terzo comma del medesimo art. 1. In ogni caso il pensionamento anticipato obbligatorio non si applica ai lavoratori di età inferiore ai 55 anni con anzianità contributiva inferiore ai 30 anni, qualunque sia l'ente o la forma previdenziale di appartenenza.

(3) Al lavoratore posto in pensionamento anticipato spetta, alla data del pensionamento o dal primo giorno del mese successivo alla stessa, secondo quanto previsto dagli ordinamenti degli istituti previdenziali, il trattamento di pensione sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo massimo di cinque anni, comunque non superiore alla differenza tra la data di risoluzione del rapporto o di cancellazione dai ruoli e quella di raggiungimento del limite di età valido per la cessazione dal servizio o di quaranta anni di contributi previdenziali.

(4) I contributi assicurativi per l'aumento dell'anzianità contributiva sono a carico dello Stato.

(5) Il trattamento di pensione di cui al presente articolo non è compatibile con le prestazioni a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione.

(6) All'onere derivante dall'applicazione del terzo comma del presente articolo si fa fronte, per il periodo 1983-87, con la spesa complessiva di lire 70.500 milioni, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile in ragione di lire 15.000 milioni per l'anno 1983, di lire 12.000 milioni per l'anno 1984, di lire 16.000 milioni per l'anno 1985, di lire 16.500 milioni per l'anno 1986 e di lire 11.000 milioni per l'anno 1987. La suddetta ripartizione potrà essere modificata in sede di legge finanziaria per gli anni predetti».

Nota all'art. 11, comma 2:

Per il testo del quarto comma dell'art. 55 del D.P.R. n. 597/1973 si veda la nota all'art. 4, comma 2.

Nota all'art. 12, comma 1:

Il testo dell'art. 6 del D.L. n. 1791/1981 (Disposizioni in materia previdenziale), come sostituito dalla legge di conversione, il seguente:

«Art. 6. — Gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ed alle gestioni sostitutive, esclusive ed esonerative dalla medesima, i quali non abbiano raggiunto l'anzianità contributiva massima utile prevista dai singoli ordinamenti, possono optare di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito o per incrementare la propria anzianità contributiva e comunque non oltre il compimento del sessantacinquesimo anno di età, sempreché non abbiano ottenuto o non richiedano la liquidazione di una pensione a carico dell'INPS o di trattamenti sostitutivi, esclusivi od esonerativi dall'assicurazione generale obbligatoria.

L'esercizio della facoltà di cui al comma precedente deve essere comunicato dal datore di lavoro almeno sei mesi prima della data di conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Per gli assicurati che alla data di entrata in vigore del presente decreto prestano ancora attività lavorativa, pur avendo maturato i requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia, si prescinde dalla comunicazione al datore di lavoro di cui al comma precedente. Tale disposizione si applica anche agli assicurati che maturano i requisiti previsti entro i sei mesi successivi alla entrata in vigore del presente decreto. In tale caso la comunicazione al datore di lavoro deve essere effettuata non oltre la data in cui i predetti requisiti vengono maturati.

Nei confronti dei lavoratori che esercitano l'opzione di cui ai commi precedenti e con i limiti in essi fissati, si applicano le disposizioni della legge 15 luglio 1966, n. 604, in deroga all'art. 11 della legge stessa.

Qualora i lavoratori abbiano esercitato l'opzione di cui ai commi precedenti, la pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda.

Nel caso che venga esercitata l'opzione di cui al primo comma, la cessazione del rapporto di lavoro per avvenuto raggiungimento del requisito di anzianità contributiva di cui al comma stesso avviene, in ogni caso, senza obblighi di preavviso per alcuna delle parti».

Nota all'art. 12, comma 2:

Il comma (11) dell'art. 3 del D.L. n. 103/1983 (per il titolo si veda la nota all'art. 4, comma 1) prevedeva che: «Ai lavoratori degli enti portuali, delle aziende dei mezzi meccanici e delle compagnie e dei gruppi portuali non si applicano le disposizioni di cui all'art. 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54».

Nota all'art. 14, comma 1:

Il D.M. 4 novembre 1986 determina la composizione delle squadre minime e massime, a livello nazionale, per le aree merceologiche indicate nell'art. 14 del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante: «Misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali».

Nota all'art. 14, comma 6:

Il terzo comma dell'art. 3 della legge n. 26/1981 (Istituzione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e abrogazione della legge 22 marzo 1967, n. 161), aggiunto dall'art. 8 della legge n. 469/1984, prevede che: «In presenza di uno squilibrio della gestione del Fondo accertato, anche in corso d'anno, attraverso le periodiche verifiche del collegio dei sindaci, e nel caso in cui le organizzazioni a carattere nazionale maggiormente rappresentative dei lavoratori e le rappresentanze degli utenti portuali, degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici non abbiano raggiunto accordi idonei a ristabilire l'equilibrio della gestione, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto, su proposta del Ministro della marina mercantile, sentite le predette rappresentanze sindacali nazionali, adotta le misure idonee a ristabilire il suddetto equilibrio della gestione».

Nota all'art. 17, comma 1:

— L'art. 27 della legge n. 1268/1961 (Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Palermo e provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore delle opere portuali) fissava in anni trenta la durata dell'Ente, a decorrere dall'entrata in vigore della legge (28 dicembre 1961).

— L'art. 1 della legge n. 1251/1967 (Disposizioni sul Consorzio autonomo del porto di Genova e norme per l'attuazione del piano regolatore generale di ampliamento del porto di Genova-Voltri) prorogava la durata del Consorzio, già prorogata al 30 giugno 1984 dall'art. 11 della legge 16 aprile 1954, n. 156, al 31 dicembre 2002.

Nota all'art. 18, comma 1:

La legge n. 366/1974 reca: «Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti».

Nota all'art. 19, comma 1:

Il testo degli articoli 173, 177 e 180 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) è il seguente:

«Art. 173. (Consoli e vice-consoli). — Il console è preposto alla compagnia e può essere coadiuvato da uno o più vice-consoli.

Il console ed i vice-consoli sono eletti tra gli iscritti nei registri dei lavoratori portuali o tra estranei.

Non può essere nominato console o vice-console e, se nominato, decade dalla carica l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, chi non sia in possesso dei requisiti di cui ai numeri 2), 3), 4) e 5) dell'art. 152 e chi abbia raggiunto l'età prescritta dalle leggi sulla previdenza sociale agli effetti del riconoscimento del diritto alla pensione per vecchiaia.

Il console ed i vice-consoli sono nominati mediante votazione a scrutinio segreto, cui hanno diritto di partecipare tutti i lavoratori iscritti nei registri di cui all'art. 150, che facciano parte della compagnia o della sezione.

Le sezioni sono valide solo se abbiano partecipato alla votazione almeno i tre quarti dei lavoratori facenti parte della compagnia o della sezione.

Sono eletti coloro che abbiano ottenuto i suffragi della maggioranza assoluta dei votanti. Qualora non si ottenga tale maggioranza, si procede al ballottaggio, entro il termine massimo di sette giorni, tra un numero di candidati doppio di quello delle persone da eleggere.

Vengono ammessi al ballottaggio coloro che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti, nei confronti delle persone non iscritte nei registri di cui all'art. 150 sono preferiti coloro che siano iscritti nei registri stessi e, tra questi, coloro che abbiano maggiore anzianità di iscrizione. A parità di iscrizione sono prescelti i più anziani di età.

Nel caso di parità di voti tra persone non iscritte nei registri di cui all'art. 150 sono prescelti i più anziani di età.

Nella votazione di ballottaggio è eletto chi ha ottenuto il maggior numero di voti. Nel caso di parità di voti vengono seguiti i criteri di cui ai due precedenti commi.

L'elezione di persona estranea ai registri dei lavoratori portuali è convalidata dal direttore marittimo, che accerta negli eletti il possesso dei requisiti prescritti e l'inesistenza di cause di ineleggibilità.

Il capo del compartimento dà notizia delle nomine mediante avviso pubblicato nel Foglio degli annunci legali della provincia».

«Art. 177. (Consiglieri e loro elezione). — Il console è assistito dal consiglio.

I consiglieri sono in numero non inferiore a due e non superiore ad otto, in ragione di uno per ogni cinquanta membri della compagnia.

Essi sono eletti tra gli iscritti nei registri dei lavoratori portuali secondo le modalità di cui ai commi da 4 a 9 dell'art. 173.

Non possono essere nominati consiglieri e, se nominati, decadono dalla carica, gli interdetti, gli inabilitati e i falliti.

I consiglieri durano in carica un biennio e possono essere rieletti».

«Art. 180. (Revisori). — Il controllo contabile della compagnia è esercitato da tre revisori. Di essi, due sono eletti con le modalità di cui ai commi da 4 a 9 dell'art. 173, tra gli iscritti nei registri dei lavoratori portuali; il terzo, al quale spetta la presidenza del collegio, è designato dal presidente dell'ordine dei ragionieri ovvero dell'ordine dei dottori in economia e commercio.

Non possono essere nominati revisori e, se nominati, decadono dall'ufficio gli interdetti, gli inabilitati e i falliti.

I revisori durano in carica tre anni e possono essere confermati».

Nota all'art. 1, comma 2, della legge di conversione:

Il D.L. n. 619/1986, non convertito in legge per inutile decorso dei termini costituzionali (il relativo comunicato è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 282 del 4 dicembre 1986) recava lo stesso titolo del presente decreto.

87A1630

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEL TESORO

N. 35

Corso dei cambi del 20 febbraio 1987 presso le sottoindicate borse valori

VALUTE	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Trieste	Venezia
Dollaro USA	1302,700	1302,700	1302,80	1302,700	1302,70	1302,70	1302,700	1302,700	1302,700	1302,70
Marco germanico	711 —	711 —	711,10	711 —	711 —	711,05	711,100	711 —	711 —	711 —
Franco francese	213,520	213,520	213,70	213,520	213,52	213,51	213,500	213,520	213,520	213,52
Fiorino olandese	629,460	629,460	630,10	629,460	629,46	629,48	629,50	629,460	629,460	629,45
Franco belga	34,345	34,345	34,385	34,345	34,345	34,34	34,337	34,345	34,345	34,34
Lira sterlina	1989 —	1989 —	1992 —	1989 —	1989 —	1989,27	1989,550	1989 —	1989 —	1989 —
Lira irlandese	1891,700	1891,700	1893 —	1891,700	1891,70	1891,70	1891,700	1891,700	1891,700	—
Corona danese	188,460	188,460	188,70	188,460	188,46	188,44	188,420	188,460	188,460	188,46
Dracma	9,687	9,687	9,72	9,687	—	—	9,676	9,687	9,687	—
E.C.U.	1467,760	1467,760	1468,25	1467,760	1467,76	1467,73	1467,710	1467,760	1467,760	1467,66
Dollaro canadese	977,750	977,750	978 —	977,750	977,75	977,75	977,750	977,750	977,750	977,75
Yen giapponese	8,472	8,472	8,48	8,472	8,472	8,47	8,471	8,472	8,472	8,47
Franco svizzero	841,210	841,210	841,75	841,210	841,21	841,15	841,100	841,210	841,210	841,21
Scellino austriaco	101,105	101,105	101,18	101,105	101,105	101,09	101,089	101,105	101,105	101,10
Corona norvegese	186,100	186,100	186,25	186,100	186,10	186,07	186,050	186,100	186,100	186,10
Corona svedese	200,190	200,190	200,40	200,190	200,19	200,17	200,150	200,190	200,190	200,19
FIM	286 —	286 —	286,40	286 —	286 —	286,65	287,300	286 —	286 —	—
Escudo portoghese	9,180	9,180	9,20	9,180	9,18	9,22	9,270	9,180	9,180	9,18
Peseta spagnola	10,107	10,107	10,12	10,107	10,107	10,10	10,107	10,107	10,107	10,10
Dollaro australiano	875,300	875,300	866 —	875,300	875,30	870,75	866 —	875,300	875,300	865,30

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Cambi medi del 20 febbraio 1987

Dollaro USA	1302,700	Lira irlandese	1891,700	Scellino austriaco	101,097
Marco germanico	711,050	Corona danese	188,440	Corona norvegese	186,075
Franco francese	213,510	Dracma	9,681	Corona svedese	200,170
Fiorino olandese	629,480	E.C.U.	1467,730	FIM	286,650
Franco belga	34,341	Dollaro canadese	977,750	Escudo portoghese	9,225
Lira sterlina	1989,275	Yen giapponese	8,471	Peseta spagnola	10,107
		Franco svizzero	841,155	Dollaro australiano	870,650

Media dei titoli del 20 febbraio 1987

Rendita 5% 1935	93,600	Certificati di credito del Tesoro Ind. 1- 9-1984/91	101,100
Redimibile 6% (Edilizia scolastica) 1972-87	96,375	» » » » 1-10-1984/91	101,025
» 9% » » 1975-90	97 —	» » » » 1-11-1984/91	101 —
» 9% » » 1976-91	99,250	» » » » 1-12-1984/91	100,300
» 10% » » 1977-92	99,250	» » » » 1- 1-1992	100,375
» 12% (Beni Esteri 1980)	102,650	» » » » 1- 2-1992	99,725
» 10% Cassa DD.PP. sez. A Cr. C.P. 97	95 —	» » » » 1- 2-1995	100,450
Certificati di credito del Tesoro TR 2,5% 1983/93	94,875	» » » » 1- 3-1995	97,825
» » » Ind. ENI 1-8-1988	101,825	» » » » 1- 4-1995	97,825
» » » » EFIM 1-8-1988	101,300	» » » » 1- 5-1995	97,975
» » » » 1- 3-1983/87	100 —	» » » » 1- 6-1995	98,600
» » » » 1- 4-1983/87	100,125	» » » » 1- 7-1995	99,800
» » » » 1- 5-1983/87	100,200	» » » » 1- 8-1995	99,600
» » » » 1- 6-1983/87	100,325	» » » » 1- 9-1995	99,600
» » » » 1-11-1983/87	100,725	» » » » 1-10-1995	99,625
» » » » 1-12-1983/87	101,025	» » » » 1-11-1995	99,350
» » » » 1- 1-1984/88	100,575	» » » » 1-12-1995	99,325
» » » » 1- 2-1984/88	100,925	» » » » 1- 1-1996	99,175
» » » » 1- 3-1984/88	100,675	Buoni Tesoro Pol. 12 % 1- 2-1988	102,100
» » » » 1- 4-1984/88	100,575	» » » 12,50% 1- 2-1988	102,900
» » » » 1- 5-1984/88	100,600	» » » 12 % 1- 3-1988	102,650
» » » » 1- 6-1984/88	100,875	» » » 12,25% 1- 5-1988	102,700
» » » » 1- 7-1983/88	101,800	» » » 12,50% 1- 7-1988	104,075
» » » » 1- 8-1983/88	101,675	» » » 12,50% 1-10-1988	104 —
» » » » 1- 9-1983/88	101,725	» » » 12,50% 1-11-1988	104,325
» » » » 1-10-1983/88	101,700	» » » 12,50% 1- 1-1989	104,550
» » » » 1- 7-1990	98,600	» » » 12,50% 1- 2-1989	105,675
» » » » 1- 8-1990	98,900	» » » 12,50% 1- 3-1989	105,175
» » » » 1- 9-1990	98,775	» » » 12 % 1- 4-1989	105,375
» » » » 1-10-1990	98,675	» » » 10,50% 1- 5-1989	101,425
» » » » 1-11-1990	98,950	» » » 12,50% 1- 1-1990	107,125
» » » » 1-11-1983/90	103,700	» » » 12,50% 1- 2-1990	107,975
» » » » 1-12-1983/90	103,275	» » » 12,50% 1- 3-1990	107,100
» » » » 18-12-1990	99,175	» » » 12 % 1- 4-1990	105,625
» » » » 1- 1-1984/91	103,700	» » » 10,50% 1- 5-1990	102,450
» » » » 17- 1-1991	98,650	» » » 10 % 1- 6-1990	101,300
» » » » 1- 2-1984/91	103,775	» » » 9,50% 1- 7-1990	100,575
» » » » 18- 2-1991	98,875	» » » 12,50% 1- 3-1991	108,825
» » » » 1- 3-1984/91	102 —	» » » Nov. 12 % 1-10-1987	101,825
» » » » 18- 3-1991	98,875	Certificati credito Tesoro E.C.U. 22- 2-1982/89 14% . . .	110 —
» » » » 1- 4-1984/91	102,025	» » » » 22-11-1982/89 13% . . .	110,875
» » » » 1- 5-1984/91	102 —	» » » » 1983/90 11,50% . . .	109,575
» » » » 1- 6-1984/91	101,950	» » » » 1984/91 11,25% . . .	109,625
» » » » 1- 7-1984/91	100,950	» » » » 1984/92 10,50% . . .	108,375
» » » » 1- 8-1984/91	101,100	» » » » 1985/93 9,60% . . .	105,250
		» » » » 1985/93 9,75% . . .	105,625
		» » » » 1985/93 8,75% . . .	102,300
		» » » » 1985/93 9 % . . .	102,625

Il contabile del portafoglio dello Stato: MAROLDA

MINISTERO DEL TESORO

Estrazione per l'ammortamento degli speciali certificati di credito 10% - 1978/1993

Si rende noto che il giorno 14 marzo 1987, alle ore 10, in Roma, presso la Direzione generale del debito pubblico, via Goito n. 1, in una sala aperta al pubblico, avrà luogo, ai fini dell'ammortamento, la ricognizione e l'imbuissolamento delle sette serie degli speciali certificati di credito 10% - 1978/1993, emessi in base alla legge 12 agosto 1977, n. 675 ed al decreto ministeriale 22 novembre 1977.

Il giorno 16 marzo 1987, nella medesima sala ed alla stessa ora sarà provveduto alla quarta estrazione di una serie del suddetto prestito.

I certificati appartenenti alla serie che risulterà sorteggiata saranno rimborsati a partire dal 1° luglio 1987.

I numeri delle serie estratte saranno pubblicati in supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

87A1514

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, si comunica che presso le seguenti Università sono vacanti alcuni posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia, per le discipline sottospecificate, alla cui copertura le facoltà interessate intendono provvedere mediante trasferimento:

UNIVERSITÀ DI CASSINO

Facoltà di ingegneria:
applicazioni elettriche.

UNIVERSITÀ DI CHIETI

Facoltà di lettere e filosofia:
grammatica greca e latina.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Facoltà di giurisprudenza:
diritto industriale.

UNIVERSITÀ DI PALERMO

Facoltà di lettere e filosofia:
etruscologia ed antichità italiane;
psicologia delle arti.

Gli aspiranti al trasferimento ai posti anzidetti dovranno presentare le proprie domande direttamente ai presidi delle facoltà interessate, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

87A1564

Autorizzazione all'Università di Modena ad accettare alcune donazioni

Con decreto del prefetto di Modena n. 1688 del 25 novembre 1986, l'Università degli studi di Modena è stata autorizzata ad accettare alcune donazioni:

la somma di L. 3.000.000 disposta dalla Cassa di risparmio di Modena a favore dell'istituto di semeiotica medica, quale contributo per l'acquisto di una fotocopiatrice;

la somma di L. 2.500.000 erogata dalla già citata Cassa di risparmio a favore dell'istituto di clinica delle malattie nervose e mentali, quale contributo per un congresso nazionale che si terrà a Modena nel maggio-giugno 1987;

la somma di L. 2.000.000 disposta dalla famiglia Santunione a favore dell'istituto di fisiologia, quale contributo per le ricerche in corso sulle patologie granulomatosi del polmone;

la somma di L. 2.000.000 disposta dalla regione Emilia-Romagna - assessorato ai servizi sociali a favore dell'istituto di clinica delle malattie nervose e mentali - cattedra di clinica psichiatrica, quale contributo per il congresso «Il DSM III in età evolutiva» che si è tenuto a Modena il 13 e 14 dicembre 1985.

Con decreto del prefetto di Modena n. 1646 del 27 ottobre 1986, l'Università degli studi di Modena è stata autorizzata ad accettare le seguenti donazioni:

la somma di L. 1.800.000 disposta dalla Cassa di risparmio di Modena a favore del dipartimento di economia aziendale per l'organizzazione e la pubblicazione degli atti del convegno «La crisi dell'industria ceramica e i riflessi sul piano socio-economico nell'area emiliana»;

la somma di L. 1.000.000 disposta dal Banco S. Geminiano e S. Prospero di Modena a favore dell'istituto di clinica dermosifilopatica per l'acquisto di apparecchiature necessarie alla ricerca scientifica;

la somma di L. 500.000 erogata dalla Cassa di risparmio di Mirandola a favore del dipartimento di scienze giuridiche, quale contributo per il convegno dell'associazione italiana fra gli studiosi del processo civile;

la somma di L. 350.000 disposta dall'amministrazione provinciale di Modena a favore del dipartimento di economia politica quale contributo per il convegno «Workshop in onore di Goodwin» svoltosi nel febbraio di quest'anno;

la somma di L. 300.000 disposta dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Modena a favore del dipartimento di chimica, quale contributo per il convegno sulla didattica chimica, tenutosi presso il detto dipartimento il 10 dicembre 1985.

87A1568

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Nomina del commissario governativo dell'ente morale «Alleanza cooperativa torinese», in Torino

Con decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1986, registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1987, registro n. 1, foglio n. 15, è sciolto il consiglio di amministrazione dell'ente morale «Alleanza cooperativa torinese», con sede in Torino, e l'avv. Mario Fimiani, con studio in Torino, via Piave, 15, ne è nominato commissario governativo per la temporanea amministrazione dell'ente e con il compito di promuovere, nel termine di un anno, gli atti necessari per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

87A1453

Scioglimento di società cooperative

Con decreto ministeriale 28 gennaio 1987 la società cooperativa «Società cooperativa edilizia Apuana San Luca Prima a r.l.», con sede in Carrara (Massa Carrara), costituita per rogito notaio dott. Carlo Cardi Cigoli, in data 16 luglio 1967, rep. n. 756, reg. soc. n. 1788, è stata sciolta, ad ogni effetto di legge ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, con nomina di commissario liquidatore nella persona del dott. Luciano Donnini.

Con decreto ministeriale 29 gennaio 1987 la società cooperativa agricola «Cooperativa agricola Ninfina a r.l.», con sede in Sermoneta (Latina), costituita per rogito notaio Ermanno Fiore in data 9 maggio 1973, rep. n. 104894, reg. soc. n. 3620, è stata sciolta, ad ogni effetto di legge ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, con nomina di commissario liquidatore nella persona del sig. Primerano Luigi.

Con decreto ministeriale 30 gennaio 1987 la società cooperativa edilizia a r.l. «Cooperativa Serenella S.r.l.», con sede in Gorgonzola (Milano), costituita per rogito notaio dott. Domenico Anastasi in data 4 aprile 1977, rep. n. 29605, reg. soc. n. 175220 tribunale di Milano, è stata sciolta, ad ogni effetto di legge ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, con nomina di commissario liquidatore nella persona del dott. Giorgio Cavalca.

87A1454

MINISTERO DELLE FINANZE

Sospensione della riscossione di imposte dirette erariali dovute dalla S.p.a. Ceramica Vavid, in Napoli

Con decreto ministeriale 28 gennaio 1987 la riscossione del carico tributario di L. 431.731.000, dovuto dalla S.p.a. Ceramica Vavid, con sede in Napoli, è stata sospesa ai sensi del terzo comma dell'art. 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, introdotto dall'art. 4 della legge 28 febbraio 1980, n. 46, per un periodo di dodici mesi, a decorrere dalla data del decreto stesso. L'intendenza di finanza di Napoli, nel provvedimento di esecuzione, determinerà l'ammontare degli interessi ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 introdotto dal medesimo art. 4 della legge n. 46. L'esattore, in via cautelare, manterrà in vita gli atti esecutivi posti in essere sui beni immobili e strumentali della sopramenzionata società, la quale, comunque, dovrà prestare idonea garanzia per la eventuale parte del credito erariale non tutelato dai predetti atti esecutivi. La sospensione sarà revocata con successivo decreto ove vengano a cessare i presupposti in base ai quali è stata concessa o venga a manifestarsi fondato pericolo per la riscossione.

87A1452

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Notificazione per la copertura dei posti di organico mediante inquadramento a domanda

L'art. 15, comma 6, della legge 8 luglio 1986, n. 349 — istitutiva del Ministero dell'ambiente — prevede che nella prima applicazione della legge stessa il Ministero dell'ambiente possa provvedere alla copertura dei posti di organico mediante inquadramento a domanda:

(Omissis).

b) «del personale di ruolo in servizio presso altre amministrazioni dello Stato o enti pubblici che, alla data di entrata in vigore della presente legge, esercita funzioni relative alle competenze attribuite al Ministero dell'ambiente».

Gli interessati all'applicazione della norma ora indicata potranno inoltrare istanza di inquadramento attenendosi al modello di domanda allegato.

Le istanze stesse dovranno essere inoltrate a cura degli interessati — a mezzo di raccomandata A.R. — entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente notificazione.

Saranno considerate prodotte in tempo utile le raccomandate presentate all'ufficio postale per la spedizione nei termini sopra indicati.

Le domande inoltrate prima della presente notificazione dovranno essere riprodotte nei termini e con le modalità di cui sopra.

ALLEGATO

(Modello di domanda)

Al Ministro dell'ambiente - Servizio
affari generali e del personale -
Piazza Venezia n. 11 - 00187
ROMA

Il sottoscritto nato a
(provincia di), il
residente in (provincia di),
via (c.a.p.),
chiede di essere inquadrato nell'organico di codesto Ministero, ai sensi
dell'art. 15, comma 6, lettera b), della legge 8 luglio 1986, n. 349.

A tal fine dichiara:

a) di essere dipendente di ruolo del (indicare l'amministrazione o l'ente pubblico di appartenenza)
e di prestare servizio presso (indirizzo)
con la qualifica di (livello
stipendiale);

b) di esercitare, alla data di entrata in vigore della legge
n. 349/1986, le seguenti funzioni relative alle competenze attribuite al
Ministero dell'ambiente:

.....
.....
.....
.....

Data,

Firma

87A1515

REGIONE TOSCANA

Provvedimenti concernenti le acque minerali

Si comunica che, con deliberazione della giunta regionale Toscana n. 12485 del 22 dicembre 1986, esecutiva ai sensi di legge, è stata modificata la delibera della giunta regionale Toscana n. 9950 del 3 ottobre 1983 soltanto per le disposizioni di cui ai punti 2) e 4) che sono state sostituite dalle prescrizioni di cui ai punti 3) e 4) della precisata delibera n. 12485/1986.

È stata inoltre modificata la deliberazione della giunta regionale Toscana n. 7435 del 16 luglio 1984 soltanto per le prescrizioni di cui al punto 3) che sono state sostituite dalle disposizioni di cui ai punti 3) e 4) della deliberazione n. 12485/1986.

La Sorgente Panna S.p.a. dovrà presentare con frequenza semestrale, anziché bimestrale, certificati di analisi effettuate per la determinazione dei parametri di legge sui contenitori di policloruro di vinile «Dorlyl FC 35», prodotto dalla società Dorlyl, di PVC «Benvic PEB 660» prodotto dalla Solvay e C.ie Società Anonyme e di cartone politenato «Tetrapak - Tetrabrik».

Le analisi di legge dovranno essere effettuate, con frequenza semestrale, su contenitori di PVC «Dorlyl FC 35», di PVC «Benvic PEB 660», di cartone politenato «Tetrapak - Tetrabrik», vuoti, pieni di acqua minerale dopo due mesi e dopo sei mesi dal confezionamento; tali campioni dovranno essere prelevati semestralmente dal personale dell'U.S.L. competente per territorio eventualmente con la collaborazione del personale del laboratorio incaricato dell'esecuzione delle analisi, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sono state confermate tutte le altre disposizioni contenute nelle deliberazioni n. 9950 del 3 ottobre 1983 e n. 7435 del 16 luglio 1984.

Si comunica che, con deliberazione della giunta regionale Toscana n. 12484 del 22 dicembre 1986, esecutiva ai sensi di legge, è stata modificata la delibera della giunta regionale Toscana n. 9948 del 3 ottobre 1983 soltanto per le disposizioni di cui ai punti 2) e 4) che sono state sostituite dalle prescrizioni indicate ai punti 2) e 3) della sopracitata delibera n. 12484/1986.

La Sorgente Verna S.r.l. dovrà presentare con frequenza semestrale, anziché bimestrale, a partire dalla data di notifica della delibera n. 12484/1986, certificati di analisi effettuate per la determinazione dei parametri di legge sui contenitori di policloruro di vinile «Dorlyl FC 33», prodotto dalla società Dorlyl.

Le analisi di legge dovranno essere effettuate, con frequenza semestrale, su contenitori di PVC «Dorlyl FC 33» vuoti, su contenitori di PVC «Dorlyl FC 33» pieni di acqua minerale dopo due mesi e dopo sei mesi dal confezionamento; tali campioni dovranno essere prelevati semestralmente dal personale dell'U.S.L. competente per territorio eventualmente con la deliberazione del personale del laboratorio incaricato dell'esecuzione delle analisi, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sono state confermate tutte le altre disposizioni contenute nella deliberazione della giunta regionale Toscana n. 9948 del 3 ottobre 1983.

87A1495

CONCORSI ED ESAMI

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di direttore di divisione con funzioni dirigenziali nel ruolo della ex carriera direttiva per l'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria, sede di Palermo, disponibile al 31 dicembre 1986.

IL PRESIDENTE

Vista la legge 9 luglio 1926, n. 1162;

Visto il regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238, e successive modificazioni;

Vista la legge 6 agosto 1966, n. 628, modificata con legge 19 dicembre 1969, n. 1025;

Visto il regolamento per il personale dell'Istituto centrale di statistica, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 24 febbraio 1967, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, con il quale è stato approvato il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, relativo alle norme di esecuzione del testo unico sopra citato;

Vista la legge 4 gennaio 1968, n. 15;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concernente il riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, estesa — in quanto applicabile — al personale direttivo dell'Istituto, con le deliberazioni del comitato amministrativo in data 12 febbraio 1973 e 6 dicembre 1976, approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro del tesoro in data 14 gennaio 1977;

Vista la legge 10 luglio 1984, n. 301, contenente le norme di accesso alla dirigenza statale, estese al personale dell'Istituto con deliberazione del comitato amministrativo in data 17 ottobre 1984, approvata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 novembre 1984;

Considerato che alla data del 31 dicembre 1986 sono disponibili tre posti nella qualifica di direttore di divisione con funzioni dirigenziali;

Considerato che, ai sensi dell'art. 6 della citata legge n. 301 del 1984, il 20% dei suddetti posti, pari a 0,6 da arrotondare ad uno, deve essere conferito mediante concorso pubblico, per titoli ed esami;

Considerato che occorre procedere all'emanazione di un bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di un posto nella qualifica di direttore di divisione con funzioni dirigenziali disponibile alla data del 31 dicembre 1986;

Considerate le esigenze di servizio dell'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria;

Delibera:

Art. 1.

Posti conferibili

In attuazione della legge 10 luglio 1984, n. 301, è indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di direttore di divisione con funzioni dirigenziali nel ruolo della ex carriera direttiva dell'Istituto centrale di statistica, per l'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria, sede di Palermo, disponibile al 31 dicembre 1986;

Art. 2.

Requisiti per l'ammissione

Al suddetto concorso è ammesso a partecipare, purché in possesso del diploma di laurea:

a) il personale dipendente da pubbliche amministrazioni e da enti pubblici, appartenente a qualifiche dell'area direttiva e professionale, con almeno cinque anni di servizio nella qualifica stessa;

b) i professori universitari di ruolo;

c) i ricercatori universitari con almeno due anni di effettivo servizio;

d) gli assistenti universitari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

e) i liberi professionisti iscritti nel relativo albo professionale da almeno cinque anni;

f) i dirigenti delle imprese pubbliche e private con almeno cinque anni di servizio nelle funzioni.

Le anzianità indicate nelle lettere da a) a f) devono essere possedute, alla data del 31 dicembre 1986.

I candidati devono inoltre essere in possesso dei seguenti requisiti:

A) Età non superiore ai 35 anni; detto limite di età è elevato di cinque anni per i combattenti, i partigiani combattenti, i profughi; di un anno per i coniugati, di un anno per ogni figlio vivente a carico. I predetti benefici sono tra loro cumulabili, ma non oltre i quaranta anni di età o i quarantacinque per mutilati o invalidi di guerra e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio.

Si prescinde dal limite massimo di età nei confronti del personale di ruolo dell'Istituto centrale di statistica e delle amministrazioni dello Stato.

B) Cittadinanza italiana.

C) Godimento dei diritti politici.

D) Idoneità fisica al servizio continuativo ed incondizionato nell'impiego che l'amministrazione ha facoltà di accertare nei confronti del vincitore mediante visita medica di controllo.

E) Essere in regola con le leggi sul reclutamento militare.

Non possono prendere parte al concorso coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione, ovvero, che siano stati dichiarati decaduti da un impiego pubblico per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità insanabile, coloro che abbiano usufruito dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché coloro che abbiano usufruito del collocamento a riposo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il presidente dell'Istituto, con provvedimento motivato, può escludere dal concorso, in qualunque momento, gli aspiranti che non abbiano i requisiti prescritti.

Art. 3.

Domande di ammissione

Entro il termine perentorio di trenta giorni, che decorrono dalla data di pubblicazione del presente bando nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, gli aspiranti dovranno presentare, domanda di ammissione redatta su carta da bollo e indirizzata all'Istituto centrale di statistica - Direzione generale - Servizio per il coordinamento della gestione del personale e della ragioneria - Via Cesare Balbo n. 16 - 00100 Roma.

La domanda di ammissione al concorso si considera prodotta in tempo utile anche se spedita a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

La domanda di partecipazione al concorso potrà anche essere presentata direttamente all'ufficio protocollo dell'Istituto, dalle ore 10 alle ore 12,30 dei giorni feriali. Di tale presentazione sarà rilasciata regolare ricevuta.

Nella domanda di ammissione, da redigere secondo lo schema esemplificativo allegato al presente bando, gli aspiranti debbono dichiarare:

- 1) il cognome e il nome. Le donne coniugate dovranno aggiungere al proprio cognome quello del marito;
- 2) il luogo e la data di nascita;
- 3) l'indirizzo al quale chiedono che siano trasmesse le comunicazioni relative al concorso, comprensivo del c.a.p.;
- 4) l'ufficio o l'ente o l'impresa di appartenenza o la libera professione esercitata e la qualifica rivestita con la relativa anzianità;
- 5) il diploma di laurea posseduto;
- 6) i titoli valutabili di cui al successivo art. 9. I titoli posseduti qualora non acquisiti agli atti dell'Istituto devono essere allegati alla domanda in originale o in copia autenticata;
- 7) di accettare, in caso di nomina, l'incarico della dirigenza dell'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria e la destinazione presso la sede di Palermo del medesimo ufficio e di essere, altresì, consapevole che durante i primi dieci anni di servizio non saranno prese in considerazione eventuali domande di trasferimento ad altre sedi.

I candidati non dipendenti da pubbliche amministrazioni dovranno altresì dichiarare:

- 1) di essere cittadini italiani;
- 2) qualora abbiano superato il trentacinquesimo anno di età: a quale titolo previsto dalle vigenti disposizioni possono beneficiare dell'elevazione di detto limite;
- 3) il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- 4) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- 5) di non aver precedenti penali;
- 6) di essere di sana e robusta costituzione fisica;
- 7) di non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione, ovvero di non essere stati dichiarati decaduti da un impiego pubblico per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile, di non aver usufruito dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di non aver usufruito del collocamento a riposo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

L'amministrazione non assume alcuna responsabilità per il caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali e telegrafici non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

La firma apposta in calce alla domanda dovrà essere autenticata dal funzionario competente a riceverla o da un notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco.

Per i dipendenti dell'Istituto centrale di statistica o dello Stato sarà sufficiente l'apposizione sulla domanda, in luogo della predetta autenticazione, del visto del capo dell'ufficio nel quale prestano servizio.

Per coloro che prestano servizio militare sarà sufficiente il visto del comandante della compagnia o unità equiparata.

Art. 4.

Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice sarà nominata con successiva deliberazione del presidente dell'Istituto.

Art. 5.

Prova d'esame

Il concorso consisterà in due prove scritte, in un colloquio e nella valutazione dei titoli di servizio, culturali e professionali.

Una delle due prove scritte a contenuto teorico pratico, sarà diretta ad accertare l'attitudine dei concorrenti alla soluzione corretta, sotto il profilo della legittimità, della convenienza e della efficienza ed economicità organizzativa, di questioni connesse con l'attività istituzionale dell'Istituto centrale di statistica.

L'altra prova a contenuto teorico, verterà su statistica metodologica, demografica ed economica, su diritto amministrativo o amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato, su informatica.

Al colloquio saranno ammessi i candidati che abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna delle due prove scritte.

Il colloquio verterà sulle materie previste per le prove scritte e le seguenti: economia politica, ordinamento statistico nazionale e organizzazione statistica degli organismi internazionali (ONU, CEE, OCSE, Ufficio internazionale del lavoro, FAO, ecc.).

Esso deve concorrere ad un'adeguata valutazione della personalità del candidato, della di lui preparazione e capacità professionale, nella conoscenza delle problematiche della pubblica amministrazione in genere e dell'Istituto centrale di statistica in particolare, avuto riguardo sia alla qualità dei servizi prestati che all'attitudine a svolgere le funzioni superiori.

Il colloquio non si intenderà superato se la valutazione complessiva sarà inferiore a otto decimi.

Art. 6.

Diario della prova

Le prove di esame del concorso avranno luogo in Roma.

Ai candidati ammessi al concorso sarà data comunicazione della data e del luogo delle prove scritte con nota dell'Istituto almeno trenta giorni prima dell'inizio delle stesse.

Ai candidati che conseguiranno l'ammissione al colloquio ne sarà data comunicazione almeno venti giorni prima di quello in cui dovranno sostenerlo con l'indicazione del voto riportato in ciascuna delle prove scritte.

Per lo svolgimento degli esami saranno osservate le norme di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; 3 maggio 1957, n. 686; 28 dicembre 1970, n. 1077.

Art. 7.

Colloquio

Al termine di ogni seduta dedicata al colloquio la commissione esaminatrice formerà l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione della votazione da ciascuno riportata.

L'elenco sottoscritto dal presidente e dal segretario della commissione, sarà affisso nel medesimo giorno all'albo dell'Istituto.

L'assenza dagli esami sarà considerata come rinuncia al concorso.

Art. 8.

Ammissione alle prove d'esame

Per essere ammessi a sostenere le prove d'esame i candidati dovranno essere muniti di uno dei seguenti documenti di riconoscimento:

- 1) fotografia di data recente, applicata sul prescritto foglio di carta da bollo, con la firma autenticata, dell'aspirante;
- 2) tessera di riconoscimento, rilasciata da una amministrazione dello Stato a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 851;
- 3) tessera postale;
- 4) porto d'armi;
- 5) patente automobilistica;
- 6) passaporto;
- 7) carta d'identità.

Art. 9.

Valutazione dei titoli

La valutazione dei titoli sarà effettuata, sulla base dei documenti prodotti dai candidati, per le categorie e il punteggio qui di seguito indicati:

a) incarichi o servizi speciali svolti in Italia e all'estero	fin	a punti 5
b) lavori originali attinenti all'attività dell'Istituto centrale di statistica	»	5
c) pubblicazioni scientifiche	»	7
d) corsi di qualificazione o di specializzazione utilizzabili nell'Istituto centrale di statistica	»	4
e) specializzazioni post-laurea	»	6
f) altri titoli culturali	»	3

La valutazione di titoli precederà l'inizio della correzione degli elaborati.

Art. 10.

Titoli di precedenza e preferenza

I candidati che abbiano superato il colloquio e intendano far valere i titoli validi ai fini della preferenza a parità di merito o della riserva di posti in ordine alla determinazione della graduatoria dei vincitori, in quanto appartenenti ad una delle categorie previste dall'art. 5, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni, dovranno presentare o far pervenire, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Istituto centrale di statistica - Direzione generale - Servizio per il coordinamento della gestione del personale e della ragioneria, entro il termine perentorio di giorni quindici, che decorre dal giorno successivo a quello in cui avranno sostenuto il colloquio i documenti attestanti il possesso di detti titoli, redatti nelle forme prescritte, ed in regola con le vigenti disposizioni fiscali.

Art. 11.

Formazione della graduatoria

Il punteggio finale sarà costituito dalla somma risultante dalla media dei voti riportati nelle due prove scritte, dal voto riportato nel colloquio e dalla media della valutazione dei titoli.

La commissione esaminatrice formerà, la graduatoria di merito con l'indicazione della votazione complessiva conseguita da ciascun candidato. A parità di merito saranno applicate le preferenze di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni.

La graduatoria dei vincitori e quella degli idonei oltre i vincitori saranno formate tenendo conto delle riserve di posti previste dalle vigenti disposizioni a favore di particolari categorie di cittadini.

Art. 12.

Approvazione e pubblicità della graduatoria

Il presidente dell'Istituto, con propria deliberazione, riconosciuta la regolarità del procedimento, approverà la graduatoria di merito e dichiarerà il vincitore del concorso sotto condizione dell'accertamento dei requisiti per l'ammissione all'impiego.

La graduatoria del vincitore e quella dei candidati dichiarati idonei oltre il vincitore, saranno affisse all'albo dell'Istituto. Di tale affissione verrà data notizia mediante avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Dalla data di pubblicazione del suddetto avviso decorrerà il termine per le eventuali impugnative.

Art. 13.

Presentazione dei documenti da parte dei vincitori

I concorrenti vincitori dovranno far pervenire all'Istituto centrale di statistica - Direzione generale - Servizio per il coordinamento della gestione del personale e della ragioneria, entro il termine perentorio di giorni trenta, decorrenti dal giorno successivo dalla data di ricevimento dell'apposita comunicazione, i seguenti documenti:

1) diploma originale del titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso o certificato sostitutivo, a tutti gli effetti, del diploma, ovvero copia conforme, in carta da bollo, debitamente autenticata dal pubblico ufficiale dal quale è stato emesso l'originale od al quale deve essere prodotto il documento o presso il quale l'originale è stato depositato, nonché da un notaio, cancelliere, segretario comunale o dal funzionario incaricato dal sindaco;

2) estratto dell'atto di nascita, completo di eventuali annotazioni marginali (non è ammesso il certificato), in carta bollata, rilasciato dall'ufficiale di stato civile del comune di origine.

I concorrenti che abbiano titolo per avvalersi dei benefici sull'elevazione del limite di età di cui al precedente art. 3, produrranno i relativi documenti, redatti nelle apposite forme in base alle vigenti disposizioni, qualora non li abbiano già presentati, ai fini delle preferenze e precedenza di cui all'art. 10 del presente bando;

3) certificato di cittadinanza italiana, in carta da bollo, rilasciato dal sindaco del comune di origine o di residenza, dal quale risulti il possesso di detto requisito anche alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso;

4) certificato, in carta da bollo, rilasciato dal sindaco del comune di residenza, da cui risulti che il candidato gode dei diritti politici, ovvero non è incorso in alcuna delle cause che, a norma delle disposizioni vigenti, ne impediscono il possesso. Tale certificato dovrà attestare altresì il possesso dei suddetti requisiti anche alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso;

5) certificato generale del casellario giudiziale (non è ammesso il certificato penale), in carta da bollo, rilasciato dalla competente procura della Repubblica;

6) certificato medico, in carta da bollo, rilasciato dall'unità sanitaria locale del comune di residenza, dal quale risulti che il candidato è fisicamente idoneo al servizio continuativo ed incondizionato nell'impiego al quale concorre.

Qualora il candidato sia affetto da qualsiasi imperfezione fisica, il certificato dovrà farne menzione ed indicare che l'imperfezione stessa non menoma l'attitudine al servizio ed in particolare al regolare impiego delle macchine statistiche. Dal certificato deve, inoltre, risultare che l'interessato è stato sottoposto all'esame sierologico del sangue ai sensi dell'art. 7 della legge 25 luglio 1956, n. 837.

Ove si tratti di invalido di guerra, di invalido civile di guerra o assimilato, di invalido per servizio, di invalido per lavoro, o invalido civile, il relativo certificato medico dovrà contenere un'esatta descrizione della natura e del grado di invalidità, la dichiarazione che l'aspirante non può riuscire di pregiudizio alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti e che le sue condizioni fisiche lo rendono idoneo a disimpegnare le mansioni dell'impiego al quale concorre.

L'amministrazione ha facoltà di sottoporre a visita medica di controllo il vincitore del concorso;

7) copia dello stato di servizio militare o estratto matricolare (per gli ufficiali) o copia del foglio matricolare o estratto del foglio matricolare (per i sottufficiali o militari di truppa dell'Esercito e dell'Aeronautica o del personale C.E.M.M.), in regola con il bollo, o certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva, rilasciato dal sindaco del comune di origine o di residenza per coloro che non abbiano ancora prestato servizio militare.

Il certificato di esito di leva dovrà contenere, inoltre, il visto di conferma da parte del commissario di leva competente. Per gli appartenenti alla leva di mare, il certificato di esito di leva dovrà essere rilasciato dalla competente capitaneria di porto.

I concorrenti che si trovino alle armi devono produrre un certificato su carta da bollo, rilasciato dal comando militare da cui dipendono, comprovante lo stato di militare in servizio e la loro buona condotta;

8) certificato di stato di famiglia, in carta da bollo, rilasciato dal sindaco del comune di residenza, ove non sia già stato prodotto ai fini delle preferenze di cui al precedente art. 10.

I candidati che appartengono ai ruoli del personale dell'Istituto centrale di statistica dovranno produrre soltanto il documento di cui al n. 1) del presente articolo.

I candidati appartenenti ai ruoli organici delle amministrazioni dello Stato dovranno produrre, oltre i documenti previsti ai punti precedenti, la copia integrale dello stato matricolare di data non anteriore a tre mesi dalla data di ricevimento della comunicazione di cui al presente articolo.

I documenti di cui ai punti 2), 3), 4), 5), 6) e 8) del presente articolo non saranno ritenuti validi se rilasciati prima di tre mesi dalla data di ricevimento della richiesta dei documenti stessi.

Non sono ammessi riferimenti a documenti presentati per la partecipazione a concorsi indetti da questa o da altre amministrazioni. Tuttavia i profughi dai territori di confine hanno facoltà di fare riferimento a documenti già presentati ad altri uffici pubblici o ad atti esistenti dai quali risultino le posizioni giuridiche e di fatto da comprovare; in tal caso essi dovranno indicare, per tali documenti l'autorità che li ha rilasciati e gli uffici presso cui sono depositati.

I profughi anzidetti hanno, altresì, facoltà di avvalersi di documenti diversi da quelli richiesti dal presente decreto, sempreché idonei a documentare le posizioni da attestare.

I candidati sono tenuti a riscontrare l'esattezza delle generalità e dei dati riportati su ciascun documento, nonché ad accertare che tutti i documenti siano conformi, sotto ogni aspetto, a quelli prescritti nel presente bando.

Art. 14.

Nomina dei vincitori ed assunzione in servizio

Il vincitore del concorso che avrà presentato, nel termine di cui al precedente art. 13, i documenti richiesti e che risulterà in possesso dei requisiti prescritti sarà nominato direttore di divisione con funzioni dirigenziali nel ruolo della ex carriera direttiva dell'Istituto centrale di statistica a decorrere dal 1° gennaio 1987 ai fini giuridici e dal giorno di effettiva immissione nell'ufficio ai fini economici e seguirà nel ruolo il vincitore del concorso speciale, per esami, per i posti vacanti al 31 dicembre 1986. Egli riceverà l'incarico della dirigenza dell'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria e sarà destinato alla sede di Palermo del medesimo ufficio.

Il vincitore del concorso è tenuto a frequentare, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 301, sopra citata, un periodo di applicazione presso grandi imprese pubbliche o private con le stesse modalità e la stessa valutazione conclusiva di cui all'art. 3 della legge stessa.

L'assunzione in servizio è soggetta all'accettazione di tutte le norme stabilite dal regolamento per il personale dell'Istituto.

Il candidato che abbia conseguito la nomina e che, senza giustificato motivo, non assuma servizio presso la sede di Palermo entro il termine stabilito dall'Istituto decade dalla nomina.

Art. 15.

Norme di salvaguardia

Per quanto non previsto dal presente bando valgono, sempreché applicabili, le disposizioni sullo svolgimento dei concorsi contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e nel decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e successive norme di integrazione e modificazione.

La presente deliberazione verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 16 febbraio 1987

Il presidente: REY

ALLEGATO

Schema esemplificativo della domanda
(da compilare su carta da bollo)

All'Istituto centrale di statistica - Direzione generale - Servizio per il coordinamento della gestione del personale e della ragioneria - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA

Il sottoscritto (a) chiede di essere ammesso al concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di direttore di divisione con funzioni dirigenziali nel ruolo della ex carriera direttiva di codesto Istituto per l'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria, sede di Palermo, disponibile alla data del 31 dicembre 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio 1987.

All'uopo dichiara, sotto la sua personale responsabilità:

- 1) di essere nato il a (provincia di);
- 2) di poter beneficiare dell'elevazione del limite massimo di età perché (b)
- 3) di essere residente a (c)
- 4) di essere cittadino italiano;

5) di essere iscritto nelle liste elettorali del comune di (d).....

6) di non aver riportato condanne penali (e), e di non aver procedimenti penali pendenti;

7) di non essere di sana e robusta costituzione fisica;

8) di essere, per quanto riguarda gli obblighi militari, nella seguente posizione (f)

9) di essere in possesso del diploma di laurea in conseguito presso l'Università o l'Istituto superiore di nell'anno accademico

10) l'ufficio o l'ente o l'impresa di appartenenza o la libera professione esercitata e la qualifica rivestita con la relativa anzianità;

11) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione, e di non essere stato dichiarato decaduto da un impiego pubblico per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile, di non aver usufruito dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di non aver usufruito del collocamento a riposo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

12) di accettare, in caso di nomina, l'incarico della dirigenza dell'ufficio di corrispondenza interregionale per la Sicilia e la Calabria, e la destinazione presso la sede di Palermo del medesimo ufficio, di essere consapevole che durante i primi dieci anni di servizio non saranno prese in considerazione eventuali domande di trasferimento ad altre sedi;

13) chiede, inoltre, che le comunicazioni relative al concorso gli vengano inviate al seguente indirizzo (g) impegnandosi a comunicare le eventuali variazioni successive e riconoscendo che l'Istituto non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario;

14) il sottoscritto, infine, allega alla presente domanda i seguenti documenti, comprovanti il possesso dei titoli di cui all'art. 9 del bando di concorso:

.....
.....
.....
.....

Data,

Firma del candidato

..... (h)

(a) Le donne coniugate indichino nell'ordine: cognome e nome propri, cognome del marito.

(b) Il candidato che abbia superato l'età di 35 anni, dichiari il titolo o i titoli posseduti in base ai quali ha diritto all'elevazione del limite massimo di età.

(c) Indichi l'indirizzo completo ed i comuni dove abbia avuto eventualmente residenza durante l'anno.

(d) In caso di non iscrizione o di cancellazione dalle liste elettorali ne indichi i motivi.

(e) In caso contrario, indichi le condanne riportate (anche se vi sia stata amnistia, condono, indulto o perdono giudiziale), la data della sentenza e l'autorità che l'ha emessa.

(f) Indichi di aver prestato servizio militare, o di essere attualmente in servizio militare presso il ovvero di non aver prestato servizio militare perché, non ancora sottoposto al giudizio del consiglio di leva, ovvero perché, pur dichiarato abile arruolato, gode di congedo o rinvio in qualità di ovvero perché riformato.

(g) L'indirizzo dovrà essere comprensivo del codice di avviamento postale.

(h) La firma del candidato dovrà essere autenticata dal funzionario competente a ricevere la domanda, o da un notaio, cancelliere, segretario comunale, o altro funzionario incaricato dal sindaco. Per i dipendenti dell'Istituto centrale di statistica e per quelli dell'amministrazione dello Stato è sufficiente il visto del capo dell'ufficio nel quale prestano servizio. Per coloro che prestano servizio militare è sufficiente il visto del comandante della compagnia o unità equiparata.

N.B. — Le dichiarazioni di cui ai punti 2), 4), 5), 6), 7) e 11) dovranno essere rese dai candidati non dipendenti di pubbliche amministrazioni.

87A1585

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Avviso relativo alla pubblicazione della graduatoria generale del concorso, per esami, per l'assunzione di cinque operatori specializzati per i trasporti con il mestiere di conducente di automezzi e trattori, con incarico della manutenzione e piccole riparazioni della quinta qualifica funzionale, presso la Direzione generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si rende noto che nel supplemento al Bollettino ufficiale, parte II, dell'11 febbraio 1987 dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è pubblicato il decreto ministeriale n. 00/66463 del 26 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre 1986, registro n. 8 Monopoli, foglio n. 36, con il quale è stata approvata la graduatoria di merito e sono stati dichiarati i vincitori e gli idonei del concorso citato in epigrafe, indetto con decreto ministeriale n. 00/70894 del 28 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 25 ottobre 1984.

87A1597

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Avviso relativo alla pubblicazione di concorsi a posti di personale del ruolo tecnico professionale

Si comunica che nel Bollettino ufficiale del Consiglio nazionale delle ricerche, parte II (personale concorsi) n. 1 del 10 febbraio 1987, sono stati pubblicati i seguenti bandi di concorso:

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato al centro di studio per le applicazioni di tecnologie avanzate nel campo dell'idrogeologia - Bari;

concorso pubblico, per esami, ad un posto di operatore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto internazionale di vulcanologia - Catania;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato al centro di studio per la geologia dell'Appennino in rapporto alle geosinclinali mediterranee - Firenze;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato al centro di studio sulla biologia cellulare e molecolare delle piante - Milano;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato al centro di studio farmacologia delle infrastrutture cellulari - Milano;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di assistente del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto geofisica della litosfera - Milano;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di assistente del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto fisiologia dei centri nervosi - Milano;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di assistente del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato al centro di studio per l'istochimica - Pavia;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto di neurofisiologia - Pisa;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto di geocronologia e geochimica isotopica - Pisa;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto di elaborazione dell'informazione - Pisa;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato al centro di studio per la geologia tecnica - Roma;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di assistente del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto di elaborazione dell'informazione - Pisa;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di assistente del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto di elaborazione dell'informazione - Pisa;

concorso pubblico, per esami, ad un posto di agente del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto di neurofisiologia - Pisa;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto per le applicazioni del calcolo «M. Picone» - Roma;

concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche, assegnato all'istituto per il trattamento dei minerali - Roma.

87A1519

UNIVERSITÀ DI PARMA

Avviso relativo alla pubblicazione della graduatoria generale del concorso, per titoli, riservato alle categorie protette dalla legge n. 482/68 a due posti di operaio specializzato di prima categoria.

Nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione n. 19-20 del 10-17 maggio 1984 - parte II - atti di amministrazione, è stato pubblicato il decreto ministeriale 10 giugno 1983, registrato alla Corte dei conti il 4 ottobre 1983, registro n. 64, foglio n. 279, con il quale sono stati approvati gli atti e la graduatoria di merito del concorso, per titoli, riservato alle categorie protette dalla legge n. 482/68 a due posti di operaio specializzato di prima categoria, qualifiche elettricista e preparatore specializzato di laboratorio, presso l'Università degli studi di Parma, indetto con decreto ministeriale 28 luglio 1981, registrato alla Corte dei conti l'8 giugno 1982, registro n. 78, foglio n. 129, e sono stati dichiarati i vincitori del concorso predetto.

87A1219

REGIONE LOMBARDIA

Riapertura del termine per la presentazione delle domande di partecipazione a concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 4.

Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso l'unità sanitaria locale n. 4, a:

un posto di direttore di farmacia;

quattro posti di capo sala.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale dei concorsi è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 6 dell'11 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'U.S.L. in Arcisate (Varese).

87A1498

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 75/3

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso l'unità sanitaria locale n. 75/3, a:

- un posto di vice direttore amministrativo;
- un posto di assistente amministrativo;
- un posto di assistente medico dell'area funzionale di medicina generale per il nucleo operativo per tossicodipendenti;
- un posto di psicologo collaboratore per il nucleo operativo per tossicodipendenti;
- un posto di assistente sociale collaboratore per il nucleo operativo per tossicodipendenti;
- un posto di operatore professionale di prima categoria collaboratore (infermiere professionale) per il nucleo operativo per tossicodipendenti;
- sette posti di operatore professionale di prima categoria (infermiere professionale).

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale dei concorsi è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 6 dell'11 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'amministrazione dell'U.S.L. in Milano.

87A1500

REGIONE PIEMONTE

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 34

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso l'unità sanitaria locale n. 34, a:

- un posto di assistente medico odontoiatra;
- tre posti di operatore professionale coordinatore (monitore per la scuola infermieri professionali);
- due posti di operatore professionale coordinatore (capo sala);
- due posti di operatore professionale di prima categoria collaboratore (assistente sanitaria visitatrice).

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale dei concorsi è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 3 del 21 gennaio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio amministrazione personale, ufficio concorsi, dell'U.S.L. in Orbassano (Torino).

87A1503

Concorso a due posti di assistente medico - organizzazione servizi sanitari di base - area prevenzione e sanità pubblica, presso l'unità sanitaria locale n. 46.

È indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, a due posti di assistente medico - organizzazione servizi sanitari di base - area prevenzione e sanità pubblica, presso l'unità sanitaria locale n. 46.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale del concorso è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 5 del 4 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio del personale dell'U.S.L. in Santhià (Vercelli).

87A1477

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 56

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso l'unità sanitaria locale n. 56, a:

Ruolo sanitario - profilo professionale: medici:

- un posto di aiuto corresponsabile ospedaliero di laboratorio analisi (a tempo pieno).

Ruolo sanitario - profilo professionale: operatori professionali di 1ª categoria:

- un posto di operatore professionale coordinatore ostetrica;
- tre posti di operatore professionale coordinatore infermiere professionale.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale dei concorsi è pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 8 del 25 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio personale, ufficio concorsi, dell'U.S.L. in Domodossola (Novara).

87A1523

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 68

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso l'unità sanitaria locale n. 68, a:

- un posto di aiuto corresponsabile di anestesia e rianimazione;
- un posto di operatore professionale dirigente dietista/capo;
- un posto di operatore professionale coordinatore - capo sala da adibire alla divisione pediatrica.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale dei concorsi è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 8 del 25 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio concorsi dell'U.S.L. in Asti.

87A1472

REGIONE UMBRIA

Concorsi a posti di personale di varie qualifiche presso l'unità sanitaria locale n. 6

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, presso l'unità sanitaria locale n. 6, a:

- due posti di operatore professionale coordinatore - capo sala;
- un posto di operatore professionale collaboratore - infermiere professionale.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale dei concorsi è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 12 del 18 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al settore amministrazione del personale dell'U.S.L. in Panicale (Perugia).

87A1470

Concorso ad un posto di direttore amministrativo presso l'unità sanitaria locale n. 10

È indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di direttore amministrativo presso l'unità sanitaria locale n. 10.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale del concorso è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 1 del 7 gennaio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al settore amministrazione del personale dell'U.S.L. in Orvieto (Terni).

87A1471

REGIONE MARCHE

Concorso ad un posto di primario ospedaliero di ostetricia-ginecologia presso l'unità sanitaria locale n. 13

È indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di primario ospedaliero di ostetricia-ginecologia, con rapporto di lavoro a tempo pieno, presso l'unità sanitaria locale n. 13.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta da bollo e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale del concorso è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione n. 14 del 5 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al settore personale dell'U.S.L. in Osimo (Ancona).

87A1524

REGIONE PUGLIA

Concorso ad un posto di direttore amministrativo capo servizio affari generali presso l'unità sanitaria locale BA/14

È indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di direttore amministrativo capo servizio affari generali presso l'unità sanitaria locale BA/14.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale del concorso è stato pubblicato nel supplemento al Bollettino ufficiale della regione n. 15 del 22 gennaio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio personale dell'U.S.L. in Acquaviva delle Fonti (Bari).

87A1476

PROVINCIA DI TRENTO

Concorso ad un posto di assistente sociale collaboratore presso l'unità sanitaria locale del comprensorio Alta Valsugana

È indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, ad un posto di assistente sociale collaboratore presso l'unità sanitaria locale del comprensorio Alta Valsugana.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il testo integrale del concorso è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione Trentino-Alto Adige n. 7 del 3 febbraio 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'amministrazione dell'U.S.L. in Pergine Valsugana (Trento).

87A1473

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*.

AVVISI DI RETTIFICA

Comunicato del Ministero della pubblica istruzione relativo all'avviso di vacanza della disciplina «diritto delle Comunità europee» presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Napoli. (Avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 30 del 6 febbraio 1987).

L'avviso di vacanza del posto di ruolo di prima fascia per la disciplina «dottrina delle Comunità europee» apparso alla pag. 13 della *Gazzetta Ufficiale* citata in epigrafe, è rettificato nel senso che la disciplina deve intendersi «diritto delle Comunità europee».

87A1537

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo all'avviso di vacanza del posto di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento per la disciplina «chimica del suolo» presso la facoltà di agraria dell'Università di Bari. (Avviso di vacanza pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 30 del 6 febbraio 1987).

Nell'avviso di vacanza del posto di ruolo di prima fascia di «chimica del suolo» citato in epigrafe, riportato alla pag. 13 della sopraindicata *Gazzetta Ufficiale*, dov'è scritto: «chimica del ruolo», leggasi: «chimica del suolo».

87A1538

GIUSEPPE MARZIALE, direttore

DINO EGIDIO MARTINA, redattore
FRANCESCO NOCITA, vice redattore

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE DEPOSITARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

- ◇ **CHIETI**
Libreria MARZOLI
Via B. Spaventa, 18
- ◇ **L'AQUILA**
Libreria FANTINI
Piazza del Duomo, 59
- ◇ **PESCARA**
Libreria COSTANTINI
Corso V. Emanuele, 146
- ◇ **TERAMO**
Libreria BESSO
Corso S. Giorgio, 52

BASILICATA

- ◇ **MATERA**
Cartolibreria
Eredi ditta MONTENUMRO NICOLA
Via delle Beccherie, 69
- ◇ **POTENZA**
Ed. Libr. PAGGI DORA ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

- ◇ **CATANZARO**
Libreria G. MAURO
Corso Mazzini, 89
- ◇ **COSENZA**
Libreria DOMUS
Via Monte Santo
- ◇ **CROTONE (Catanzaro)**
Ag. Distr. Giornali LORENZANO G.
Via Vittorio Veneto, 11
- ◇ **REGGIO CALABRIA**
Libreria S. LABATE
Via Giudecca

CAMPANIA

- ◇ **ANGRI (Salerno)**
Libreria AMATO ANTONIO
Via dei Goti, 4
- ◇ **AVELLINO**
Libreria CESA
Via G. Nappi, 47
- ◇ **BENEVENTO**
C.I.D.E. - S.r.l.
Piazza Roma, 9
- ◇ **CASERTA**
Libreria CROCE
Piazza Dante
- ◇ **CAVA DEI TIRRENI (Salerno)**
Libreria RONDINELLA
Corso Umberto I, 253
- ◇ **FORIO D'ISCHIA (Napoli)**
Libreria MATTERA
- ◇ **NOCERA INFERIORE (Salerno)**
Libreria CRISCUOLO
Traversa Nobile ang. via S. Matteo, 51
- ◇ **PAGANI (Salerno)**
Libreria Edic. DE PRISCO SALVATORE
Piazza Municipio
- ◇ **SALERNO**
Libreria INTERNAZIONALE
Piazza XXIV Maggio, 10/11

EMILIA-ROMAGNA

- ◇ **CERVIA (Ravenna)**
Ed. Libr. UMILACCHI MARIO
Corso Mazzini, 36
- ◇ **FERRARA**
Libreria TADDEI
Corso Giovecca, 1
- ◇ **FORLÌ**
Libreria CAPPELLI
Corso della Repubblica, 54
Libreria MODERNA
Corso A. Diaz, 2/F
- ◇ **MODENA**
Libreria LA GOLIARDICA
Via Emilia Centro, 210
- ◇ **PARMA**
Libreria FIACCADORI
Via al Duomo
- ◇ **PIACENZA**
Tip. DEL MAINO
Via IV Novembre, 160
- ◇ **RAVENNA**
Libreria LAVAGNA
Via Cairoli, 1
- ◇ **REGGIO EMILIA**
Libreria MODERNA
Via Guido da Castello, 11/B
- ◇ **RIMINI (Forlì)**
Libreria CAIMI DUE
via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

- ◇ **GORIZIA**
Libreria ANTONINI
Via Mazzini, 16

PORDENONE

- Libreria MINERVA
Piazza XX Settembre
- ◇ **TRIESTE**
Libreria ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F
Libreria TERGESTE s.a.s.
Piazza della Borsa, 15
- ◇ **UDINE**
Cartolibreria «UNIVERSITAS»
Via Pracchiuso, 19
Libreria BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
Libreria TARANTOLA
Via V. Veneto, 20

LAZIO

- ◇ **APRILIA (Latina)**
Ed. BATTAGLIA GIORGIA
Via Mascagni
- ◇ **FROSINONE**
Libreria CATALDI
Piazza Martiri di Vallerotonda, 4
- ◇ **LATINA**
Libreria LA FORENSE
Via dello Statuto, 28/30
- ◇ **LAVINIO (Roma)**
Edicola di CIANFANELLI A. & C.
Piazza del Consorzio, 7
- ◇ **RIETI**
Libreria CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8
- ◇ **ROMA**
AGENZIA 3A
Via Aureliana, 59
Libreria DEI CONGRESSI
Viale Civiltà del Lavoro, 124
Soc. MEDIA c/o Chiosco Pretura Roma
Piazzale Clodio
Ditta BRUNO E ROMANO SGUEGLIA
Via Santa Maria Maggiore, 121
- ◇ **SORA (Frosinone)**
Libreria DI MICCO UMBERTO
Via E. Zincone, 28
- ◇ **VITERBO**
Libreria BENEDETTI
Palazzo Uffici Finanziari

LIGURIA

- ◇ **IMPERIA**
Libreria ORLICH
Via Amendola, 25
- ◇ **LA SPEZIA**
Libreria DA MASSA CRISTINA
Viale Italia, 423
- ◇ **SAVONA**
Libreria MAUCCI
Via Paleocapa, 61/R

LOMBARDIA

- ◇ **BERGAMO**
Libreria LORENZELLI
Viale Papa Giovanni XXIII, 74
- ◇ **BRESCIA**
Libreria QUERINIANA
Via Trieste, 13
- ◇ **COMO**
Libreria NANI
Via Cairoli, 14
- ◇ **CREMONA**
Ditta I.C.A.
Piazza Gallina, 3
- ◇ **MANTOVA**
Libreria ADAMO DI PELLEGRINI
di Marina Di Pellegrini e Diego Ebbi
s.n.c.
Corso Umberto I, 32
- ◇ **PAVIA**
Libreria TICINUM
Corso Mazzini, 2/C
- ◇ **SONDRIO**
Libreria ALESSO
Via dei Caimi, 14
- ◇ **VARESE**
Libreria VERONI
Piazza Giovine Italia

MARCHE

- ◇ **ANCONA**
Libreria FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5
- ◇ **ASCOLI PICENO**
Libreria MASSIMI
Corso V. Emanuele, 23
Libreria PROPERI
Corso Mazzini, 188
- ◇ **MACERATA**
Libreria MORICCHETTA
Piazza Annessione, 1
Libreria TOMASSETTI
Corso della Repubblica, 11

PESARO

- Libreria SEMPRUCCI
Corso XI Settembre, 6
- ◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)**
Libreria ALBERTINI
Via Risorgimento, 33

MOLISE

- ◇ **CAMPOBASSO**
Libreria DI E.M.
Via Monsignor Bologna, 67
- ◇ **ISERNIA**
Libreria PATRIARCA
Corso Garibaldi, 115

PIEMONTE

- ◇ **ALESSANDRIA**
Libreria BERLOTTI
Corso Roma, 122
Libreria BOFFI
Via dei Martiri, 31
- ◇ **ALBA (Cuneo)**
Casa Editrice ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19
- ◇ **ASTI**
Ditta I.C.A.
Via De Rolandis
- ◇ **BIELLA (Vercelli)**
Libreria GIOVANNACCI
Via Italia, 6
- ◇ **CUNEO**
Casa Editrice ICAP
Piazza D. Galimberti, 10
Libreria PASQUALE
Via Roma, 64/D
- ◇ **NOVARA**
GALLERIA DEL LIBRO
Corso Garibaldi, 10
- ◇ **TORINO**
Casa Editrice ICAP
Via Monte di Pietà, 20
- ◇ **VERCELLI**
Ditta I.C.A.
Via G. Ferraris, 73

PUGLIA

- ◇ **ALTAMURA (Bari)**
JOLLY CART di Lorusso A. & C.
Corso V. Emanuele, 65
- ◇ **BARI**
Libreria ATHENA
Via M. di Montrone, 86
- ◇ **BRINDISI**
Libreria PIAZZO
Piazza Vittoria, 4
- ◇ **FOGGIA**
Libreria PATIERNO
Portici Via Dante, 21
- ◇ **LECCE**
Libreria MILELLA
Via Palmieri, 30
- ◇ **MANFREDONIA (Foggia)**
IL PAPIRO - Rivendita giornali
Corso Manfredi, 126
- ◇ **TARANTO**
Libreria FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

- ◇ **ALGHERO (Sassari)**
Libreria LOBRANO
Via Sassari, 65
- ◇ **CAGLIARI**
Libreria DESSI
Corso V. Emanuele, 30/32
- ◇ **NUORO**
Libreria Centro didattico NOVECENTO
Via Manzoni, 35
- ◇ **ORISTANO**
Libreria SANNA GIUSEPPE
Via del Ricovero, 70
- ◇ **SASSARI**
MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 10

SICILIA

- ◇ **AGRIGENTO**
Libreria L'AZIENDA
Via Callicratide, 14/16
- ◇ **CALTANISSETTA**
Libreria SCIASCIA
Corso Umberto I, 36
- ◇ **CATANIA**
ENRICO ARLIA
Rappresentanze editoriali
Via V. Emanuele, 62
Libreria GARGIULO
Via F. Riso, 56/58
Libreria LA PAGLIA
Via Etnea, 393/395
- ◇ **ENNA**
Libreria BUSCEMI G. B.
Piazza V. Emanuele

MESSINA

- Libreria O.S.P.E
Piazza Cairoli, isol. 221
- ◇ **PALERMO**
Libreria FLACCOVIO DARIO
Via Ausonia, 70/74
Libreria FLACCOVIO LICAF
Piazza Don Bosco, 3
Libreria FLACCOVIO S.F.
Piazza V. E. Orlando 15/16
- ◇ **RAGUSA**
Libreria DANTE
Piazza Libertà
- ◇ **SIRACUSA**
Libreria CASA DEL LIBRO
Via Maestranza, 22
- ◇ **TRAPANI**
Libreria DE GREGORIO
Corso V. Emanuele, 63

TOSCANA

- ◇ **AREZZO**
Libreria PELLEGRINI
Via Cavour, 42
- ◇ **GROSSETO**
Libreria SIGNORELLI
Corso Carducci, 9
- ◇ **LIVORNO**
Editore BELFORTE
Via Grande, 91
- ◇ **LUCCA**
Libreria BARONI
Via Fillungo, 43
Libreria Prof.le SESTANTE
Via Montanara, 9
- ◇ **MASSA**
Libreria VORTUS
Galleria L. De Vinci, 27
- ◇ **PISA**
Libreria VALLERINI
Via dei Mille, 13
- ◇ **PISTOIA**
Libreria TURELLI
Via Macallè, 37
- ◇ **SIENA**
Libreria TICCI
Via delle Terme, 5/7

TRENTINO-ALTO ADIGE

- ◇ **BOLZANO**
Libreria EUROPA
Corso Italia, 6
- ◇ **TRENTO**
Libreria DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

- ◇ **FOLIGNO (Perugia)**
Nuova Libreria LUNA
Via Gramsci, 41/43
- ◇ **PERUGIA**
Libreria SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
- ◇ **TERNI**
Libreria ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VALLE D'AOSTA

- ◇ **AOSTA**
Libreria MINERVA
Via dei Tiliier, 34

VENETO

- ◇ **BELLUNO**
Libreria BENETTA
Piazza dei Martiri, 37
- ◇ **PADOVA**
Libreria DRAGHI - RANDI
Via Cavour, 17
- ◇ **ROVIGO**
Libreria PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2
- ◇ **TREVISO**
Libreria CANOVA
Via Calmaggione, 31
- ◇ **VENEZIA**
Libreria GOLDONI
Calle Goldoni 4511
- ◇ **VERONA**
Libreria GHELFÌ & BARBATO
Via Mazzini, 21
Libreria GIURIDICA
Via della Costa, 5
- ◇ **VICENZA**
Libreria GALLA
Corso A. Palladio, 41/43

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:

- presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in Roma, piazza G. Verdi, 10;
- presso le Concessionarie speciali di:
 BARI, Libreria Laterza S.p.A., via Sparano, 134 - BOLOGNA, Libreria Ceruti, piazza dei Tribunali, 5/F - FIRENZE, Libreria Pirota (Etruria s.a.s.), via Cavour, 46/r - GENOVA, Libreria Baldaro, via XII Ottobre, 172/r - MILANO, Libreria Calabrese, Galleria Vittorio Emanuele, 3 - NAPOLI, Libreria Italiana, via Chiaia, 5 - PALERMO, Libreria Fiaccovio SF, via Ruggero Settimo, 37 - ROMA, Libreria Il Tritone, via del Tritone, 61/A - TORINO, SO.CE.DI. s.r.l., via Roma, 80;
- presso le Librerie depositarie indicate nella pagina precedente.

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10). Le suddette librerie concessionarie speciali possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano e accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1987

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, esclusi i supplementi ordinari:	
- annuale	L. 100.000
- semestrale	L. 55.000
Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:	
- annuale	L. 200.000
- semestrale	L. 110.000
Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:	
- annuale	L. 22.000
- semestrale	L. 13.000
Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:	
- annuale	L. 82.000
- semestrale	L. 44.000
Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:	
- annuale	L. 22.000
- semestrale	L. 13.000
Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle tre serie speciali:	
- annuale	L. 313.000
- semestrale	L. 172.000

- Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili.

Prezzo di vendita di un fascicolo della serie generale	L. 700
Prezzo di vendita di un fascicolo delle serie speciali ogni 16 pagine o frazione	L. 700
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 700
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 700

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L. 50.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L. 700

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L. 28.000
Prezzo di vendita di un fascicolo	L. 2.800

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES (solo parte prima e supplementi ordinari)

		Prezzi di vendita	
		Italia	Estero
Invio giornaliero	N. 1 microfiche contenente una Gazzetta ufficiale fino ad un massimo di 96 pagine	L. 1.000	1.000
	Per ogni 96 pagine successive o frazione riferite ad una sola Gazzetta	L. 1.000	1.000
	Spese per imballaggio e spedizione	L. 1.500	1.700
	Maggiorazione per diritto di raccomandata	L. 2.000	2.000
Invio settimanale	N. 6 microfiches contenente 6 numeri di Gazzetta ufficiale fino a 96 pagine cadauna	L. 6.000	6.000
	Per ogni 96 pagine successive o frazione riferite ad una sola Gazzetta	L. 1.000	1.000
	Spese per imballaggio e spedizione	L. 1.500	1.700
	Maggiorazione per diritto di raccomandata	L. 2.000	2.000

Maggiorazioni per spedizione via aerea per ogni plico

Per il bacino del Mediterraneo L. 700, per l'Africa L. 1.600, per le Americhe L. 2.000, per l'Asia L. 1.600, per l'Oceania L. 3.400.

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L. 90.000
Abbonamento semestrale	L. 50.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L. 700

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: telefoni nn. (06) 85082149 - 85082221